



*Scholas Occurrentes*  
Organización Internacional de Derecho Pontificio

Seminario di riflessione e dibattito  
tra gli esperti  
delle Cattedre Scholas

“Tra l’Università e la Scuola,  
un muro o un ponte”

Città del Vaticano, 27 al 29 maggio de 2016



## SOMMARIO

1. Introduzione
2. Manifesto: “La pedagogia di Scholas Occurrentes”
3. Documento: “Ecco il mio servizio”
4. Breve introduzione alla ricerca
5. Rubrica di valutazione
6. Buone pratiche
7. Le cattedre di Scholas



## 1. INTRODUZIONE AL DOSSIER

L’idea delle *Cattedre Scholas* è nata per approfondire il pensiero di Papa Francesco riguardo all’educazione e ricavarne le linee guida dell’agire pedagogico nei diversi contesti in cui vengono educati i giovani. Le Cattedre rappresentano uno spazio accademico qualificato che assume come compito lo studio, l’approfondimento, la realizzazione e la promozione della pedagogia di Papa Francesco. Le Cattedre si propongono di essere dei punti di riflessione e di azione, collegati in una rete, in cui ogni soggetto (docenti, ricercatori, studenti ...) si arricchisce nell’incontro con l’altro, attraverso i vincoli che si sviluppano tra le diverse università, le scuole e i progetti presenti nella piattaforma Scholas.social.

Il seminario mondiale “*L’Università e la Scuola: muro o ponte*” è stato organizzato per dare un seguito concreto al progetto delle Cattedre. Il seminario vuole essere prima di tutto un’occasione di incontro tra i partecipanti, che provengono da varie università del mondo, appartengono a differenti contesti culturali e sociali, fanno riferimento a religioni e a visioni valoriali diverse, ma si sentono attratti dal pensiero che Papa Francesco ha sull’educazione, sul compito che spetta agli educatori, sulla responsabilità della cultura nei confronti della società.

A proposito dell’educazione, Papa Francesco usa spesso un’espressione molto forte: “Non si può cambiare il mondo se non si cambia l’educazione”.

Vi sono contenuti due messaggi. Il primo è di speranza: si può cambiare ciò che nel mondo è sbagliato, iniquo, e si può, attraverso l’educazione, costruire un mondo nuovo.

Ma, e questo è il secondo messaggio, l’educazione così come oggi è praticata, non è in grado di cambiare il mondo. Deve essa stessa cambiare. C’è bisogno di un pensiero diverso, rinnovato, che sappia incontrare la realtà, imparare dalla realtà, trasformare la realtà.

L’università ha in questo una grande responsabilità. Può essere risorsa o problema, muro accademico che non si lascia toccare dalle vicende drammatiche dell’uomo di oggi, o ponte capace di collegare il sapere al bisogno, così da rispondere al bisogno grazie al proprio sapere, ma anche di rinnovare il proprio sapere grazie all’incontro con il bisogno.

Le *Cattedre Scholas* non vanno intese come nuovi insegnamenti da collocare accanto a quelli che ogni università già offre, un semplice arricchimento del curricolo, che però non introduce cambiamenti nella logica dell’offerta accademica, ma come un nuovo modo di concepire la responsabilità culturale, educativa, sociale dell’università, il suo rapporto con la società, il suo contributo all’economia, all’ambiente, al futuro delle generazioni. Quello che è veramente importante fare, durante il seminario, è un confronto sul cambio di paradigma richiesto e, al tempo stesso, l’individuazione di possibili forme che le *Cattedre Scholas* possono assumere nelle diverse realtà di appartenenza, e il tipo di servizio sul quale indirizzare il proprio impegno.

Non si parte da zero. Ci sono molte esperienze incoraggianti, presenti nelle più diverse aree geografiche e culturali, che vedono università, scuola, attori locali collaborare per dare risposta a problemi urgenti e rilevanti. Molte delle università partecipanti al seminario, molti professori qui convenuti, sono coinvolti in processi di questo tipo.

L'idea delle *Cattedre Scholas* è di creare una grande rete di solidarietà, che veda le università impegnarsi a sostenere esperienze che stanno misurandosi con bisogni rilevanti, dando origine a un grande progetto di aiuto reciproco, nel quale le università si compromettono con la realtà e, mentre offrono un servizio qualificato, apprendono e si rigenerano.

La fondazione Scholas Occurrentes ha raccolto nella sua piattaforma già molteplici progetti o esperienze che richiedono un aiuto. La loro realtà può costituire un concreto punto di partenza.

Il Dossier che abbiamo predisposto propone, in forma esemplificativa, alcune di queste esperienze considerate "fertili" per i risultati e gli impatti generati sul territorio, che riflettono alcuni criteri individuati come identitari della pedagogia di Scholas, oltre ad offrire, in un apposito Index, i riferimenti per conoscere le tante altre esperienze oggi presenti nella piattaforma. Un gruppo di ricerca della Scuola di Alta Formazione "Educare all'Incontro e alla Solidarietà" (EIS) dell'università LUMSA di Roma ha predisposto una Rubrica per l'analisi delle esperienze presenti in piattaforma, e la propone ai lavori del seminario perché possa essere validata e perfezionata.

Agli esperti riuniti in seminario presso l'Accademia delle Scienze, rappresentanti delle università che hanno risposto all'invito di Scholas dai cinque continente, si chiede inoltre di elaborare delle linee metodologiche "guida" per l'attivazione e la gestione delle *Cattedre Scholas*, che saranno poi implementate, con i necessari adattamenti, nella loro università e nel contesto sociale in cui operano.

Il desiderio di Scholas è che, al termine dei lavori del seminario, ogni università decida di attivare, nelle modalità più congeniali al proprio contesto e alla propria specificità, una Cattedra Scholas e si impegni a sostenere qualcuna delle esperienze presenti nel piattaforma Scholas.social e a generarne di nuove.

Si darà così corpo a una grande rete mondiale d'incontro, sussidiarietà, aiuto reciproco, ricerca accademica, iniziando a compiere passi di autentico cambiamento.

Tanti sono i problemi e le questioni che hanno bisogno di essere approfondite non solo con considerazioni di tipo meramente accademico, ma attraverso metodi di educazione attiva, facendo incontrare la conoscenza con l'azione, la discussione e l'analisi con l'intervento concreto di trasformazione della realtà.

Ricordiamo, in sintesi, gli obiettivi del Seminario:

- Promuovere la conoscenza e approfondire il pensiero educativo di Papa Francesco a livello accademico.
- Dare impulso al dialogo tra il mondo accademico, le buone pratiche e le politiche pubbliche attraverso la consulenza fornita ai progetti di Scholas.social.
- Rafforzare le competenze dei giovani studenti, futuri professionisti, visti come i promotori di una Cultura dell'Incontro.
- Intervenire nel territorio locale con azioni solidali di trasformazione sociale, finalizzate alla ricostruzione del Patto educativo.
- Stabilire una rete globale di docenti e studenti universitari per promuovere la pedagogia di Scholas.

## 2. MANIFESTO: “LA PEDAGOGIA DI SCHOLAS OCCURRENTES”

*“Non si può cambiare il mondo, se non si cambia l’educazione”*

Papa Francesco

### Impegno in Rete per una Pedagogia dell’Incontro

*Il mondo non è com’è dato, ma lo costruiamo insieme e questo ci colloca in situazioni di condivisione delle responsabilità. Da questo punto di vista non possiamo ignorare una riorganizzazione positiva dei valori che sono alla sua base. "Ci siamo trasferiti lontano dal predominio dell’espansione, competizione e dominazione per avvicinarsi alla conservazione, la cooperazione e l’associazione"1.*

*Inoltre, il lavoro con un approccio di rete ci situa nella difficile posizione di come intervenire in un fiume che scorre in modo permanente, dove il fluire non è un ostacolo, ma essere consapevoli del rischio di interrompere il flusso. Se siamo in grado di visibilizzare le reti, vediamo vita. Se restringiamo o diminuiamo le possibilità di vincolo, come pensiamo le reti? Come luogo d’incontro in cui ogni membro della comunità si arricchisce attraverso le molteplici relazioni che ognuno sviluppa e condivide.*

#### 1. Da una pedagogia in crisi a una pedagogia armonizzante.

La povertà, la criminalità, la corruzione, il traffico illecito di droga, le guerre, la crisi ecologica, l'analfabetismo, la discriminazione contro le donne e le minoranze etniche, la coscienza tecnocratica e la disintegrazione delle famiglie, sono solo alcuni dei problemi che affliggono oggi l’umanità. È innegabile che siano fatti della **vita reale** che influenzano direttamente lo sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e morale della stragrande maggioranza dei bambini nati in questa cultura globale.

Lo scrittore contemporaneo uruguiano Eduardo Galeano<sup>2</sup> descrive con un linguaggio greve questo meccanismo dannoso: “Giorno dopo giorno, si nega ai bambini il diritto di essere tali. I fatti, che si burlano di questo diritto, impartiscono i loro insegnamenti nella vita quotidiana. Il mondo tratta i bambini ricchi come se fossero denaro, affinché si abituino ad agire come agisce il denaro. Il mondo tratta i bambini poveri come se fossero rifiuti, affinché diventino dei rifiuti. E quelli che stanno in mezzo, i bambini che non sono né ricchi né poveri, li tiene legati alla gamba del televisore, perché fin da molto piccoli accettino, come destino, una vita prigioniera. I bambini che riescono a essere bambini hanno molta magia e molta fortuna”.

Si sente dire abitualmente che l’educazione è in crisi. Quest’affermazione è reale e suggerisce una regnante crisi della pedagogia, l’assenza di risposte per la trasformazione di questa modalità di funzionamento culturale e lo sconcerto di come educare in un nuovo tessuto sociale. Come affrontare questi mali della società partendo dall’educazione? Quali sono le politiche educative più adeguate? Qual è il ruolo degli educatori? Come si potrà garantire che tutti abbiano accesso all’educazione? Come potrebbero prendere forma nuovi impegni delle università come produttrici di conoscenza umana? Quali sono i contratti sociali che devono essere aggiornati? Sono solo alcune delle numerose domande che devono essere poste in

dialogo per costruire una nuova pedagogia impegnata nella trasformazione della realtà e che non lasci il futuro delle nuove generazioni in balia della "magia" o della "fortuna".

Papa Francesco si è espresso a proposito: "E c'è qualcosa di totalmente disarmonico. Pensavo che fosse solo in America Latina o in alcuni Paesi dell'America Latina, che era ciò che conoscevo meglio. Ma è nel mondo. È il patto educativo, patto educativo che si crea tra la famiglia, la scuola, la patria, la cultura. Si è rotto, molto rotto, e non si può riattaccare. Il patto educativo rotto significa che sia la società, sia la famiglia, sia le diverse istituzioni, delegano l'educazione agli agenti educativi, ai docenti, che - generalmente mal pagati - hanno sulle proprie spalle questa responsabilità e, se non ottengono un successo, vengono rimproverati. Ma nessuno rimprovera le diverse istituzioni, che sono venute meno al patto educativo, lo hanno delegato alla professionalità di un docente. Voglio rendere omaggio ai docenti, perché si sono trovati con questa patata bollente tra le mani e hanno avuto il coraggio di andare avanti."<sup>3</sup>

Nel V secolo a.C., il filosofo cinese Confucio ha proclamato in uno dei suoi proverbi "Dove c'è educazione non c'è distinzione di classe". Oggi, nessuno dubita che una buona istruzione possa essere uno dei più potenti correttivi della disegualanza nella distribuzione delle possibilità di vita. "La pedagogia ha generato importanti cambiamenti sociali ogniqualvolta nel corso della storia ha scommesso che bambini e giovani che la società considerava impossibili da educare - fossero educati meglio e più degli altri".<sup>4</sup>

Maestri del calibro di Comenio, Rousseau, Pestalozzi, Herbart, Calasanzio, de La Salle, Don Bosco, Dewey, Buber, tra gli altri, interpretarono la realtà del loro tempo sociale, senza compromettere le loro convinzioni, e aprirono le porte a esperienze didattiche innovative e trasformatrici che nel tempo sono diventate parte integrante della vita nelle aule di tutto il mondo. Da questo punto di vista, Scholas promuove una **Pedagogia dell'incontro** che apre la porta a un'educazione differente. Un'educazione elaborata per promuovere l'integrazione sociale e la cultura dell'incontro, del lavoro per la pace, il rispetto della diversità, la cooperazione, la partecipazione responsabile, l'onestà e la coscienza ambientale. Ci sono molte realtà che, in tutto il mondo, condividono questi valori, ragione per la quale, Scholas si presenta come una **rete di reti** che riunisce persone, istituzioni e comunità che condividono gli stessi obiettivi. Una **rete da pesca** capace di riunire esperienze educative e comunitarie impegnate con la realtà, ma fondamentalmente una **rete stradale** in cui ciascuno dei membri possa circolare e incontrarsi con altri per lavorare e costruire in cooperazione una nuova civiltà.

## 2. Da una pedagogia dell'inclusione a una pedagogia dell'integrazione

"La società, e quindi ognuno di noi, ha sviluppato rappresentazioni incomplete della realtà che ci portano a pensare, valutare e reagire emotivamente in base a pregiudizi. Questi pregiudizi ci portano ad agire come società considerando gli emarginati (poveri, disabili, popolazioni indigene, immigrati...) come soggetti che hanno bisogno di miglioramenti puntuali e di aiuti per la sopravvivenza. Questa posizione, ben intenzionata ma arcaica, è ciò che porta i governi e le organizzazioni internazionali a investire una quantità enorme di denaro in politiche di stampo assistenzialista, che offrono solo soluzioni temporanee e immediate, invece di generare azioni destinate allo sviluppo della persona".<sup>5</sup>

Per tutto questo, sosteniamo che dobbiamo affermare un nuovo modo di intendere la realtà, che orienti i nostri pensieri verso la ricerca di cammini che facilitino lo sviluppo e l'integrazione delle persone vittime della povertà o di qualsiasi altra forma di esclusione. Come affermato nel punto precedente, che in tutta la storia della civiltà e fino a non molti decenni fa, l'educazione

era considerata un bene non condivisibile da tutti. Gli indigenti, i disabili, i bambini con difficoltà di apprendimento "non erano in grado" di crescere e svilupparsi come gli altri e ciò che è ancora peggiore, se riuscivano ad accedere all'istruzione, potevano farlo solo in ambiti speciali, dove in definitiva si riproducevano le loro proprie carenze. Nei giorni nostri questa realtà persiste e, nonostante esistano molte proposte per il suo superamento, siamo ancora lontani dall'emergere di una coscienza sociale che con forza possa modificare questo modo fuorviante di comprendere la realtà.

Negli ultimi anni, il senso della parola inclusione si è rafforzato e allargata alla necessità di includere i poveri e altre persone socialmente escluse negli stessi ambiti dove sviluppano le loro vite. Questa pedagogia dell'inclusione ha significato un grande passo in avanti nel modo di vedere le cose, ma non è sufficiente. Non tanto perché è un sogno molto lento da realizzare, ma perché l'inclusione non implica necessariamente l'integrazione.

Prima di continuare, è importante precisare, per evitare confusione, che nei paesi europei i concetti di "inclusione" e "integrazione" sono utilizzati in senso opposto a quello utilizzato in questo testo.

"I poveri vivono in condizioni di povertà che influenzano il loro essere e il loro ambito di relazioni. Non si è poveri solo in senso economico, in materia di salute o di istruzione; le relazioni, la comunità, l'emarginazione, ognuno di queste forme di vita approfondirà lo stato di povertà" (ibid. pp. 2). Pertanto, l'intenzione di includere non è sufficiente. Si è inclusi per il solo fatto di essere iscritti a una buona scuola? Si è inclusi quando non ci si può vestire e curare come il resto degli studenti? Si è inclusi quando non si può avere lo stesso materiale scolastico dei compagni? Si è inclusi quando in casa non c'è una connessione a internet senza fili o la tecnologia per eseguire il compito affidato dal miglior insegnante della scuola di eccellenza? "Se quelli che stanno al di fuori non entrano in comunità impoverite e quelle che stanno al di dentro non vanno in altri ambiti si instaura un circolo vizioso. Nonostante le buone intenzioni, includere non è abbastanza" 5

L'inclusione non riesce a trasformare sufficientemente i partecipanti (sia i poveri sia coloro con cui condividono l'aula), l'integrazione sì. **Integrare**, al contrario, per questi bambini e giovani rappresenta la possibilità di ricevere educazione nello stesso ambiente in cui si educano i cosiddetti "inclusi" e dove possono ottenere i risultati in base alle loro possibilità **con tutto il supporto necessario**. Solo una buona integrazione tra gli inclusi e gli esclusi può consentire una pedagogia autentica e reale in grado di trasformare la realtà che li opprime e divide, in un'altra realtà che promuova un vero e proprio sviluppo personale.

Esistono culture diverse, ma non possono esistere come fossero compartimenti isolati, una cultura dei ricchi e una dei poveri, una dei cristiani e una dei musulmani, una cultura dei sani e una dei disabili... bensì un mosaico di culture che per costituirsi in popolo, in società, ha bisogno di arricchirsi con il contributo di tutti i settori. Vale l'esempio di molti generi musicali che hanno avuto origine nelle comunità più umili della società, come il tango e il rap, una all'inizio e l'altro alla fine del XX secolo. Entrambi osteggiati dai cosiddetti colti.... Oggi, nessuno mette in dubbio che questi due generi, nonostante siano considerati popolari, costituiscano un patrimonio di tutta l'umanità. Possiamo trovare situazioni simili in altre espressioni artistiche, nello sport e in ogni lingua che si arricchisce di nuove parole ed espressioni popolari. Cosa vogliamo dire? Una società integrata è quella che riconosce che la sua matrice culturale è una costruzione che si sviluppa con il contributo di tutti i settori della comunità, e non solo con il contributo di alcuni. Nel 2002, Jorge Bergoglio, ora Papa Francesco, in un'omelia alle comunità educative di Buenos Aires, disse che "affinché molte persone si costituiscano in popolo si ha bisogno di tre cose: una legge naturale e un patrimonio che le renda simili ad altri, la parola e l'amore che li vincolano ai

loro simili e la volontà di vincolarsi ad altri in determinati modi. Questa volontà nata dalla libertà di ogni essere umano è la responsabile della riscoperta del modo particolare in cui ci siamo formati con la nostra storia per convivere ed essere un popolo".<sup>6</sup>

In occasione della chiusura del Quarto Congresso Mondiale dell'Educazione di Scholas, già come Papa Francesco, completa questa idea affermando: "Ogni Paese in cui Scholas è presente deve cercare nella sua tradizione — nella sua tradizione storica, nella sua tradizione popolare — gli elementi fondanti, quali sono gli elementi che culturalmente sono fondanti della patria. E, partendo da ciò che ha dato senso a quella patria, a quella nazione, trarre l'universalità che armonizza. La cultura italiana, per esempio, non può rinnegare Dante come elemento fondante. La cultura argentina, che è quella che conosco, non può rinnegare il Martín Fierro, il nostro poema fondante. E mi viene voglia di chiedere, ma non lo farò, quanti argentini qui presenti hanno studiato, letto, meditato il Martín Fierro. Tornare alle cose culturali che ci hanno dato un senso, che ci hanno dato la prima unità della cultura nazionale dei popoli. Recuperare, ogni Paese, quel che gli è proprio per condividerlo con gli altri e armonizzare ciò che è più grande: è questo educare alla cultura. Ma Scholas cerca inoltre di armonizzare la stessa educazione della persona del ragazzo, del giovane, dello studente. Non è solo cercare informazione, il linguaggio della testa. Non basta. Scholas vuole armonizzare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Che una persona, che un bambino, che un ragazzo pensi quello che sente e quello che fa; senta quello che pensa e quello che fa; faccia quello che sente e quello che pensa".<sup>6</sup>

In un articolo preparato appositamente per Scholas, il professor Italo Fiorin<sup>7</sup>, Direttore dell'Alta Scuola "Educare all'Incontro e Solidarietà" (EIS) dell'Università LUMSA di Roma, racconta l'esperienza dell'Italia che è stata uno dei primi paesi - se non il primo - ad aprire le porte della scuola normale a tutti gli studenti con disabilità, alla fine degli anni '60.

"Il nostro Paese è stato uno dei primi (forse il primo) ad aprire le porte delle scuole normali a tutti gli alunni disabili, senza eccezione, cosa che è avvenuta verso la fine degli anni Sessanta, e questo ha voluto dire chiudere quasi tutti gli istituti "speciali", dove, precedentemente, venivano iscritti gli alunni disabili, secondo le diverse patologie.

Nell'Italia di quegli anni era forte l'insegnamento di don Lorenzo Milani, prete cattolico non ben accetto al clero conservatore, che il Vescovo di Firenze aveva relegato in un minuscolo paesino dell'Appennino Toscano, Barbiana. Don Milani, dalla periferia estrema e povera nella quale si trovava, si dedicò ai poveri, soprattutto ai bambini che erano stati bocciati ed espulsi dalla scuola, penalizzati dalla loro difficile condizione economica, sociale e culturale. Per questi rifiutati ed espulsi don Milani aprì una scuola, nella quale insegnava tutti i giorni lui stesso, con lo scopo di contrastare quello che sembrava un destino invincibile, per i ricchi la scuola, l'università, la carriera, il benessere; per i poveri il cattivo lavoro malpagato, una vita di miseria. Don Milani riunì nella sua scuola di montagna gli scarti, gli ultimi, quelli che la scuola pubblica aveva espulso, i bocciati. Propose loro una scuola severa, da viversi in un apprendistato faticoso, ma sempre meno duro che stare a sgobbare dall'alba al tramonto al lavoro nei campi, da sfruttati, riproducendo un ciclo della miseria che sembrava impossibile da spezzare, fatto di ignoranza e dipendenza, senza potere e senza speranze.

La scuola di Barbiana fu un'esperienza di scuola alternativa, che mentre criticava il sistema classista e discriminatorio esistente, proponeva un diverso modello pedagogico, dimostrando con i fatti che è possibile anche per chi è svantaggiato dalla sorte raggiungere il successo scolastico, conquistarsi il diploma e la laurea. La condizione passa attraverso un profondo cambiamento, che riguarda prima di tutto la cultura pedagogica, poi e conseguentemente, la didattica e l'organizzazione scolastica.

Lontana dalle conclusioni di Illich, che auspicava la descolarizzazione come via per superare la scuola su misura delle classi più avvantaggiate, la pedagogia espressa a Barbiana può invece essere avvicinata a quella di P. Freire, sia per la forte carica sociale e per l'impegno in favore della liberazione degli oppressi attraverso l'educazione, sia per l'importanza che in quest'opera di liberazione viene data alla scuola, purché "alternativa". Come per il pedagogista brasiliano, anche per don Milani l'educazione è lo strumento principale per capire se stessi, la società nella quale si vive e per la costruzione della società democratica.

Il capovolgimento di visione pedagogica rispetto alla scuola che seleziona e boccia si vede nell'attenzione data agli ultimi. Fare dell'ultimo la pietra angolare non significa rendere facile la scuola e banale l'istruzione. Scrivono i ragazzi della scuola di Barbiana, nel celebre libro "Lettera a una professoressa", che "chi era senza basi, lento o svogliato, si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui."7.1

Papa Francesco più volte ha ricordato l'importanza di don Milani e della sua straordinaria scuola. Le idee "rivoluzionarie" di don Milani riuscirono a far breccia, e la scuola pubblica italiana si aprì ad accogliere tutti gli alunni con disabilità. Questo periodo viene definito come il periodo dell'"*inserimento*".

Il termine "inserimento" ha due significati, uno positivo e uno negativo.

È positivo che si riconosca il diritto di ogni persona disabile a vivere con gli altri, nella normalità dell'esperienza scolastica, e a non rimanere segregata in istituti, scuole o classi "speciali".

Il limite, però è che non basta l'inserimento perché la persona sia veramente accolta. Non è sufficiente aggiungere un posto in più, fare spazio "fisicamente" alla persona disabile. Perché l'inserimento non sia solo questo, bisogna che tutta la classe e la scuola si ristrutturi. Questo viene espresso con il termine "**integrazione**". Il termine integrazione è, anche per noi, ricco di significato positivo, perché non richiama la logica assistenziale, nella quale chi aiuta non si mette mai in discussione, e il rapporto è fortemente asimmetrico, ma richiama la logica del coinvolgimento e del cambiamento, che riguarda anche ci accoglie le persone con disabilità. Questa posizione ha delle conseguenze molto importanti per quanto riguarda la scuola, che possiamo riassumere così:

1. La condizione della piena integrazione è data da un modo nuovo di essere della scuola. Non è sufficiente inserire un alunno con disabilità, se all'interno della scuola si "delega" a qualche insegnante specializzato il compito di occuparsene. Tutte le persone che operano nella comunità scolastica (insegnanti, dirigenti, personale di vario tipo, genitori...) devono sentirsi egualmente responsabili dell'accoglienza.
2. Perché la scuola possa essere un ambiente favorevole all'integrazione è necessario che riveda alcune sue convinzioni molto radicate, tanto da essere ritenute quasi immodificabili (la netta divisione degli insegnanti tra loro, delle discipline tra loro, delle classi tra loro; la didattica trasmittiva, esclusivamente focalizzata su programmi uguali per tutti). Vanno favorite strategie didattiche su misura, ma anche modalità di lavoro di gruppo e cooperative.
3. Va abolito l'uso del voto e della valutazione per creare o sottolineare diversità, alimentare competizioni, mortificare. Bisogna superare l'idea di una "norma" al di sotto della quale non è giustificabile la frequenza scolastica. La valutazione scolastica deve fare riferimento al grado di sviluppo di ciascun alunno, considerato per quello che è e per quello che può aspirare a

diventare, indipendentemente dalla situazione "media" della classe. Ciascun alunno è "unico", "speciale".

Come si vede, l'idea d'integrazione è molto vicina a quella presente nel documento di Scholas, ma è limitata alla considerazione delle persone con disabilità, mentre, molto opportunamente, Scholas richiama l'importanza di fare della scuola un luogo accogliente nei confronti di tutti, specie dei più fragili, dei più bisognosi, e quindi sono interessate tante altre situazioni personali, non solo quella delle persone con disabilità.

La riflessione sulle differenze individuali (pluralità delle intelligenze, peculiarità degli stili di apprendimento, varietà dei contesti socio-culturali) ci porta a constatare come l'eterogeneità non sia l'eccezione, ma la regola e come sia riduttiva l'idea che gli interventi mirati debbano riguardare solo pochi sfortunati alunni. Il problema di individualizzare e personalizzare gli interventi non è di pertinenza esclusiva della *didattica speciale*. Tutti gli alunni hanno bisogno d'interventi mirati, definiti con riguardo alla loro specifica situazione, e la didattica ha il compito di individuare le modalità metodologiche più efficaci, coinvolgendo le varie figure della comunità scolastica.

Scholas offre, però, a mio modo di vedere, una prospettiva ancora più interessante, che supera gli stessi concetti di integrazione-inclusione così come li abbiamo elaborati. Integrare (o – secondo il nostro lessico- includere) non è compito solo della scuola, ma di tutta la comunità sociale. Non ci si può accontentare di creare, dentro la scuola, uno spazio realmente accogliente e, al tempo stesso, accettare che, quando gli studenti escono dalla scuola ripiombino nella realtà di differenze e discriminazioni profonde. Ci deve essere un patto, tra scuola e comunità sociale, che veda il comune impegno di contrastare le ingiustizie e le penalizzazioni, non di combatterle a scuola ma tollerale nella società.

E ci deve essere molto rispetto, per tutti coloro che si trovano alla periferia del benessere, per i quali non si richiede assistenzialismo, ma solidarietà. Il rispetto impedisce di praticare la logica dell'assimilazione o dell'accettazione condizionata, che porta a includere a patto che l'altro si conformi alla nostra logica, al nostro modello. Solo se c'è un'accettazione incondizionata, che nasce dal riconoscersi parte della stessa famiglia umana, è poi possibile che la solidarietà non si trasformi in strumentalizzazione, e nasca un incontro vero, nel quale non c'è chi non ha nulla da ricevere e chi manca di ogni cosa, ma tutti siamo egualmente implicati in una relazione che non lascia nessuno indenne, è coinvolgente e arricchisce le persone che si scoprono reciprocamente un dono.

Per tutto ciò, Scholas, intende sfruttare tutte quelle meravigliose risorse che sono sottoutilizzate e potrebbero essere indirizzate positivamente in funzione di una pedagogia dell'integrazione, come sono le università, le organizzazioni di sensibilizzazione sociale, insegnanti, studenti, imprenditori, i mezzi di comunicazione sociale, intellettuali, artisti, atleti, vicini di casa, scuole.... Per fare ciò, promuove e facilita il collegamento delle varie scuole e reti educative in tutto il mondo, conduce campagne di sensibilizzazione sui valori, sviluppa programmi propri per integrare bambini e giovani nella comunità e nel mondo e sostiene progetti educativi.

### 3. Da una pedagogia dell'individualismo a una pedagogia del dialogo e dell'incontro

Attualmente, il **possedere** sostituisce l'**essere**, e l'**individualismo** sostituisce la **solidarietà**. Anche molti altri aspetti che riguardano i valori sono alterati. Il tema è rarefatto e sembrerebbe che rimanga al buio, o almeno molti lo vorrebbero. Per questo la realtà del contesto, che

s'infiltra anche gruppi scolastici, diventa prioritario coltivare vincoli personali e di lavoro per un apprendimento cooperativo con lo sguardo rivolto verso il superamento di se stessi, per andare incontro dell'altro, per smettere di essere un semplice **gruppo** e trasformarsi in **comunità**. “L'uomo è un essere nato e creato per vivere insieme con altri e per costruire la società in cui si sviluppa come una persona. **L'uomo è una persona in comunità**”.<sup>6</sup>

Quando faqcciamo riferimento all'**incontro**, parliamo dell'incontro con **l'altro** che edifica, dell'incontro che **personalizza**, che fa crescere. Nessuno può "incontrarsi" con un altro senza che ne derivi una trasformazione. L'incontro con l'altro trasforma atteggiamenti, rettifica opinioni, collabora nella costruzione di discernimento e criteri.

Seguendo questa linea di riflessione, l'incontro ci mette nella dimensione etica dell'educazione. Secondo Paul Ricoeur<sup>9</sup> la prospettiva etica è "la vita buona con e per l'altro all'interno di istituzioni giuste". In questa posizione, la sollecitudine, la cura per gli altri, permette l'ingresso nei campi della riflessione e della prassi educativa della dimensione dialogale e consente di dare un quadro più completo all'educazione nell'autostima, perché la stima di se stessi e la sollecitudine per un'altra persona non può né viversi né pensarsi separate l'una dall'altra.

Sul piano educativo, grazie a questa prospettiva etica, si sta aprendo la strada alla reciprocità e, da lì, alla giustizia; l'altro si costituisce come limite etico invalicabile.

Nello stesso tempo, il volto dell'altro m'interpella, mi chiama a uscire da me stesso e a rispondere. "L'altro irrompe nella mia vita e da quest'irruzione muove il mio agire verso una risposta che si incarna nella cura del e per l'altro, affrontando le sue mancanze e la sua povertà".<sup>10</sup>

Quando due o più persone s'incontrano, **dialogano**. Dialogare non è semplicemente trasformare le idee in simboli e scambiarli. Il dialogo è saper ascoltare, mettersi al posto dell'altro, emozionarsi, trovare un senso, rispondere con parole adeguate. "Il dialogo storicitizza e fenomenizza l'essenziale intersoggettività umana, è relazionale e in esso nessuno ha l'iniziativa assoluta. I dialoganti "ammirano" uno stesso mondo; si appartano da esso e con esso coincidono: in esso si pongono e oppongono. Vediamo che in questo modo, la coscienza è esistenza e cerca di pianificarsi."<sup>11</sup>

"In una pedagogia del dialogo e dell'incontro sia l'attività di classe che il contenuto dell'insegnamento acquisiscono un valore particolare, perché si costituiscono in un luogo d'incontro tra il maestro e l'alunno. In tal modo, l'apprendimento delle diverse discipline implica anche gli atteggiamenti che si costruiscono mentre si esercita l'incontro e il dialogo. Da questo punto di vista, la dinamica scolastica acquisisce nuovi significati, senza trascurare le risorse educative tradizionali, ma a partire da nuovi formati e definizioni come le seguenti:

- La didattica, intesa come un insieme di metodologie e strategie per la trasmissione del sapere, è un luogo d'incontro.
- I componenti dell'incontro didattico sono: l'alunno, il docente, il contenuto, il metodo o strategia e la realtà del contesto.
- L'incontro didattico presuppone alunni attivi, non passivi.
- L'incontro didattico richiede docenti professionali, in grado di prendere decisioni al momento opportuno. Il docente non è il padrone del contenuto, non lo utilizza come strumento di potere. Si tratta, in definitiva, di un mediatore tra il sapere e l'alunno. È colui il quale mette la cultura a disposizione dell'alunno, abbandona il ruolo classico di trasmettitore-informatore per essere un vero gestore d'incontri tra l'alunno e il sapere.
- L'incontro didattico ha bisogno di contenuti realistici e attuali, attinenti alla verità storica e messi a punto con un trattamento critico che sviluppa un atteggiamento pensante. Si

abbandona la vecchia abitudine di "terminare il programma" o legarsi inflessibilmente a un libro di testo.

- L'incontro didattico presuppone metodi e strategie variate, **centrate sull'esperienza e la realtà della vita** senza che ciò significhi trascurare la teoria.

- L'incontro didattico non può ignorare **il contesto di classe**. Questo componente della pedagogia dell'incontro differenzia l'apprendimento cooperativo da qualunque atteggiamento individualista non centrato sulla persona. Consiste nel riconoscere ogni alunno come un essere personale che vive in una realtà familiare, socio-culturale ed economica, a volte molto diversa da quella dei suoi coetanei o di un'altra scuola dove lavora uno stesso maestro. Uno studente che sente, soffre ed è soprattutto un essere nato per vivere in comunità.

- Ciò richiede di partire dalla convinzione che **una classe non è omogenea**. Perseguire l'omogeneità è un obiettivo, ma non un'ossessione. Farlo a tutti i costi può implicare l'esclusione dal luogo d'incontro. Rispettare l'eterogeneità implica il consolidamento e l'integrazione del gruppo di classe".<sup>12</sup>

#### 4. Contributi per una pedagogia dell'integrazione, il dialogo e l'incontro

Dalla convinzione che è possibile trasformare il mondo in una società integrata e pacifica, **Scholas** si conferma nella missione di migliorare l'educazione e conseguire l'integrazione delle comunità, con particolare attenzione a quelle di minori risorse, attraverso l'impegno di tutti gli attori sociali, collegando scuole e reti educative di tutto il mondo, partendo da proposte pedagogiche, sportive e artistiche.

Pertanto, riteniamo che un percorso di trasformazione del formato scuola tradizionale, che apra il cammino all'integrazione delle diverse realtà sociali attraverso un dialogo costruttivo e di incontro che personalizza, non può ignorare queste sei linee di azione:

##### 4.1. Trasformare lo sguardo su come e cosa insegnare.

Spostare il contenuto da insegnare dal centro dell'atto educativo e mettere al primo posto le competenze che lo studente deve sviluppare per imparare quel particolare argomento. La competenza è un know-how complesso e adattativo; non si applica in modo meccanico ma riflessivo, è suscettibile di adeguamento a diversi contesti e ha un carattere di integrazione, perché non solo comprende la conoscenza del contenuto, ma anche le emozioni, i valori e gli atteggiamenti. Una "concezione problematizzante dell'educazione"<sup>11</sup> in cui il rapporto pedagogico si sviluppa sull'asse di un educatore-educando con un educando-educatore, dove i docenti imparano dagli alunni e gli alunni dai docenti, a partire dal **mondo** che li circonda e li invita a discutere e capire la **realtà**. Le grandi riforme educative spesso si concentrano su cosa insegnare e non prestano attenzione a come insegnare. È necessario rivolgere lo sguardo indietro e porsi delle domande: "In ogni progetto educativo mondiale, nazionale o istituzionale si è realmente presa in considerazione la pedagogia dell'incontro e dell'integrazione? Si è posto l'accento sul buon insegnamento?"

Che cosa intendiamo quando parliamo di buon insegnamento? Un buon insegnamento si centra sullo sviluppo cognitivo ed emotivo di studenti a partire da conoscenze "che per essere tali devono essere significative per chi apprende."<sup>13</sup> Abbiamo già menzionato che un buon insegnamento può essere uno dei più potenti correttivi della disuguaglianza nella distribuzione delle possibilità di vita. Di conseguenza, i migliori docenti dovrebbero insegnare nelle scuole in

cui è necessario un maggiore impatto. Quest'assioma fondamentale richiede una profonda revisione dei meccanismi di accesso all'insegnamento.<sup>10</sup>

#### 4.2. Formazione, scambio e pianificazione fra docenti

È impossibile che gli studenti si educhino in un clima di dialogo e di incontro, se gli insegnanti non mostrano con la loro vita che la cooperazione e l'integrazione tra pari è possibile. Per raggiungere tale obiettivo "nei centri educativi devono generarsi multipli spazi di riflessione didattica"<sup>14</sup> che permettano agli insegnanti di imparare dagli altri, il trasformarsi e la ricerca fra tutti dei contenuti più rilevanti, la competenza più pertinente e la forma d'insegnamento più adeguata. In molti paesi, i docenti non dispongono di spazi remunerati per svolgere questo compito con i loro pari; per tale ragione è molto importante l'investimento in bilancio che gli organismi statali possono realizzare per promuovere questi processi di trasformazione della scuola. D'altra parte, ciò che un insegnante sa e conosce **stimola** le migliori decisioni pedagogiche, mentre quello che un docente non sa o non conosce **restringe** l'apprendimento. Seguendo queste linee d'azione, i docenti passerebbero da "una concezione di professore come esecutore tecnico di compiti a quella di professore come professionista."<sup>15</sup> “In latino, un maestro è un *magister*, vale a dire è qualcuno che ha o è “qualcosa in più”, è “grande”. Qual è la nostra grandezza? Qual è il nostro “qualcosa in più”?”

Questo “qualcosa in più” si può riassumere in tre punti:

- a. *Trasmettere valori.* Le parole non sono sufficienti. La nostra vita deve essere un modello per i nostri studenti. Dobbiamo diventare pietre miliari che segnano il percorso della loro vita. Vivere eticamente non significa diventare un supereroe, bensì essere in grado di dare il meglio di noi stessi nel lavoro quotidiano. E' aggiungendo il “magis” che ci trasformeremo in “magister”. Questo comportamento etico implica anche l'impegno del docente a crescere professionalmente. Non si può chiedere agli studenti di studiare e prepararsi per il futuro se si insegnano le stesse cose da anni, senza rinnovare né contenuti né metodi.
- b. *L'insegnamento come prassi comunitaria.* Negli ultimi vent'anni la globalizzazione ha diffuso un modo individualista di fare le cose che rappresenta una caratteristica chiaramente neoliberale. Come risultato della mercificazione dell'educazione e della febbre della qualità, questo modo di agire individualista ha invaso anche i docenti. “Cerchiamo di insegnare ai nostri studenti quanto sia importante la partecipazione democratica e allo stesso tempo, mostriamo loro – certamente in modo inconsapevole – un corpo docente individualista i cui membri si criticano mutuamente durante riunioni formali o informali o addirittura durante l'orario scolastico. Se non recuperiamo il “magis” che implica lavorare insieme come modo di sviluppo della conoscenza e della formazione umana, non saremo in grado di insegnare come combattere e liberarsi degli obblighi del mercato”.<sup>16</sup>

#### 4.3. Proporre agli alunni progetti di integrazione

Pianificare progetti che attraversano le distinte discipline, evitando la frammentazione dell'organizzazione della scuola. Se siamo in grado di superare la tirannia dei tempi e degli spazi, la routine scolastica diventa un invito alla conoscenza, al dinamismo, alla motivazione di avvicinarsi sempre più alla realtà e a ciò che socialmente è necessario apprendere. "Ci sono interessanti proposte educative a questo proposito che promuovono l'apprendimento cooperativo. Uno degli assi che si può sviluppare, è l'educazione per una società con spirito comunitario, organizzando gli alunni affinché lavorino abitualmente in squadra (per esempio in gruppi di quattro studenti ciascuno). L'interazione di gruppo genera innumerevoli situazioni in cui gli studenti imparano esperienzialmente i benefici della cooperazione al di sopra dell'individualismo consumista".<sup>17</sup> Questi presupposti pedagogici richiedono un impegno dei responsabili delle politiche educative in progetti curriculari più centrati sullo sviluppo dei processi cognitivi ed emotivi che sui contenuti dell'insegnamento.

"Attualmente Scholas dispone di una campionatura di diverse esperienze scolastiche in diversi continenti. Molti progetti sono consolidati, mentre altri cercano di svilupparsi e crescere nel loro impatto. La rete di Scholas si basa su un processo che inizia nelle istituzioni educative e sociali che decidono di narrare progetti pedagogici reali. Per aderire alla Rete si deve iscrivere il progetto attraverso un semplice modulo web presente sul sito istituzionale. Quest'adesione suppone un impegno con un'attività già comprovata, per questa ragione non si ammettono idee, proposte o relazioni. Quando Scholas individua progetti che per il loro potenziale educativo possono essere replicati da altri centri educativi della rete, sono promossi in modo che possano essere implementati anche da altri. È in questo momento che Scholas può collaborare a inquadrare e potenziare i progetti a partire dalla sua missione globale e dal suo mandato fondante "<sup>18</sup>.

#### 4.4. Coltivare le relazioni interpersonali

Una pedagogia del dialogo e dell'incontro non può essere estraneo allo sviluppo di vincoli. Un processo di apprendimento che acuisca l'udito e temperi la parola per il miglior trattamento e la migliore risposta. La costruzione di significati condivisi tra insegnanti e studenti è strettamente legata alla costruzione di un legame affettivo interpersonale, in cui entrano in gioco non solo i sentimenti, le motivazioni e le aspettative dell'insegnante, ma anche quelli degli studenti. L'esperienza pedagogica, l'insegnamento e l'apprendimento si sviluppano con il vincolo e possiedono una dimensione intersoggettiva (trasforma me e l'altro), intrasoggettiva (trasforma me stesso interiormente), e storica (trasformando me e l'altro, insieme trasformiamo la società). Nel corso della Giornata Nazionale per l'Educazione e la Pace<sup>19</sup> svoltasi in Argentina con 4100 giovani delle scuole superiori nel mese di ottobre 2014, due delle principali preoccupazioni sollevate dagli studenti furono la violenza e le molestie a scuola. Espressioni come queste, da parte dei destinatari dell'educazione, costituiscono un segnale di allerta per i sistemi educativi e rappresentano un impegno di chi è responsabile in materia ad affrontarle e generare un clima favorevole per l'apprendimento. "...diventa necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un cammino di maturità basato sui valori".<sup>20</sup>

#### 4.5. Installare la pratica della valutazione come processo di miglioramento

È ancora difficile abbandonare il concetto tradizionale che intende la **valutazione** come sinonimo di **misura**. La valutazione non è una bilancia che misura un risultato numerico e segna la fine di un processo educativo. Al contrario, una pedagogia della realtà ha bisogno di intendere la valutazione come un indicatore di ciò che deve essere modificato affinché gli alunni sappiano, facciano e siano più. Questa consapevolezza modifica la valutazione all'inizio del processo d'insegnamento e la trasforma in una pratica quotidiana che cerca il miglioramento della scuola non in base all'accellenza degli alunni nel risultato finale (come si cerca di fare attraverso test di qualità gestiti da molti paesi e organizzazioni internazionali), ma dalla crescita che persegue come istituzione e dal buon sviluppo cognitivo ed emotivo dei bambini e dei giovani. Sia le prove nazionali di valutazione, sia le prove internazionali Pisa valutano risultati e non apprendimento. Questi test non rispecchiano la realtà, giacché in molti casi l'apprendimento effettivo dei bambini e dei giovani può essere superiore a quello dei risultati misurati. In questo senso, le nazioni devono impegnarsi sia riguardo il miglioramento dell'apprendimento, sia riguardo la sua valutazione. Come si raggiunge tale obiettivo? Valutando ogni studente la prima e l'ultima settimana dell'anno scolastico. La differenza tra i due momenti ci dirà quanto ha appreso e non quanti risultati ha raggiunto.

#### 4.6. Incorporare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Siamo parte di un processo crescente di digitalizzazione. Le scuole che cercano di compiere la propria missione in modo rinnovato nel mondo moderno integrano la tecnologia informatica nella vita scolastica e cercano il modo migliore per non riprodurre la diseguaglianza tra chi ha e chi non ha accesso alle nuove tecnologie. Applaudiamo ai programmi nazionali che hanno portato le nuove tecnologie a tutti gli studenti e insegnanti in diverse nazioni dell'America Latina, ma ci rendiamo conto che questi processi non costituiscono vere innovazioni per un'educazione inclusiva se non si coinvolgono gli insegnanti attraverso un'adeguata formazione tanto nella formazione iniziale quanto in quella continua. I responsabili delle politiche educative non possono perdere di vista che l'elemento innovativo non è il mezzo utilizzato(i personal computer), bensì la proposta pedagogica nella quale s'inserisce quel mezzo.

Contrariamente a quanto molti potrebbero pensare, neppure con l'introduzione di nuove tecnologie a scuola si è conquistato un buon insegnamento. Recenti statistiche mostrano che la maggior parte delle tecnologie educative, così come accade nelle classi tradizionali, si concentra principalmente sullo sviluppo degli insegnamenti fondanti come lettura, scrittura, matematica, scienze naturali, informatica e cultura generale. Poche puntano allo sviluppo di competenze quali il pensiero critico, la creatività, la comunicazione, la collaborazione, e quasi nessuna a disposizioni come la curiosità, l'iniziativa, la perseveranza, la capacità di adattamento, la leadership e l'impegno sociale.

Nelle parole di Papa Francesco *"Scholas vuole armonizzare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Che una persona, che un bambino, che un ragazzo pensi quello che sente e quello che fa; senta quello che pensa e quello che fa; faccia quello che sente e quello che pensa"*.<sup>13</sup>

Così come la grande sfida dell'educazione del XX° secolo fu l'alfabetizzazione di quanti più bambini possibili per garantire la crescita e lo sviluppo delle nazioni, la grande sfida del secolo XXI° è l'alfabetizzazione digitale. Si stima che il 65% dei bambini che iniziano la scuola quest'anno lavorerà in posti di lavoro che non sono ancora stati inventati. In realtà ciò sta già

accadendo oggi: milioni di persone che sono entrate nel primo anno d'istruzione di base nel 1960 e ora hanno sessant'anni, non avrebbero mai immaginato di lavorare nel settore dei personal computer, che neanche esistevano quando sono nati. Sicuramente molti di loro hanno dovuto essere addestrati per progredire nei loro impieghi, mentre altri, non avendo questa possibilità, si sono visti relegati a occupare posizioni di lavoro di bassa incidenza, bassa remunerazione e scarso sviluppo professionale. Se si vuole ridurre il gap che si genera tra le persone che hanno accesso all'alfabetizzazione digitale e chi non lo ha e valorizzare la cultura della connettività e l'uso delle TIC come motore d'innovazione, è indispensabile che ogni studente possa contare su strumenti di base, un'aula degna e un docente ben preparato per la sua formazione.

Tra le tecnologie d'informazione e comunicazione più importanti, Internet è diventato il principale mezzo di comunicazione dell'umanità. Poco più di 2.890 milioni di persone hanno utilizzato questo mezzo, almeno una volta nella loro vita, esistono poco più di 982 milioni di siti web e ogni giorno si inviano più di 160 miliardi di email. Ogni giorno sempre più dispositivi hanno connettività a Internet: telefoni, macchine fotografiche, tablet, elettrodomestici... Per questo Scholas propone nei forum internazionali che si aggiunga nella Dichiarazione universale dei diritti del bambino, il diritto alla connettività a Internet come undicesimo Principio.

## 5. Tre sfide per l'educazione: speranza, dialogo e servizio

Il professor Italo Fiorin afferma che "la Pedagogia di Scholas ha un valore aggiunto che riassumerei nella espressione "pedagogia dell'incontro" (che è dialogo, reciprocità, contaminazione reciproca, sviluppo).

Un secondo valore aggiunto, collegato con quello dell'incontro, è il valore del servizio, servizio agli altri e alla comunità sociale. Dare valore al "servizio" porta a cambiare paradigma, sostituendo il paradigma dell'**utilitarismo** con quello della **gratuità**.

Lavorare per il bene della propria comunità è il modo migliore per lavorare anche per la propria crescita personale, come dimostrano ormai numerose esperienze in tutto il mondo".

L'assunzione dell'approccio pedagogico fondato sul valore del servizio sociale attraverso l'apprendimento curriculare non modifica l'impianto scientifico che è oggi alla base della didattica orientata alle competenze (la stretta relazione tra sviluppo delle competenze e problemi o situazioni sfidanti; il valore dell'apprendimento autentico rispetto a quello solo scolastico o accademico; la relazione tra competenze disciplinari e competenze di cittadinanza o competenze chiave...), ma ne rivoluziona il valore.

Fornisce agli studenti, impegnati nel difficile compito di realizzare se stessi, ma anche agli insegnanti, impegnati in un faticoso accompagnamento abilitativo, una motivazione più profonda, un significato nuovo.

In definitiva, la scuola è sfidata non soltanto a fornire competenze solide per il mondo di oggi e di domani, ma a contribuire alla formazione di cittadini dotati di principi etici, impegnati nella costruzione della pace, nella difesa dei diritti umani e dei valori della democrazia.

Tutti quelli che hanno responsabilità educative sono chiamati a contribuire all'edificazione di un **nuovo umanesimo**, attraverso un impegno che poggia su alcuni assi portanti di grande rilievo:

- la speranza, perché l'educazione è portatrice di un'intenzione trasformativa e migliorativa della realtà;

- il dialogo, che nasce dal riconoscimento dell’altro, non come estraneo, ma come indispensabile alla nostra stessa vita, come occasione di allargamento del nostro punto di vista;
- il servizio, perché l’impegno viene interpretato secondo la logica della gratuità, del dono, in vista della costruzione del bene comune.

L’ingiusta distanza, che sta diventando un abisso, tra i pochi fortunati e i tanti diseredati può essere ridotta dalla pedagogia dell’incontro, del dialogo, della solidarietà. Una pedagogia della trasformazione della realtà genera una didattica della realtà, ponendo all’insegnamento domande nuove<sup>20</sup> per fare posto a nuove forme d’insegnamento che:

- si concentrino maggiormente sullo sviluppo di abilità cognitive e meno sul contenuto accademico.
- incoraggino il lavoro su progetti trasversali e interdisciplinari e non su materie frammentate.
- stimolino l’apprendimento cooperativo.
- impieghino l’arte in tutti i suoi linguaggi, lo sport e la tecnologia come punti di accesso alla conoscenza.
- sviluppino la costruzione di legami affettivi interpersonali che mettano in gioco non solo i sentimenti, le motivazioni e le aspettative degli studenti, ma anche quelli dell’insegnante.

Questo nuovo sguardo che supera la tirannia dei **tempi** e degli **spazi** scolastici tradizionali, **abbatte le pareti dell’aula** e trasforma la routine della scuola in un invito alla conoscenza, al dinamismo, alla motivazione per avvicinarsi sempre più alla realtà e a ciò che socialmente è necessario apprendere. Il tratto distintivo della pedagogia di Scholas è che gli studenti imparano non solo dal maestro, ma, in questo grande edificio senza aule, **tutti imparano da tutti**”. 15

*Ognuno illumina la sua rete mentre la percorre e viene fecondato da essa nel suo cammino. Le reti, così come le pensa e vive Scholas, sono dinamiche, mostrano la diversità di sentieri e ammettono itinerari singolari. Il pensiero e le pratiche secondo il metodo della rete non hanno un unico modo corretto o vero di esprimersi o un solo affluente che deve essere percorso da tutti. Scholas, come una rete di reti, presenta una nuova modalità che passerà attraverso multipli percorsi che sorgeranno nel camminare. Non si vuole imporre un paradigma, bensì mostrare una possibilità, implementarla e seguirla.*

### Riferimenti bibliografici:

- 1 Dabas E. e Najmanovich D. (2007) *Una, dos, muchas redes: itinerarios y afluentes del pensamiento y abordaje en redes*. Disponibile nel sito web [www.dicarp.org.ar/materiales/curso\\_redes.uno.doc](http://www.dicarp.org.ar/materiales/curso_redes.uno.doc)
- 2 Galeano E. (1998) *Patas arriba. La escuela del mundo al revés*. Buenos Aires: Siglo XXI Editores
- 3 Meirieu P. (2001) *La opción de educar: Etica y Pedagogía*. Buenos Aires: Octaedro.
- 4 Gutman A. (2013) *El ADN de la pobreza*. Disponibile nel sito web [www.futbolforever.org](http://www.futbolforever.org)
- 5 SS Francisco (2015) *Discurso de Clausura en el Congreso Mundial de Scholas Occurrentes*. Disponible en el sitio web [w2.vatican.va](http://w2.vatican.va)
- 6 Martensen R. (1999) *El amor a nosotros mismos*. Buenos Aires: Editorial de la Palabra de Dios
- 7 Fiorin I. (2015) *Note a propósito de integrazione e inclusione* (inedito)
  
- 7.1 Scuola di Barbiana (1967) Lettera a una professoressa. Firenze: Editrice Fiorentina
- 8 Freire P. (1970) *Pedagogía del Oprimido*. Buenos Aires: Siglo XXI
- 9 Ricoeur P. (2002) *Se come un altro*. Milan: Jaca Book
- 10 Levinas E. (1987) *De otro modo que ser, o más allá de la esencia*. Salamanca: Ediciones Sígueme
- 11 Freire P. (1996) *Pedagogía de la Autonomía*. Buenos Aires: Siglo XXI;
- 12 Stigliano D. e Gentile D. (2006) Enseñar y Aprender en Grupos Cooperativos. Comunidades de Diálogo y Encuentro. Buenos Aires-Mexico: Novedades Educativas
- 13 Torres R. (1999) *Comunidades de Aprendizaje* Serie de Documentos del IIPE.
- 14 Feldman D. (1999) *Ayudar a enseñar. Relaciones entre didáctica y enseñanza*. Buenos Aires: Aique
- 15 Favero A. e Tonieto C. (2010) *Educar o Educador. Reflexões sobre a formação docente*. Campinas: Mercado de Letras
- 16 Desbouts C (2009) *Higher education teacher: from knowledge dispenser to magister*. Bangkok: Dhurakij Pundit University
- 17 Palmeyro E. (2014) *Educar para el compromiso comunitario*. En Revista CONSUDEC N° 1427 pp 4-6
- 18 Scholas Occurrentes (2015) *Instrumento de Compromiso con la Responsabilidad Social Educativa*
- 19 Jornada Nacional por la inclusión y la paz (2014) Disponibile nel sito web <http://scholas.social/projects/d/547774accbfdea0de84ac9fc>
- 20 SS Francisco (2014) *Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium*.

3. “QUESTO È IL MIO SERVIZIO”  
SCHOLAS, UN DONO DI PAPA FRANCESCO PER IL MONDO

### Versione spagnola

#### 1. *“Todos somos servidores de todos”*

Scholas Occurrentes significa Escuelas para el Encuentro. En la visión del Papa Francisco, las comunidades educativas cumplen un rol protagónico en la formación de las personas que pueden cambiar el mundo. Por la importancia de la tarea, el pontífice convoca a educadores tanto de la educación formal como no formal y a instituciones estatales tanto como de gestión privada, confesionales de todas las religiones como también laicas. E incluso a funcionarios, artistas, deportistas, empresarios, trabajadores, porque la responsabilidad de la educación convoca a todos los actores de la sociedad.

Pero alguien podría preguntarse: ¿por qué el Papa debería ocuparse de escuelas que no son administradas por la Iglesia Católica? Él mismo lo explicó en una audiencia en la que lo acompañaban estudiantes, educadores, artistas, funcionarios gubernamentales, empresarios y deportistas de diversos países:

“¿Qué hace el Papa aquí? ¿Y qué rejunte que está haciendo? (...) El título que tiene el Papa, que se dejó de utilizar, además de obispo de Roma, pero mundialmente, es el servidor de los servidores de Dios. Y yo estoy aquí como servidor, servidor de un mundo que se está destrozando. (...) Y servidor a través de esto. De todas las culturas, de todas las religiones. Lo que interesa es la persona humana. (...) Esto empezó en la diócesis en que estaba antes y fue creciendo, creciendo y se desbordó. O sea que esto no es una cosa de proselitismo religioso y lo quiero dejar bien claro. Es mi servicio de servidor de los servidores, porque todos somos servidores unos de otros.” 1

#### 2. *De la cultura del descarte a la cultura del encuentro*

En muchos de sus mensajes públicos, el Sumo Pontífice ha manifestado su profunda preocupación por la situación actual de la sociedad, de ese “mundo que se está destrozando”.

“La humanidad vive en este momento un giro histórico, que podemos ver en los adelantos que se producen en diversos campos. Son de alabar los avances que contribuyen al bienestar de la gente, como, por ejemplo, en el ámbito de la salud, de la educación y de la comunicación. Sin embargo, no podemos olvidar que la mayoría de los hombres y mujeres de nuestro tiempo vive precariamente el día a día, con consecuencias funestas. Algunas patologías van en aumento. El miedo y la desesperación se apoderan del corazón de numerosas personas, incluso en los llamados países ricos. La alegría de vivir frecuentemente se apaga, la falta de respeto y la violencia crecen, la inequidad es cada vez más patente. Hay que luchar para vivir y, a menudo, para vivir con poca dignidad.” 2

Esta inequidad originada por una economía de la exclusión produce a su vez una cultura del *descarte*.

“Así como el mandamiento de « no matar » pone un límite claro para asegurar el valor de la vida humana, hoy tenemos que decir « no a una economía de la exclusión y la inequidad ». Esta economía mata. No puede ser que no sea noticia que muere de frío un anciano en situación de calle y que sí lo sea una caída de dos puntos en la bolsa. Eso es exclusión. No se puede tolerar más que se tire comida cuando hay gente que pasa hambre. Eso es inequidad. Hoy todo entra

dentro del juego de la competitividad y de la ley del más fuerte, donde el poderoso se come al más débil. Como consecuencia de esta situación, grandes masas de la población se ven excluidas y marginadas: sin trabajo, sin horizontes, sin salida. Se considera al ser humano en sí mismo como un bien de consumo, que se puede usar y luego tirar. Hemos dado inicio a la cultura del « descarte » que, además, se promueve. Ya no se trata simplemente del fenómeno de la explotación y de la opresión, sino de algo nuevo: con la exclusión queda afectada en su misma raíz la pertenencia a la sociedad en la que se vive, pues ya no se está en ella abajo, en la periferia, o sin poder, sino que se está fuera. Los excluidos no son « explotados » sino desechos, « sobrantes ».»<sup>3</sup>

Quienes son afectados más intensamente son niños, jóvenes y ancianos. Por eso, la misión de Scholas es planteada como un rescate ante esta situación de emergencia social.

“...Se ha instalado la cultura del descarte. Lo que no sirve se tira. Se descartan los chicos porque no se los educa o no se los quiere. (...) Se descartan los ancianos, (...) porque se ha instalado este sistema de eutanasia encubierta: las obras sociales te cubren hasta aquí, y después moríte. Descartan los chicos, los ancianos y ahora el nuevo descarte, toda una generación de jóvenes sin trabajo en países desarrollados. Se habla de 75 millones de jóvenes en países desarrollados, de 25 años para abajo, sin trabajo. Se descarta una generación de jóvenes. Esto nos obliga a salir y no dejar a los chicos solos, por lo menos eso. Y ése es nuestro trabajo. (...) En este sentido, es muy importante fortalecer los vínculos: los vínculos sociales, los familiares, los personales. Todos, pero especialmente los niños y los más jóvenes, tienen necesidad de un entorno adecuado, de un hábitat verdaderamente humano, en el que se den las condiciones para su desarrollo personal armónico y para su integración en el hábitat más grande de la sociedad. Qué importante resulta entonces el empeño por crear una “red” extensa y fuerte de lazos verdaderamente humanos, que sostenga a los niños, que los abra confiada y serenamente a la realidad, que sea un auténtico lugar de encuentro, en el que lo verdadero, lo bueno y lo bello se den en su justa armonía. Si el chico no tiene esto, solamente le queda el camino de la delincuencia y de las adicciones. Los animo a que sigan trabajando para crear esta aldea humana, cada vez más humana, que ofrezca a los niños un presente de paz y un futuro de esperanza.”<sup>4</sup>

Scholas nace en el corazón del Papa Francisco para dar vida a esa “red de lazos verdaderamente humanos” que sea un “auténtico lugar de encuentro”. La participación y el compromiso de todos los actores sociales son esenciales para que ese sueño se haga realidad.

### *3. Al servicio de la cultura del encuentro*

“Scholas surgió (...) formando una escuela de vecinos, en la Diócesis de Buenos Aires. Además de las escuelas, una red de escuelas de vecinos, para tender puentes entre las escuelas de Buenos Aires. Y tendió muchos puentes, muchos puentes, hasta puentes transoceánicos. Empezó como una cosa chiquita, como una ilusión, como algo que no sabíamos si se iba a lograr, y hoy podemos comunicarnos. ¿Por qué? Porque estamos convencidos de que la juventud necesita comunicarse, necesita mostrar sus valores y compartir sus valores.”<sup>5</sup>

Los programas educativos que el cardenal Bergoglio (hoy Papa Francisco) inició en la arquidiócesis de Buenos Aires y constituyen los antecedentes de Scholas, surgieron en el contexto de la profunda crisis económica, política y social que azotó a toda la Argentina en 2001. La magnitud de los desafíos impulsó la búsqueda de medios nuevos para crear vínculos entre jóvenes de distintas escuelas de la misma ciudad a través del programa Escuela de Vecinos y entre estudiantes de distintas ciudades por medio del proyecto Escuelas Hermanas.

Aunque siguió vigente el objetivo de “tender puentes”, desde 2013 Scholas llevó ese desafío a un nuevo nivel, para difundir la cultura del encuentro en todo el mundo, a través de la educación.

¿Cómo construir esta cultura del encuentro en la vida diaria? Dirigiéndose a los jóvenes, el Papa Francisco nos recuerda la importancia de una auténtica solidaridad: “A vosotros, jóvenes, os encomiendo en modo particular la tarea de volver a poner en el centro de la cultura humana la solidaridad. Ante las viejas y nuevas formas de pobreza –el desempleo, la emigración, los diversos tipos de dependencias–, tenemos el deber de estar atentos y vigilantes, venciendo la tentación de la indiferencia. Pensemos también en los que no se sienten amados, que no tienen esperanza en el futuro, que renuncian a comprometerse en la vida porque están desanimados, desilusionados, acobardados.”<sup>6</sup>

Y en un mensaje dirigido a toda la Iglesia, “...la palabra « solidaridad » está un poco desgastada y a veces se la interpreta mal, pero es mucho más que algunos actos esporádicos de generosidad. Supone crear una nueva mentalidad que piense en términos de comunidad, de prioridad de la vida de todos sobre la apropiación de los bienes por parte de algunos.”<sup>7</sup> “Nuestro compromiso no consiste exclusivamente en acciones o en programas de promoción y asistencia; lo que el Espíritu moviliza no es un desborde activista, sino ante todo una atención puesta en el otro « considerándolo como uno consigo ».”<sup>8</sup>

#### *4. Cuatro principios para construir la cultura del encuentro<sup>9</sup>*

Vencer la indiferencia y comprometerse a pensar en términos de comunidad nos pone en el camino de ser más que ciudadanos para ser pueblo.

“En cada nación, los habitantes desarrollan la dimensión social de sus vidas configurándose como ciudadanos responsables en el seno de un pueblo, no como masa arrastrada por las fuerzas dominantes. (...) Pero convertirse en *pueblo* es todavía más, y requiere un proceso constante en el cual cada nueva generación se ve involucrada. Es un trabajo lento y arduo que exige querer integrarse y aprender a hacerlo hasta desarrollar una cultura del encuentro en una pluriforme armonía. Para avanzar en esta construcción de un pueblo en paz, justicia y fraternidad, hay cuatro principios relacionados con tensiones bipolares propias de toda realidad social.”

*Primer principio – El tiempo es superior al espacio:* “Hay una tensión bipolar entre la plenitud y el límite. La plenitud provoca la voluntad de poseerlo todo, y el límite es la pared que se nos pone delante. El « tiempo », ampliamente considerado, hace referencia a la plenitud como expresión del horizonte que se nos abre, y el momento es expresión del límite que se vive en un espacio acotado. De aquí surge un primer principio para avanzar en la construcción de un pueblo: el tiempo es superior al espacio. Este principio permite trabajar a largo plazo, sin obsesionarse por resultados inmediatos. Se trata de privilegiar las acciones que generan dinamismos nuevos en la sociedad e involucran a otras personas y grupos que las desarrollarán, hasta que fructifiquen en importantes acontecimientos históricos. Nada de ansiedad, pero sí convicciones claras y tenacidad.”

*Segundo principio – La unidad es superior al conflicto:* “El conflicto no puede ser ignorado o disimulado. Ha de ser asumido. Pero si quedamos atrapados en él, perdemos perspectivas, los horizontes se limitan y la realidad misma queda fragmentada. Cuando nos detenemos en la coyuntura conflictiva, perdemos el sentido de la unidad profunda de la realidad. La manera más adecuada de situarse ante el conflicto es aceptar sufrir el conflicto, resolverlo y

transformarlo en el eslabón de un nuevo proceso. De este modo, se hace posible desarrollar una comunión en las diferencias, que sólo pueden facilitar esas grandes personas que se animan a ir más allá de la superficie conflictiva y miran a los demás en su dignidad más profunda. Por eso hace falta postular un principio que es indispensable para construir la amistad social: la unidad es superior al conflicto. La solidaridad, entendida en su sentido más hondo y desafiante, se convierte así en un modo de hacer la historia, en un ámbito viviente donde los conflictos, las tensiones y los opuestos pueden alcanzar una unidad pluriforme que engendra nueva vida. No es apostar por un sincretismo ni por la absorción de uno en el otro, sino por la resolución en un plano superior que conserva en sí las virtualidades valiosas de las polaridades en pugna."

*Tercer principio – la realidad es superior a la idea:* "Existe también una tensión bipolar entre la idea y la realidad. La realidad simplemente es, la idea se elabora. Entre las dos se debe instaurar un diálogo constante, evitando que la idea termine separándose de la realidad. Es peligroso vivir en el reino de la sola palabra, de la imagen, del sofisma. De ahí que haya que postular un tercer principio: la realidad es superior a la idea. La idea —las elaboraciones conceptuales— está en función de la captación, la comprensión y la conducción de la realidad. La idea desconectada de la realidad origina idealismos y nominalismos ineficaces, que a lo sumo clasifican o definen, pero no convocan. Lo que convoca es la realidad iluminada por el razonamiento. Hay que pasar del nominalismo formal a la objetividad armoniosa."

*Cuarto principio - El todo es más que la parte, y también es más que la mera suma de ellas:* "Entre la globalización y la localización también se produce una tensión. Hace falta prestar atención a lo global para no caer en una mezquindad cotidiana. Al mismo tiempo, no conviene perder de vista lo local, que nos hace caminar con los pies sobre la tierra. El todo es más que la parte, y también es más que la mera suma de ellas. Entonces, no hay que obsesionarse demasiado por cuestiones limitadas y particulares. Siempre hay que ampliar la mirada para reconocer un bien mayor que nos beneficiará a todos. Pero hay que hacerlo sin evadirse, sin desarraigos. Es necesario hundir las raíces en la tierra fértil y en la historia del propio lugar, que es un don de Dios. Se trabaja en lo pequeño, en lo cercano, pero con una perspectiva más amplia. Del mismo modo, una persona que conserva su peculiaridad personal y no esconde su identidad, cuando integra cordialmente una comunidad, no se anula sino que recibe siempre nuevos estímulos para su propio desarrollo. No es ni la esfera global que anula ni la parcialidad aislada que esteriliza."

Estos principios pueden guiar nuestra acción cotidiana en la búsqueda de construir puentes mediante acciones que apunten a cambios en el largo plazo, teniendo siempre delante un horizonte amplio (Primer principio), que actúen desde principios comunes a pesar de las posibles diferencias de perspectiva (Segundo principio), que partan de la realidad y siempre vuelvan a ella (Tercer principio) y que buscando el bien común no pierdan de vista la situación local y con ella se comprometan (Cuarto principio). Desde estos principios, se puede hallar los modos de colaborar desde distintas tradiciones locales, nacionales, religiosas o culturales, valorando los principios comunes tanto como la diversidad que enriquece.

## *5. Reconstruir el pacto educativo para tender puentes*

Como parte de la crisis de la cultura actual, se da un desencuentro entre las familias, las instituciones educativas y la sociedad, para perjuicio de las generaciones jóvenes y de los mismos educadores.

“El pacto educativo roto significa que sea la sociedad, sea la familia, sean las instituciones diversas delegan la educación en los agentes educativos, en los docentes, que –generalmente mal pagados– tienen que llevar sobre sus espaldas esta responsabilidad y, si no logran un éxito, se les recrimina, pero nadie recrimina a las diversas instituciones que han claudicado del pacto educativo, lo han delegado a la profesionalidad de un docente. Quiero rendir homenaje a los docentes, porque se han encontrado con esta papa caliente en la mano y se han animado a seguir adelante. Scholas quiere, de alguna manera, reintegrar el esfuerzo de todos por la educación, quiere rehacer armónicamente el pacto educativo, porque solamente así, si todos los responsables de la educación de nuestros chicos y jóvenes nos armonizamos, podrá cambiar la educación.”<sup>10</sup>

En su primera comunicación virtual con estudiantes de los cinco continentes, el Papa Francisco subrayaba la importancia de ampliar la comunicación entre jóvenes de diferentes orígenes y realidades: “En la vida vos podés hacer dos cosas contrarias: o tender puentes o levantar muros. Los muros separan, dividen. Los puentes acercan. Respondiendo a tu pregunta: ¿qué pueden hacer?, seguir comunicándose, comunicar las experiencias, las experiencias que ustedes hacen. Ustedes tienen mucho en el corazón. Ustedes pueden realizar muchas cosas. Esto mismo que dijiste al presentarte, comunicarlo para que otros se inspiren y escuchar de los otros lo que te digan, y con esta comunicación nadie manda, pero todo funciona. Es la espontaneidad de la vida, es decirle un sí a la vida. Comunicarse es dar, comunicarse es generosidad, comunicarse es respeto, comunicarse es evitar todo tipo de discriminación.”<sup>11</sup> Scholas se pone al servicio de esta comunicación entre jóvenes para que comparten sus perspectivas y sus experiencias tanto compartiendo un ámbito físico a través del programa Scholas Ciudadanía como de modo virtual a través de la plataforma Scholas.social, en la que comunidades educativas de 82 países se conocen, comparten sus proyectos y colaboran.

## *6. Armonizar los lenguajes de la cabeza, del corazón y de las manos*

Cambiar la educación no implica sólo renovar el compromiso de todos los actores sociales y ampliar los canales de expresión y comunicación sino también repensar los procesos de enseñanza y aprendizaje para lograr una formación integral y armónica de la persona.

“...Lo que busca Scholas es armonizar la misma educación de la persona del chico, del muchacho, del educando. No es solamente buscar información, el lenguaje de la cabeza. No basta. Scholas quiere armonizar el lenguaje de la cabeza con el lenguaje del corazón y el lenguaje de las manos, que una persona, que un chico, que un muchacho piense lo que siente y lo que hace, sienta lo que piensa y lo que hace, haga lo que siente y lo que piensa. Esa armonía en la misma persona, en el educando, y esa armonía universal, de tal manera que el pacto educativo lo asumimos todos y, de esa manera, salimos de esta crisis de la civilización que nos toca vivir, y damos el paso que la misma civilización nos exige.”<sup>12</sup>

La búsqueda de esta armonía se realiza a través de distintas dimensiones, que se expresan en diversos programas, siguiendo las intuiciones del Papa Francisco.

*Educación a través del juego y del deporte - Scholas Deportes:* "Hay que ir a buscar lo fundacional de la persona, la sanidad fundacional, la capacidad lúdica, la capacidad creativa del juego. El libro de la Sabiduría dice que Dios jugaba, la sabiduría de Dios jugaba. Redescubrir el juego como camino educativo, como expresión educativa. Entonces, ya la educación no es meramente información; es creatividad en el juego, esa dimensión lúdica que nos hace crecer en la creatividad y en el trabajo en conjunto." 13 "...El deporte es importante porque enseña a jugar en equipo. El deporte salva del egoísmo, ayuda a no ser egoísta. Por eso es importante trabajar en equipo y estudiar en equipo y andar el camino de la vida en equipo." 14

*Educación a través de la belleza - Scholas Artes:* "Buscar en cada uno de nosotros y en nuestros pueblos la belleza. La belleza que nos funda con nuestro arte, con nuestra música, con nuestra pintura, con nuestra escultura, con nuestras literaturas. Lo bello. Educar en la belleza porque armonía dice a belleza y no podemos lograr la armonía del sistema educativo si no tenemos esa percepción de la belleza." 15 "Hay una palabra, empecé con esto que me rondó mucho, que es la palabra Armonía. Y la armonía dice a belleza. (...)Miren, los chicos en las audiencias generales, ¿saben cómo se expresan? Me dan un beso y me dan un papelito. Ahora aprendí que tengo que abrir el papelito delante de ellos. En el papelito hay un dibujo. Es impresionante la capacidad de expresarse a través del arte que tiene un chico. Y eso hay que encauzarlo, hay que hacerlo crecer." 16

*Educación en una ecología integral - Scholas Laudato:* "La educación ambiental ha ido ampliando sus objetivos. Si al comienzo estaba muy centrada en la información científica y en la concientización y prevención de riesgos ambientales, ahora tiende a incluir una crítica de los «mitos» de la modernidad basados en la razón instrumental (individualismo, progreso indefinido, competencia, consumismo, mercado sin reglas) y también a recuperar los distintos niveles del equilibrio ecológico: el interno con uno mismo, el solidario con los demás, el natural con todos los seres vivos, el espiritual con Dios. La educación ambiental debería disponernos a dar ese salto hacia el Misterio, desde donde una ética ecológica adquiere su sentido más hondo. Por otra parte, hay educadores capaces de replantear los itinerarios pedagógicos de una ética ecológica, de manera que ayuden efectivamente a crecer en la solidaridad, la responsabilidad y el cuidado basado en la compasión." 17

## 7. El rol de los educadores

Scholas se pone al servicio de los educadores para tender puentes que comuniquen culturas diferentes, que lleguen a los ámbitos de mayor vulnerabilidad social y que fortalezcan abordajes innovadores en los procesos de enseñanza y aprendizaje. Pero ¿cuáles son los desafíos que enfrentan y las actitudes que deberían tener los educadores en esta época?

El Papa Francisco nos advierte sobre los peligros de la educación: el aislamiento cultural y la exclusión social. "Lo interreligioso, lo intercultural, éstas no son cosas que dividen, sino que crecen. (...) Escuelas católicas cerradas y todo eso: allá ellos con sus ideas pero eso no tiene futuro. ¿Está claro? Futuro es este otro. Todos iguales. La fuerza la tienen ustedes. Porque cada uno de ustedes tiene la dignidad de poder crear, de poder dar vida, de poder llevar la cosa adelante. Y el otro peligro que tiene la educación es ser inclusiva para pocos y excluyente para muchos. El comercio, la vivencia de la educación comercial. (...) Eso es un peligro. En cambio, esto, esta multiculturalidad, esta vivencia, esta capacidad de armonía, de creatividad, de arte,

deporte, crecimiento juntos, discutir problemas, construir juntos, esto es lo que nos va a llevar adelante.” 18

Por las características del desafío de la educación intercultural e integral, puede ser de utilidad recordar a los educadores las recomendaciones que el pontífice dirige a todos los fieles para estimular el mandato misionero de la Iglesia actual. 19 Las actitudes que recomienda son:

- “primerear”, es decir, “tomar la iniciativa sin miedo, salir al encuentro, buscar a los lejanos y llegar a los cruces de los caminos para invitar a los excluidos”;
- “involucrarse”, siendo comunidad educadora que “se mete con obras y gestos en la vida cotidiana de los demás, achica distancias”;
- “acompañar”, compartiendo con paciencia al educando “en todos sus procesos, por más duros y prolongados que sean”;
- “fructificar”, porque la comunidad educativa “siempre está atenta a los frutos, aunque en apariencia sean imperfectos o inacabados”;
- “festejar”, porque “celebra y festeja cada pequeña victoria, cada paso adelante”.

Es importante destacar que los valores más importantes de la vida se pueden transmitir en diversos ámbitos. “Todos nosotros, en la vida, necesitamos educadores, personas maduras, sabias y equilibradas que nos ayudan a crecer en la familia, en el estudio, en el trabajo y en la fe. Educadores que nos animan a dar los primeros pasos en una nueva actividad sin miedo a los obstáculos y desafíos que se deben afrontar; que nos instan a superar los momentos de dificultad; que nos exhortan a confiar en nosotros mismos y en nuestros compañeros; que están a nuestro lado tanto en los momentos de decepción y desconcierto como en los de alegría y éxito. Pues bien, también el entrenador deportivo (...) puede llegar a ser para muchos chicos y jóvenes uno de estos buenos educadores, tan importantes para el desarrollo de una personalidad madura, armoniosa y completa.” 20

#### *8. “El futuro está en las manos de ustedes”*

En sus diálogos con jóvenes, el Papa Francisco resaltó la importancia de comunicarse y compartir con las demás personas.

“Todos ustedes tienen un cofre, una caja, y adentro hay un tesoro. Y el trabajo de ustedes es abrir la caja, sacar el tesoro, hacerlo crecer y darlo a los demás y recibir de los demás el tesoro de los demás. Cada uno de nosotros tiene un tesoro adentro. Si lo guardamos encerrado, queda ahí encerrado. Si lo compartimos con los demás, el tesoro se multiplica con los tesoros que vienen de los demás. Lo que les quiero decir es que no escondan el tesoro que cada uno tiene. A veces se encuentra enseguida; a veces hay que hacer como el juego de la búsqueda del tesoro: no se encuentra enseguida, pero, una vez que lo encontraste, compártelo. Porque al compartirlo, recibís del otro y se multiplica. Eso es lo que les quiero decir a ustedes, chicos. ¡Adelante! Lo que ustedes hacen desde el sitio en que están nos ayuda también a todos nosotros a comprender que la vida es un lindo tesoro, pero solamente tiene sentido si la damos. ¡Muchas gracias!” 21

Del mismo modo, les recordó las cualidades que deben tener para poder construir un presente y un futuro de paz.

“Gracias por la reflexión que hiciste, que ustedes los jóvenes no quieren guerra, que quieren paz. Y eso lo tienen que gritar desde el corazón, desde adentro: ¡Queremos paz!, desde adentro. La pregunta tuya: ¿El futuro será mejor o será peor? Yo no tengo esa bola de cristal que tienen las brujas para mirar el futuro. Pero te quiero decir una cosa: ¿Sabes dónde está el futuro?

Está en tu corazón, está en tu mente y está en tus manos. Si vos sentís bien, si vos pensás bien y si vos con tus manos llevás adelante ese pensamiento bueno y ese sentimiento bueno, el futuro será mejor. El futuro lo tienen los jóvenes. Pero cuidado, jóvenes con dos cualidades: jóvenes con alas y jóvenes con raíces. Jóvenes que tengan alas para volar, para soñar, para crear, y que tengan raíces para recibir de los mayores la sabiduría que nos dan. Por eso el futuro está en las manos de ustedes si tienen alas y raíces. Animáte a tener alas, a soñar cosas buenas, a soñar un mundo mejor, a protestar contra las guerras. Y, por otro lado, respetar la sabiduría que recibiste de tus mayores, de tus padres, de tus abuelos, de los mayores de tu pueblo. El futuro está en las manos de ustedes. Aprovechen para que sea mejor.” 22

Scholas se dispone a acompañar, a través del arte, el deporte y la tecnología, a esos jóvenes con alas pero también con raíces, para soñar un mundo mejor y construir ese futuro con su corazón, su mente y sus manos. El Papa Francisco nos invita a todos a participar de este servicio que él brinda al mundo para crear un futuro mejor a través de la educación.

1 Audiencia en Quinto Congreso de Scholas, 3 de febrero de 2016.

2 Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium, 52.

3 Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium, 53.

4 Audiencia Tercer Congreso de Scholas, 4 de septiembre de 2014.

5 HangOut con estudiantes de los cinco continentes en el Tercer Congreso de Scholas, 4 de septiembre de 2014.

6 Mensaje del Santo Padre Francisco para la XXIX Jornada Mundial de la Juventud 2014, 21 de enero de 2014.

7 Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium, 188.

8 Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium, 199.

9 Todos los textos de este apartado se encuentran en Evangelii Gaudium, 220- 236.

10 Audiencia Cuarto Congreso de Scholas, 5 de febrero de 2015.

11 HangOut con estudiantes de los cinco continentes en el Tercer Congreso de Scholas, 4 de septiembre de 2014.

12 Audiencia Cuarto Congreso de Scholas, 5 de febrero de 2015.

13 Ídem.

14 HangOut con estudiantes de los cinco continentes en el Tercer Congreso de Scholas, 4 de septiembre de 2014.

15 Audiencia Cuarto Congreso de Scholas, 5 de febrero de 2015.

16 Audiencia en Quinto Congreso de Scholas, 3 de febrero de 2016.

17 Carta Encíclica Laudato Si', 210.

18 Audiencia en Quinto Congreso de Scholas, 3 de febrero de 2016.

19 Exhortación Apostólica Evangelii Gaudium, 24.

20 Mensaje del Santo Padre Francisco al Presidente del Consejo Pontificio para los Laicos con ocasión del Seminario Internacional de Estudio “Entrenadores: educadores de personas”, 14 de mayo de 2015.

21 Segundo HangOut con estudiantes en el Cuarto Congreso de Scholas, 5 de febrero de 2015.

22 HangOut con estudiantes de los cinco continentes en el Tercer Congreso de Scholas, 4 de septiembre de 2014.

### *Versione inglese*

**“This is my service”**

**Scholas, Pope Francis gift to the world**

#### *1. “We all are everyone's servers”*

Scholas Occurrentes means Schools for Encounter. In Pope Francis view, educational communities have paramount role in the formation of people who can change the world. Due to the importance of their task, the Pope calls all educators from both formal and informal education, from both state and private, religious and secular schools. And also functionaries, artists, athletes, entrepreneurs, workers, because education is everyone's responsibility.

But someone may ask: why should the Pope deal with non-Catholic schools? He explained it during an audience with students, educators, artists, functionaries, businessmen and athletes from several countries:

“What is the Pope doing here? And what about the mix he is doing here? (...) The Pope is given a title, which is not used anymore, besides being Bishop of Rome, a universal title: he is the server of God’s servers. And I am here as a server, server of a world that is being torn apart. (...) And serving through this. For all cultures, for all religions. The human being is the main concern. (...) This started in my former diocese and began to grow, kept growing and growing and it flooded. This has nothing to do with proselytism. I want to clarify this. This is my service as server of the servers, because we all are everyone’s servers.”<sup>1</sup>

## *2. From a throwaway culture to a culture of encounter*

In many public speeches, the Pontiff has expressed his deep concern on the current social situation in this “world that is being torn apart”.

“In our time humanity is experiencing a turning-point in its history, as we can see from the advances being made in so many fields. We can only praise the steps being taken to improve people’s welfare in areas such as health care, education and communications. At the same time we have to remember that the majority of our contemporaries are barely living from day to day, with dire consequences. A number of diseases are spreading. The hearts of many people are gripped by fear and desperation, even in the so-called rich countries. The joy of living frequently fades, lack of respect for others and violence are on the rise, and inequality is increasingly evident. It is a struggle to live and, often, to live with precious little dignity.”<sup>2</sup>

This inequity caused by an economy of exclusion brings about a throwaway culture.

“Just as the commandment “Thou shalt not kill” sets a clear limit in order to safeguard the value of human life, today we also have to say “thou shalt not” to an economy of exclusion and inequality. Such an economy kills. How can it be that it is not a news item when an elderly homeless person dies of exposure, but it is news when the stock market loses two points? This is a case of exclusion. Can we continue to stand by when food is thrown away while people are starving? This is a case of inequality. Today everything comes under the laws of competition and the survival of the fittest, where the powerful feed upon the powerless. As a consequence, masses of people find themselves excluded and marginalized: without work, without possibilities, without any means of escape. Human beings are themselves considered consumer goods to be used and then discarded. We have created a “throw away” culture which is now spreading. It is no longer simply about exploitation and oppression, but something new. Exclusion ultimately has to do with what it means to be a part of the society in which we live; those excluded are no longer society’s underside or its fringes or its disenfranchised – they are no longer even a part of it. The excluded are not the “exploited” but the outcast, the “leftovers”.<sup>3</sup>

Children, youth and elder ones are the main victims. This is why Scholas mission is understood as a rescue in the current social emergency.

---

<sup>1</sup> Audience at the Fifth Scholas World Congress, February 3<sup>rd</sup>, 2016.

<sup>2</sup> Apostolic Exhortation *Evangeli Gaudium*, 52.

<sup>3</sup> Apostolic Exhortation *Evangeli Gaudium*, 53.

"The throwaway culture has taken hold. What is not useful is thrown away. Children are thrown away in that they are not educated or are not wanted (...) The elderly are thrown away (...) in that this system of hidden euthanasia has been established. That is, the social services cover you up to this point, then you can die. They throw away kids, the elderly, and now there is a new castoff, a whole generation of young people without work in undeveloped countries. The figure quoted in developed countries is 75 million young people, aged 25 and under, without work. A generation of young people is being thrown away. All of which obliges us to set to, in order not to leave children on their own, at least do this much. This is our job (...) To this end, it is very important to strengthen the bonds: social, family, personal bonds. Everyone, but most of all the children and young people, need an appropriate setting, a truly human habitat, with suitable conditions for their harmonious personal development and for their integration into the greater habitat of society. Thus it is imperative to create a strong and extensive "network" of truly human bonds, which supports children, which opens them to life in a calm and confident manner, which is an authentic place for encounter, in which the true, the good and the beautiful may find a just balance. If a child does not have all of this, nothing is left for him but the path to delinquency and dependency. I urge you to continue working to create this human village, ever more human, which offers children a present of peace and a future of hope."<sup>4</sup>

Scholas was born in Pope Francis heart to build this network of truly human bonds and an authentic place for encounter. Everyone's participation and commitment are essential to make this dream come true.

### *3. In the service of a culture of encounter*

"Scholas began like this: by building an escuela de vecinos [neighbourhood school] in the diocese of Buenos Aires. In addition to the schools, a network of escuelas de vecinos in order to build bridges between the schools in Buenos Aires. And it has built many bridges, many bridges, even transoceanic bridges. It began as something small, as a hope, as something which we didn't know whether it would succeed, and today we are able to communicate among ourselves. Why? Because we are convinced that young people need to communicate among themselves, they need to display their values and to share their values."<sup>5</sup>

The educational programs cardinal Bergoglio (who became Pope Francis) launched in the archdiocese of Buenos Aires and preceded Scholas were an answer to a deep economical, political and social crisis that struck Argentina in 2001. Challenges of such a magnitude led to a search for new means to create links among youth from different schools in the same city through Escuela de Vecinos (Neighbourhood School) program and among youth from different cities with Escuelas Hermanas (Twinned Schools) program. With the same aim to "build bridges", since 2013 Scholas took this challenge to the next level to spread the cultura of encounter worldwide through education.

How can we live this culture of encounter in our daily life? Speaking to youth, Pope Francis reminds us of the importance of an authentic solidarity: "To you young people I especially entrust the task of restoring solidarity to the heart of human culture. Faced with old and new forms of poverty – unemployment, migration and addictions of various kinds – we have the duty to be alert and thoughtful, avoiding the temptation to remain indifferent. We have to remember

---

<sup>4</sup> Audience at the Third Scholas World Congress, September 4<sup>th</sup>, 2014.

<sup>5</sup> HangOut with students of five continents at the Third Scholas World Congress, September 4<sup>th</sup>, 2014.

all those who feel unloved, who have no hope for the future and who have given up on life out of discouragement, disappointment or fear.”<sup>6</sup>

And in an address to the whole Church, “...The word “solidarity” is a little worn and at times poorly understood, but it refers to something more than a few sporadic acts of generosity. It presumes the creation of a new mindset which thinks in terms of community and the priority of the life of all over the appropriation of goods by a few.”<sup>7</sup> “Our commitment does not consist exclusively in activities or programs of promotion and assistance; what the Holy Spirit mobilizes is not an unruly activism, but above all an attentiveness which considers the other “in a certain sense as one with ourselves”.”<sup>8</sup>

#### *4. Four principles to build a culture of encounter*<sup>9</sup>

If we leave indifference behind and recognize ourselves as part of a community, we take a step to be more than citizens and become a people.

“People in every nation enhance the social dimension of their lives by acting as committed and responsible citizens, not as a mob swayed by the powers that be. (...) Yet becoming a people demands something more. It is an ongoing process in which every new generation must take part: a slow and arduous effort calling for a desire for integration and a willingness to achieve this through the growth of a peaceful and multifaceted culture of encounter. Progress in building a people in peace, justice and fraternity depends on four principles related to constant tensions present in every social reality.”

*First principle – Time is greater than space:* “A constant tension exists between fullness and limitation. Fullness evokes the desire for complete possession, while limitation is a wall set before us. Broadly speaking, “time” has to do with fullness as an expression of the horizon which constantly opens before us, while each individual moment has to do with limitation as an expression of enclosure. Here we see a first principle for progress in building a people: time is greater than space. This principle enables us to work slowly but surely, without being obsessed with immediate results. What we need, then, is to give priority to actions which generate new processes in society and engage other persons and groups who can develop them to the point where they bear fruit in significant historical events. Without anxiety, but with clear convictions and tenacity.”

*Second principle – Unity prevails over conflict:* “Conflict cannot be ignored or concealed. It has to be faced. But if we remain trapped in conflict, we lose our perspective, our horizons shrink and reality itself begins to fall apart. In the midst of conflict, we lose our sense of the profound unity of reality. The best way to deal with conflict is the willingness to face conflict head on, to resolve it and to make it a link in the chain of a new process. In this way it becomes possible to build communion amid disagreement, but this can only be achieved by those great persons who are willing to go beyond the surface of the conflict and to see others in their deepest dignity. This requires acknowledging a principle indispensable to the building of friendship in

---

<sup>6</sup> Pope Francis message for the XXIX World Youth Day 2014, January 21st, 2014.

<sup>7</sup> Apostolic Exhortation Evangelii Gaudium, 188.

<sup>8</sup> Apostolic Exhortation Evangelii Gaudium, 199.

<sup>9</sup> Apostolic Exhortation Evangelii Gaudium, 220- 236.

society: namely, that unity is greater than conflict. Solidarity, in its deepest and most challenging sense, thus becomes a way of making history in a life setting where conflicts, tensions and oppositions can achieve a diversified and life-giving unity. This is not to opt for a kind of syncretism, or for the absorption of one into the other, but rather for a resolution which takes place on a higher plane and preserves what is valid and useful on both sides."

*Third principle – Realities are more important than ideas:* "There also exists a constant tension between ideas and realities. Realities simply are, whereas ideas are worked out. There has to be continuous dialogue between the two, lest ideas become detached from realities. It is dangerous to dwell in the realm of words alone, of images and rhetoric. So a third principle comes into play: realities are greater than ideas. Ideas – conceptual elaborations – are at the service of communication, understanding, and praxis. Ideas disconnected from realities give rise to ineffectual forms of idealism and nominalism, capable at most of classifying and defining, but certainly not calling to action. What calls us to action are realities illuminated by reason. Formal nominalism has to give way to harmonious objectivity."

*Fourth principle – The whole is greater than the part but it is also greater than the sum of its parts:* "An innate tension also exists between globalization and localization. We need to pay attention to the global so as to avoid narrowness and banality. Yet we also need to look to the local, which keeps our feet on the ground. The whole is greater than the part, but it is also greater than the sum of its parts. There is no need, then, to be overly obsessed with limited and particular questions. We constantly have to broaden our horizons and see the greater good which will benefit us all. But this has to be done without evasion or uprooting. We need to sink our roots deeper into the fertile soil and history of our native place, which is a gift of God. We can work on a small scale, in our own neighbourhood, but with a larger perspective. Nor do people who wholeheartedly enter into the life of a community need to lose their individualism or hide their identity; instead, they receive new impulses to personal growth. The global need not stifle, nor the particular prove barren."

This principles can guide our daily life with the commitment to build bridges through actions that aim to long-term changes, always with a broad perspective (First principle), based in common agreements despite different views (Second principle), rooted in reality and with an impact in real life (Third principle) and committed to the local situation without neglecting the search for the common good. These principles can provide a framework for collaboration including different local, national, religious or cultural traditions, combining common principles and a richful diversity.

##### 5. Reforming the educational pact to build bridges

An expression of the current cultural crisis is the disagreement between families, educational institutions and society, harming the younger generations as well as the educators.

"The broken educational pact means that society, the family, as well as various institutions, delegate education to the educational agents, to the teachers, who — generally poorly paid — shoulder this responsibility and, should they not achieve success, are reprimanded. Yet no one reprimands the various institutions that have breached the educational pact, having delegated

it to the expertise of a teacher. I would like to pay tribute to the teachers, for they have been handed this hot potato and have found the courage to go on. Scholas would like in some way to combine everyone's efforts for education. It would like to harmoniously reform the educational pact, for only in this way — if all those in charge of the education of our children and young people work together — can education change.”<sup>10</sup>

During his first virtual communication with students of five continents, Pope Francis remarked that communication among youth from diverse backgrounds should grow: “In life you can do two contrary things: build bridges or build walls. Walls separate, they divide. Bridges connect. I'll answer your question: what can you do? You can continue to communicate among yourselves, communicate your experiences, the experiences of what you do. You have much in your heart. You are accomplishing many things. This was what you said when you introduced yourself, communicate it so that others may be inspired and listen to what the others tell you, and no one is in charge of this communication but everything works. It is spontaneity in life, it is saying “yes” to life. To communicate is to give, communicating is generosity, communicating is respect, communicating is avoiding all discrimination.”<sup>11</sup>

Scholas is at the service of this communication among youth for them to share their perspectives and experiences both in personal meeting with the Scholas Citizenship and through virtual connections through Scholas.social platform, in which educational communities from 82 countries share their projects and collaborate.

#### *6. Harmonize the languages of the mind, the heart and the hands*

A change in education does not only imply the renewal of everyone's commitment and to broaden the means of expression and communication but also to rethink teaching and learning processes to achieve a comprehensive and harmonious education.

“...Scholas seeks to harmonize the education of the child, the young person, the student. It is not simply imparting information, the language of the mind. This is not enough. Scholas wants to harmonize the language of the mind with the language of the heart and the language of the hands so that a person, a child, a youth may think what he feels and what he does; may feel what he thinks and what he does; may do what he feels and what he thinks. Combine this harmony within the very person, in the student, and in universal harmony, so that we all undertake the educational pact and, in so doing, emerge from this crisis of civilization that we are living in, and take the step that civilization itself demands of us.”<sup>12</sup>

Harmony is sought through different levels expressed in specific programs, following Pope Francis intuition.

*Educating through game and sports- Scholas Sports:* “we must discover the depth of the person, the fundamental health, the capacity for lightheartedness, the creative capacity for play. The Book of Wisdom says that God was playful, the Wisdom of God was playful. Rediscover play as a learning experience, as an educational experience, so that education will no longer be merely information, but creativity at play. Rediscover this this playful aspect

---

<sup>10</sup> Audience at the Fourth Scholas World Congress, February 5th, 2015.

<sup>11</sup> HangOut with students of five continents at the Third Scholas World Congress, September 4<sup>th</sup>, 2014.

<sup>12</sup> Audience at the Fourth Scholas World Congress, February 5th, 2015.

which enables us to grow in creativity and in joint work.”<sup>13</sup> “...Sport is important because it teaches teamwork. Sport prevents selfishness, it helps us not to be selfish. Therefore it is important to work in groups, study in groups and follow the path of life in a group.”<sup>14</sup>

*Educating through beauty - Scholas Arts:* “Seek out beauty in each one of us, in our peoples, the beauty that roots us in our art, in our music, in our painting, in our sculpture, in our literature. All that is beautiful. Educating in beauty, for harmony means beauty and we cannot achieve the harmony of the educational system if we do not have this perception of beauty.”<sup>15</sup> “There is a word I thought a lot about, which is Harmony. And harmony leads to beauty. (...) Do you know how kids in the general audience express themselves? They give me a kiss and a little paper. Now I learned I have to open the little paper in front of them. There is a drawing in it. It is amazing how much a child can express through art. We have to guide that, make it grow.”<sup>16</sup>

*Educating on an integral ecology - Scholas Laudato:* “Environmental education has broadened its goals. Whereas in the beginning it was mainly centred on scientific information, consciousness-raising and the prevention of environmental risks, it tends now to include a critique of the “myths” of a modernity grounded in a utilitarian mindset (individualism, unlimited progress, competition, consumerism, the unregulated market). It seeks also to restore the various levels of ecological equilibrium, establishing harmony within ourselves, with others, with nature and other living creatures, and with God. Environmental education should facilitate making the leap towards the transcendent which gives ecological ethics its deepest meaning. It needs educators capable of developing an ethics of ecology, and helping people, through effective pedagogy, to grow in solidarity, responsibility and compassionate care.”<sup>17</sup>

## 7. The role of the educators

Scholas is at service of educators to build bridges among different cultures, to reach the ones in greater social vulnerability and strengthen innovative approaches in teaching and learning processes. But what are the main challenges educators face and what attitudes should they take today?

Pope Francis warns us about risks of education: cultural isolation and social exclusion: “The interreligious dimension, the intercultural one, they do not divide, but make grow. (...) Shut-in catholic schools and so: let them be with their point of view but it has no future. Am I clear? The future is this. All equal. The strength is in you. Because each one has the dignity to create, to bring life, to move forward. The other risk in education is being inclusive for a few and exclude the most. The commodification of education (...) This is a risk. On the other hand, this multicultural framework, this life experience, this capability to harmonize, for creativity, for art, sport, coexistence, debate issues, build together, this will bring us forth.”<sup>18</sup>

<sup>13</sup> Ídem.

<sup>14</sup> HangOut with students of five continents at the Third Scholas World Congress, September 4<sup>th</sup>, 2014.

<sup>15</sup> Audience at the Fourth Scholas World Congress, February 5th, 2015.

<sup>16</sup> Audience in Fifth Scholas World Congress, February 3<sup>rd</sup>, 2016.

<sup>17</sup> Encyclical Letter Laudato Si’, 210.

<sup>18</sup> Audience in Fifth Scholas World Congress, February 3<sup>rd</sup>, 2016.

Due to the features of the challenge of an intercultural and comprehensive education, it could be useful to recommend to educators the Pontiff advice to all the faithful to stimulate the missionary command of the Church.<sup>19</sup> The recommended attitudes are:

- “going forth”, meaning “boldly take the initiative, go out to others, seek those who have fallen away, stand at the crossroads and welcome the outcast.”;
- “becoming involved”, being an educational community that “gets involved by word and deed in people’s daily lives; it bridges distances”;
- “being supportive”, “standing by people at every step of the way, no matter how difficult or lengthy this may prove to be”;
- “being fruitful”, because the educational community “is always concerned with fruit, however imperfect or incomplete these may appear”;
- “be filled with joy”, because “it celebrates every small victory, every step forward”.

The most important values in life are to be transmitted in diverse ways: “All of us, in life, need educators, mature, wise and balanced people who help us to grow in the family, in our studies, in work and in faith. Educators who encourage us to take the first steps in a new activity without being afraid of the obstacles and challenges to be faced; who spur us to overcome difficult moments; who exhort us to have trust in ourselves and in our teammates; who are beside us both in times of disappointment and of failure, and in those of joy and success. Indeed, the athletic coach too, (...) can become for so many kids and young people, very important for the development of a mature, harmonious and complete person.”<sup>20</sup>

#### *8. “Future is in your hands”*

Speaking with youth, Pope Francis highlighted the importance of communication and sharing with everyone.

“In each one of you there is a chest, a box, and inside there’s a treasure. Your job is to open the chest and pull out the treasure, make it grow, give it to others, and receive the treasure of others. We all have a treasure inside of us. If we keep it closed, it stays closed; if we share it with others, the treasure multiplies with the treasures that come from others. What I want to tell you is: do not hide the treasure which each one of you has. Sometimes it’s easy to find, sometimes you must go on a treasure hunt, you don’t find it immediately. But once you find it, share it! Because, through sharing it, you receive from another and it multiplies. This is what I want to tell you, boys and girls: Go forward! What you do in the place where you are also helps us all to understand that life is a beautiful treasure, but it only makes sense when we give it. Thank you!”<sup>21</sup>

Furthermore, he gave them some advice to be able to build a present and a future of peace.

“Thank you for the question, and thanks for your reflection on how young people don’t want war, you want peace. You must shout this from your heart, from the inside: “We want peace!” from the inside. Your question: will the future be better or worse? I don’t have a wizard’s

<sup>19</sup> Apostolic Exhortation *Evangelii Gaudium*, 24.

<sup>20</sup> Pope Francis message to the President of the Pontifical Council of the Laity in occasion of the International Seminary “Coaches: Educating people”, May 14th, 2015.

<sup>21</sup> Second HangOut with students at the Fourth Scholas World Congress, February 5th, 2015.

crystal ball to tell the future. But I will tell you one thing: do you know where the future is? It is in your heart. It is in your mind and in your hands. If you feel good, if you think hard and if you carry forward these good thoughts and good feelings with your hands, the future will be better. The future is for young people. But please note, young people with two qualities: young people with wings and young people with roots. Young people with wings to fly, dream, create, and with roots to receive the wisdom that the elderly give. Therefore the future is in your hands, if you have wings and roots. Take the courage to have wings, to dream of good things, to dream of a better world, to protest wars. On the other hand, to respect the wisdom that you have received from those who are older than you, your parents, your grandparents, the elderly of your country. The future is in your hands. Take the opportunity to make it better." <sup>22</sup>

Scholas wants to join these youth with wings but also with roots, through arts, sports and technology, to dream of a better world and to build that future with their hearts, minds and hands. Pope Francis invites us all to participate on this service he offers the world to create a better future through education.

---

<sup>22</sup> HangOut with students of five continents at the Third Scholas World Congress, September 4<sup>th</sup>, 2014.

#### 4. La RUBRICA EIS

##### Strumento di valutazione, monitoraggio, nuove progettazioni

Il gruppo di ricerca di EIS, incaricato di esaminare molti progetti presenti nella piattaforma Scholas.social, pre-selezionati da Scholas, ha utilizzato come strumento una **Rubrica di valutazione**, messa progressivamente a punto grazie all’analisi delle esperienze visionate.

Nella predisposizione della Rubrica si è inteso prendere in considerazione alcune parole-chiave che si riferiscono a valori molto presenti nel pensiero di Papa Francesco, utilizzandole per l’analisi delle esperienze: **Ecologia integrale, Accoglienza; Partecipazione; Solidarietà; Dialogo**. Oltre a quelle indicate, abbiamo inserito tre ulteriori dimensioni, che riguardano la qualità cognitiva, metodologica, comunicativa dei progetti: **Apprendimento; Identificazione del problema; Tecnologie informatiche e della comunicazione**.

L’analisi delle esperienze ci ha messo di fronte ad una grande ricchezza di progetti e di realizzazioni che testimoniano creatività, passione per l’uomo, impegno concreto a rimuovere barriere e creare nuove opportunità.

Non in tutte le esperienze si ritrova l’intera gamma dei criteri della Rubrica, né tutte raggiungono il livello di eccellenza previsto per ciascuna voce, ma, anche quando raccontano una realtà ancora molto iniziale, esse sono segno di una trasformazione possibile, da raccogliere e far maturare.

Proponiamo la Rubrica che abbiamo messo a punto applicandola alle esperienze forniteci da Scholas nella speranza che possa risultare utile a quelle università e istituzioni che si renderanno disponibili a sostenere i progetti presenti nella piattaforma Scholas.social, che abbiamo raccolto in questo Dossier in un Index riassuntivo, o avvarne di nuovi. La Rubrica infatti può svolgere diverse funzioni: valutativa, di monitoraggio e accompagnamento di un progetto in corso, progettuale.

La Rubrica che abbiamo predisposto è ancora di carattere generale, e richiede a chi la utilizzerà, di meglio specificarla con riferimento al tipo di progetto, agli obiettivi sentiti come prioritari, agli attori, al contesto nel quale si sviluppa,

Siamo consapevoli che lo strumento che mettiamo a disposizione deve essere ulteriormente perfezionato, e ci aspettiamo che possa venir migliorato grazie al contributo che i partecipanti al seminario potranno offrire.

## 5.RUBRICA VALUTAZIONE PROGETTI

Criteri	Descrizione	Livello 1 (1 punto)	Livello 2 (2 punti)	Livello 3 (3 punti)	Livello 4 (4 punti)
<b>Ecologia Integrale</b>	<p>La scuola o università agisce nella consapevolezza della profonda armonia che deve esistere tra la comunità umana e l'ambiente che essa abita: promuove una educazione integrale, attenta a tutte le dimensioni della persona e alle esigenze dell'ambiente naturale e sociale ("cittadinanza ecologica"); educa ad un uso sostenibile delle risorse.</p>	<p>Il progetto, nell'offrire una risposta al bisogno, si focalizza su una sola dimensione della realtà. (Il progetto è piuttosto settoriale.)</p>	<p>Il progetto mira a promuovere una visione multidimensionale-integrale; tuttavia, le azioni concrete riflettono in modo limitato questa visione, in quanto tendono a dare la risposta al bisogno focalizzandosi su una sola dimensione della realtà.</p>	<p>Il progetto presenta una visione multidimensionale-integrale che si riflette in modo chiaro nelle attività previste/svolte; tuttavia, l'intervento non sembra essere in grado di trasformare in modo significativo e a lungo termine "lo stile di vita" degli attori partecipanti.</p>	<p>Il progetto presenta una visione integrale che incorpora le diverse dimensioni della realtà, e affronta i problemi alla luce di questa consapevolezza. Trasforma i comportamenti, lo "stile di vita" degli attori partecipanti e produce il cambiamento di una situazione problematica grazie alla partecipazione di tutti.</p>
<b>Partecipazione</b>					<p>La comunità professionale sollecita la presenza attiva di vari soggetti locali dall'identificazione dei bisogni della comunità alla valutazione del progetto, tuttavia lo stesso progetto non si prefigge di trasformare in modo significativo lo stile di vita e le relazioni fra gli attori in gioco.</p>

<b>Accoglienza</b>	<p><i>La scuola o università è accogliente quando la comunità professionale si considera parte di una comunità più ampia (educativa e sociale) e i suoi membri assumono responsabilità nei confronti della realtà territoriale di cui fa parte e della più ampia società ponendo una attenzione particolare alle persone che presentano fragilità, che vivono situazioni difficili, cioè quelle che presentano Bisogni Educativi Speciali (BES).</i></p> <p><i>Essa cerca, insieme al territorio, di accrescere le opportunità educative e la qualità delle relazioni sociali.</i></p>	<p>Il progetto ha natura episodica o è in fase di organizzazione iniziale. Si rivolge alle persone con BES, ma solo nella fase di erogazione del servizio, il quale non è stato precedentemente concordato o richiesto esplicitamente.</p>	<p>Il progetto è strutturato e organizzato da tempo. Nasce da un bisogno avvertito dalla comunità, la quale si è rivolta alla scuola o università. Le persone con BES ricevono aiuto, in quanto fruitori di un servizio</p>	<p>Il progetto coinvolge in tutte le sue fasi i diversi attori. La comunità professionale e opera avendo la consapevolezza che tutte le persone della comunità sociale sono una risorsa, anche quelle più bisognose e fragili. Le strategie adottate prevedono interventi di tipo collaborativo e favoriscono lo sviluppo di relazioni significative tra tutte le persone della comunità.</p>
<b>Solidarietà</b>		<p>La scuola o università è solidale quando, nell'incontro con un problema rilevante, si attiva per trasformare la situazione di disagio, per soddisfare il bisogno o per risolvere una sfida.</p> <p>Essa è consapevole che l'incontro e l'impegno favoriscono la crescita reciproca.</p>	<p>Il progetto si presenta come azione di beneficenza occasionale, come un gesto "indolore" che non modifica la realtà degli attori.</p>	<p>Il progetto nasce per rispondere a un bisogno urgente e drammatico. L'attenzione è esclusivamente focalizzata sul compito di accoglienza e assistenza.</p>

<b>Dialogo</b>	<p><i>La scuola o università insieme a tutti gli altri attori del progetto (istituzioni, associazioni, enti del territorio...) promuove il dialogo come impegno di reciproca comprensione tra persone e/o gruppi che hanno diverse posizioni o che appartengono a diverse culture, fedi, generi, stato sociale.</i></p>	<p>Il progetto è centrato sulle proposte concrete limitate alle esigenze più immediate e nasce dall'intenzionalità di chi lo propone.</p> <p>Le attività del progetto non prendono in considerazione il dialogo come condizione per una buona realizzazione del progetto: tuttavia favoriscono l'incontro e costituiscono un'occasione per lo sviluppo della conoscenza, comprensione e fiducia tra i diversi attori.</p>	<p>Il progetto prevede alcune azioni concrete che promuovono la conoscenza, la comprensione e la fiducia reciproca tra persone o i gruppi, tuttavia non mira in modo esplicito allo sviluppo della comunità.</p>	<p>Il progetto promuove, con azioni concrete e con strategie, la conoscenza, la comprensione e la fiducia reciproca tra persone o i gruppi, tuttavia non mira allo sviluppo della comunità.</p>
<b>Aprendimento</b>		<p><i>La scuola o università promuove, insieme agli altri attori del progetto, un apprendimento significativo capace di sviluppare le competenze mettendo in relazione gli apprendimenti teorici e accademici con i problemi della realtà e attivando azioni concrete di cambiamento e trasformazione del contesto di riferimento.</i></p>	<p>Il progetto promuove un apprendimento significativo, focalizzato su problemi reali, ma senza ricaduta nel contesto. Prevede un coinvolgimento parziale di altri soggetti</p>	<p>Il progetto promuove un apprendimento significativo anche attraverso l'interazione con la comunità, ma prevedendo solo una risposta di breve periodo alle necessità e ai bisogni del territorio.</p> <p>Il progetto è frutto di una co-progettazione educativa, le attività didattiche sono al servizio della comprensione della realtà, volte alla soluzione di problemi autentici (apprendimento pienamente significativo). L'impegno a trasformare la realtà si traduce anche in apprendimento della stessa comunità professionale (reciprocità). Favorisce l'autonomia, ha continuità nel tempo, suscita un atteggiamento</p>

			proattivo rispetto ai problemi del contesto.
<b>Identificazione del problema</b>	<i>La scuola o università è consapevole del suo compito educativo e di trasformazione quando si pone come parte integrante di una comunità in continuo sviluppo. Riomosce, inoltre, che tale compito è fondamentale per una migliore identificazione, analisi, presa in carico e risoluzione delle situazioni di bisogno vero che la comunità si trova ad affrontare.</i>	Il progetto affronta un problema rilevante, prioritario e sentito dalla comunità, ma senza l’utilizzo di strumenti di analisi adeguati.	Attraverso il progetto si individua, analizza e affronta un problema rilevante, prioritario e sentito dalla comunità, con strumenti di analisi adeguati ma senza definire obiettivi specifici di breve, medio e lungo termine per la risoluzione del problema.
<b>Tecnologie Informatiche e della Comunicazione</b>	<i>La scuola o università prevede l’utilizzo di tecnologie informatiche e della comunicazione e materiale multimediali, anche realizzato internamente, per favorire i processi di apprendimento attraverso differenti modalità e canali. L’ambiente online e il mondo dei social network rappresentano una rete di soggetti interconnessi, con i quali condividere esperienze e materiali. Essa presta particolare attenzione e cura alle tecnologie di comunicazione on line (TIC) perché le vede come importanti risorse per favorire l’incontro e il dialogo.</i>	Il progetto prevede l’impiego di tecnologie informatiche e della comunicazione connesse ad internet, l’utilizzo di materiali multimediali inseriti in una piattaforma online e l’utilizzo di social network per favorire l’apprendimento individuale.	Il progetto prevede l’impiego di tecnologie informatiche e della comunicazione connesse ad internet, l’utilizzo di materiali multimediali inseriti in una piattaforma online e l’utilizzo di social network per

## 6. BUONE PRATICHE

Project title: Assumpta Science Center Ofekata – Owerri (ASCO) Initiative for Africa

### Stakeholder Information

- Organization/institution Name:*Association for Assumpta Science Center Ofekata – Owerri (ASCO)*
- City/Country: Ofekata – Owerri - Nigeria, Italy, Switzerland, other regions & countries of Africa.
- Organizations involved:*Pontifical Council for Culture, Vatican – Principal Patron  
Servizio Universitario Africano (SUA), Rome  
Sapienza University of Rome  
Federal Ministry of Science & Technology (FMST) of the Federal Government of Nigeria  
ASCO Branch in Switzerland, etc.*

### Brief:

Science and technology are today the engines of development and transformations reality. Africa, especially sub-Saharan Africa, is blessed with abundant human and natural resources. Yet many people in it are in poverty, subdued by challenges like famine, disease, corruption, wars, low life expectancy, etc. As Pope Francis recommends in *Laudato Si*, priority in such poor developing African or 3rd World nations should be to fight the abject poverty and promote the socio-economic development of their people. Unfortunately, many cannot afford the costly instruments for formal science learning.

The science and technology (ST) presented in formal, textbook and pedagogical methods in overpopulated schools and academic institutions are set in foreign (often Western) language, and socio-cultural context of foreign societies with little reference or no link to the immediate, local socio-cultural context with which the people could easily identify. African students and young people attribute African underdevelopment and inability to creatively use ST to fight poverty to this fact. It has generated in the local populations a fatalistic attitude of abandoning ST as alien, Whiteman's magic from foreign people's culture and society and the myth of their learned helplessness regarding the sector.

In his 1<sup>st</sup> meeting with students and lecturers of the international university community in December 2005, Pope emeritus Benedict XVI urged them to undertake concrete initiatives of scientific and cultural university cooperation with their African colleagues for evangelization and sustainable development. The university delegates responded by choosing the ASCO proposed by the Pontifical Council for Culture, as the concrete initiative of international university cooperation with Africa in informal science learning and dialogue between science and faith.

The idea is to use informal science learning activities of interactive science centers, adapted to the human and natural skills, socio-cultural and economic resources of the benefiting populations to fully involve their participation in ST culture. Using the method of popular (dialogical) pedagogy of Paulo Freire, it uses science center's trademark hands-on and minds-on interactive exhibits, demonstrations, events, shows, etc., to socialize the population, their children, youth, adults and stakeholders to encounter science in every aspect of their everyday

life, in and out of school. With these activities, they create such a socio-cultural scenario that with its values and virtues, forge the educational alliance that favorably supports sustainable ST development in Africa. They simplify science, making it easier for the people to engage with it, provoke interests, curiosity, excitement in the youth and population to engage in science. The participatory approach used in the ASCO initiative, that sees the indigenous people through their wards (both talented and non-talented) realize the interactive demonstrations and presentations of science in collaboration with their foreign counterparts, challenges the myth that science and technology is alien to Africans and their learned helplessness in it. This strengthens their confidence in their capacity as a people to do science.

#### Description:

##### ***Assumpta Science Center Ofekata – Owerri (ASCO) Initiative for Africa*** *Using Pope Francis' trademark simplicity to bring science to the doorsteps of all.*

The *Assumpta Science Center Ofekata – Owerri (ASCO) Initiative of International University cooperation with Africa in Informal Science learning activities for sustainable development*, promoted by the *Pontifical Council for Culture (PCC)* headed by *Cardinal Ravasi*, consists in the realization and running of science centers across Africa with their main branch in *Ofekata – Owerri, Nigeria*, and *satellite units in other regions and countries in Africa*. The science centers as para-scholastic organs of scientific and cultural exchanges provide young people and the entire population with direct functional experience of science at work in their immediate everyday life. They are meant to be formidable platforms of international university cooperation in informal science learning activities and academic exchanges meant to promote the development of ST culture and its dialogue with religious faith for sustainable development. They provide experiences that return science skills to their real life situations.

The strong point of these activities is the interaction between students and young people, together with volunteer lecturers and experts from different parts of the world and various disciplines, working in synergy with their African colleagues to realize them as principal protagonists. They play roles like working as science explainers and animators, science tour guides, teachers or researchers at the centers, as well as other administrative, management, communication, maintenance, production or exploratory duties. Collaboration with Scholas can enrich this international students and youth exchange to do something concrete to prestigious open science, network.

The provision of platform for international group experience in such activities in Africa outside one's domestic milieu, is very helpful in cultivating those proper virtues and lifestyle that favor dialogue, peace and solidarity and care and for the environment, that Pope Francis teaches on several occasions. The experience in the African communitarian socio-cultural milieu, for instance can help generate ideas for alternatives to the prevalent individualistic and consumerist lifestyle which harms the environment.

The main protagonist in the ASCO initiative is the 'Association for the Assumpta Science Center Ofekata - Owerri (ASCO)', a non-governmental and non-profit organization of university students, lecturers, young people and other volunteers from different parts of the world who

work in collaboration with their African colleagues, under the patronage of the Pontifical Council for Culture (PCC). ASCO was formed in 2005 and its membership and referents are open to all parts of the world. The initiative is directed by Rev. Fr. Tobechi Anyadike, from Nigeria.

### Objectives:

ASCO science centers are meant to be engines of informal science learning activities that spread and promote science and technological education for ST culture's growth in Africa and other parts of the world. They provide:

- functional experience of science in real everyday life
- didactic laboratories to support ST learning in academic institutions by adapting educational resources to local contexts and combining them with traditional ones.
- use these to mobilize the educational alliance in the society for people's participation in support of science and technological development to use the continent's abundant resources to improve wellbeing.
- provide ongoing training and updating of ST teachers and students.
- use mobile units to reach rural areas and people in other margins of society. They will also be equipped with their own research centers and laboratories.
- use local cultural elements and contexts to bring ST nearer to the people's everyday experience, (bring ST to the doorsteps of all! - ASCO motto), so to challenge the widespread myth in Africa that ST is alien.
- meant to be platforms for volunteer international university cooperation and field experience in Africa, as well as platforms for exchange of know-how with partner institutions.

### Phases

a. Initial Phase: 2005 – 2008: Formation of ASCO; training of students, youth and personnel to run ASCO centre's activities; feasibility studies. Outcome was positive.

b. *Operational phase*: 2009: Kick-off International science festival in Owerri – Nigeria and movement to a temporary facility at *160 Whetheral Road Owerri, Nigeria*.

ASCO acquired and fenced a huge expanse of land for the permanent site of its main branch where it is meant to transfer in *Ofekata suburb 18km from Owerri city center*, in South-eastern Nigeria. It has paid compensation for the economic trees and needs funds to ensure infrastructural presence and transfer to this site.

ASCO current activities:

At the moment, ASCO functions on a small scale from its temporary facilities.

#### Core Activities:

It uses modest hands-on and minds-on interactive science exhibits and other facilities from partner science centers, as well as volunteer students, lecturers, etc., to provide direct functional experience of science at work in everyday life. Demonstrations, participative events, shows, etc., are also used to awaken curiosity, interest and involvement of young people and local populations to participate in science. Using the typical group participatory methodology of ‘see – judge – act’, some of these activities include:

- Training and exchange of students as science explainers together with their foreign colleagues, both in Africa (Nigeria) and abroad.
- Hosting and Guide to visitors to the science center explaining the science contents of the interactive facilities.
- Visit to schools, outreach activity, especially to rural areas with a mobile unit, etc.
- Exchange and competition programs,
- General advocacy & sensitization activities, etc.

#### *Monitoring and evaluation:*

The ASCO initiative is succeeding in realizing its objectives of using popular participatory pedagogy and informal learning activities with science center’s interactive hands-on and minds-on programs to promote sustainable science and technology development in Africa. The direct functional experience with science at work in daily life and demonstrations it provides with its modest means, to awaken curiosity, interest and participation of the local populations in science and technology, are bringing positive results. This is to the benefit of many young people, students, teachers, etc., both in Africa and elsewhere.

It has helped minimize cases of dropping out of school or unfinished science courses and careers for most participants or people who have come into contact with it. Especially for the non-African participants, the initiative has, for example, supplied ideas, topics and materials for thesis, case studies and exercises, and the opportunities and experience of working with fellow Africans in the field in Africa. For many of the African participants, it has much more given them the opportunity to see, handle, experiment and interact with many of the principles, phenomena, processes, ideas, concepts or scientific reality encountered in their scientific studies, in their real life situations.

This is why, the initiative has continued to attract the attention and interest of important public and private institutions, national and international agencies and mass media.

Constraints and challenges still abound, like the high mobility in students’ life who are the protagonists, official bureaucracies and some political intrigues. Lack of funds, has not helped matters as student participants, especially the science explainers and others who play other roles in the life of the initiative need also to be supported financially with some stipends.

**Project title:** Ashray Akruti

**Stakeholder Information**

- Organization/institution Name: Ashray Akruti
- City/Country: Hyderabad, Telangana, India.
- *Organizations involved:*

**Brief contextualization:**

Ashray Akruti is a registered non-profit, non-religious organization working for children and young adults with hearing impairment, established in Hyderabad, Telangana, India in 1996. The organization has adopted many unique techniques in imparting special education to the hearing impaired children; the main feature being the focus is to enhance residual hearing power of the children thus encouraging the children to speak. Children are given special training in auditory and verbal skills and also coached for State examinations of the Government. The institution steadfastly maintains a low teacher-student ratio, which enables a special child to get the individual attention.

We provide Special Education and Rehabilitation Services to 450 children from underprivileged backgrounds through our four centers in Hyderabad, Telangana, India.

Hearing loss is the most common sensory deficit in humans today.

- World Health Organization estimates, 360 million persons in the world are with disabling hearing loss. Approximately 8 % (32mn) of total affected population are children, majority of them are in South Asia.
- 2 in 1000 children born in India are deaf.
- 6 in 1000 children born in Andhra Pradesh /Telangana are born deaf which is three times the national average and six times the global average.

Globally, children with disabilities count for one-third of all children out-of-school. In developing countries, the numbers are even more staggering, with 90% of all children with disabilities out-of-school.

With regard to India, The Equal Opportunities, and Rights of Persons with Disabilities Act 1995 was comprehensive breakthrough legislation that, provided for education and economic rehabilitation of people with disabilities. It states that free education for children with disabilities up to the age of 18 years must be provided in an appropriate environment. The government has launched the Sarva Shiksha Abhiyan (SSA). This proposes to implement 'universalization of elementary education' (UEE) in a mission mode.

Further Right to Education (RTE) mandates free and compulsory education to all children from 6-14 years of age. The key objective of RTE- SSA is Universalization of Elementary Education (UEE). This goal of UEE, has further been facilitated by the Constitutional (86<sup>th</sup> Amendment) Act, making free and compulsory elementary education a Fundamental Right, for all the children in the age group of 6-14 years. This Amendment has given a new thrust to the

education of Children with Special Needs (CWSN), as without their Inclusion, the objective of UEE cannot be achieved.

However, the programmes launched by the government have been able to make only a limited impact in terms of increasing the participation of children with disabilities in formal education. Most of the students remain outside the formal school system or make only very limited progress in regular schools as the schools lack resources to support a child with disability.

#### Description:

Ashray Akruti believes in the dignity and potential of hearing impaired children. Effort is to integrate them into mainstream schools/colleges so that they study along with other non-disabled students, claim their rightful place as equal citizens in future and in return contribute to our society in an active manner. Unique model and special techniques are devised which have been put into effect with the team of dedicated special educators, speech therapist and Audiologists. Through this model the organization has been able to mainstream the children to regular schools, colleges and universities.

The main features of the model are: Methods of teaching- Oral-aural method is used in teaching wherein a child is trained to listen, lip read and develop expressive speech .Extensive use of teaching aids is adopted as the children learn through real objects. The students are encouraged to use Hearing Aids and our speech therapists and audiologists help them use their residual hearing, improve listening and speech and language skills through Auditory training, Speech Therapy, Language training. Besides Academics, the students are encouraged to participate in Computer Education, Co-curricular Activities such as Drawing, Painting and Craft activities. Besides being fun activities, these activities have proved to be of great therapeutic value for the students.

#### Objectives:

To create a congenial environment and comprehensive teaching program for the Hearing Impaired and underprivileged children which help them progress into becoming independent, self-reliant and contributing citizens of the country.

- To provide a comprehensive instructional program for children with hearing loss.
- To provide Hearing evaluation and appropriate hearing aids.
- To provide speech therapy and auditory training.
- To provide counseling services to students and parents.
- To encourage parental involvement and understanding of special education programs.
- To provide support and services for the students to enable them to access higher education.

*The Project aims to provide special education, rehabilitation, hearing aids to the children who belong to poor socio economic background. Telangana State has backward areas with low literacy rate, malnutrition, making the area vulnerable to having a large number of children with disability. Ashray Akruti is striving to make a difference in the lives of children with hearing loss who were out of the formal education system.*

Phases					
Activity	Input	Qualitative Output	Quantitative output	Time Frame	Activity conducted by whom
Pre School Education to hearing impaired children	Special Education and schooling	1.Confidence 2.Increased level of expression 3.Emotional adjustment and sharing	Hearing Impaired children will be trained ready to move into further classes.	1 Year and continuous	Special Educators & Teachers Volunteers Principal Vice principal
Optimal utilization of residual hearing in Hearing Impaired children	Auditory Training & providing Hearing Aid.	1.Improved Clarity in speech 2.Child shall enjoy the hearing world 3.Increased comprehension levels	Hearing Impaired children shall benefit in effective use of hearing aid and utilizing their innate abilities.	1 year and continuous	Special Educators Speech Therapists Mothers and family members of the hearing impaired children
Speech Therapy	Therapy	1.Ability to communicate 2.Clarity in the speech 3.Socialisation in the peer Group	H.I. children shall receive the Speech Therapy	1 year and continuous	Speech Therapist Mothers Special educators Principal & Vice principal
Language Therapy	Therapy	1.Improved Vocabulary	H.I. children shall receive the Language Therapy	1 year and continuous	Principal Vice Principal Special Educators Teachers
Academic Training	Training in academics as per state syllabus	Hearing Impaired children improving academics	H.I. children moving to next grades	1 year and continuous	Principal Vice Principal Special Educators Teachers

#### *Monitoring and evaluation:*

The Project is structured in a manner to demonstrate meaningful outcomes in a timeframe of one year. The regular inputs by the Speech Therapist, Audiologist and Special Educators lead to number of students progressing in speech, language and academics.

Effective monitoring and evaluation is in place to monitor the progress of the children. The director is overall in charge of the academic program. The principal along with the academic counsellors monitor the academic progress of the students in the classroom. Standard therapy tools are used to gauge the development in listening and speech and language development (scores given for various skills) among students and the results compared with recommended scores. Based on this, necessary actions are planned for the students.

Feedback is also taken from parents (child's family) on their understanding of the services, their role, challenges faced, etc.

The impact on individual students is monitored by conducting regular assessments based on which report cards are given every term.

The grades of all the students who are currently studying in the school are collated and studied. This is an on-going monitoring process, done every term. Evaluation is also done on the basis of end of term examination.

- The Individual scores of the students in areas like language abilities, speech and listening, mathematics and general awareness are converted into grades.

Grade A represents 85 – 100%

Grade B represents 70 – 85%

Grade C represents 55 – 70%

Grade D represents 40 – 55%

**Titulo del proyecto:**Acompañamiento Socioeducativo a adolescentes recién migrados

#### Indicaciones de proveniencia de los actores

- **Nombre Institución:**Asociación SEI - Servicio Socioeducativo Intercultural
- **Ciudad/Nación:** Pamplona, Navarra, España
- **Organizaciones involucradas:** Red de lucha contra la Pobreza y la exclusión social de Navarra, Colegio Jesuitas de Pamplona.

#### Breve contextualización:

La Asociación SEI (Servicio Socioeducativo Intercultural) se constituyó en el año 1999 en Pamplona. Se trata de una asociación sin ánimo de lucro e independiente, cuyo fin es trabajar por la integración social de las personas inmigradas y fomentar la convivencia intercultural.

Inquietaba especialmente la reagrupación familiar y la consecuente llegada de los hijos e hijas de las personas inmigrantes y su integración social. Para dar respuesta a esta situación, se empezó a trabajar con un pequeño grupo de alumnos y alumnas de procedencia dispar que estaban cursando la etapa de la Enseñanza Secundaria Obligatoria (ESO), con el fin de crear un espacio donde pudieran compartir sus experiencias y sus dificultades de adaptación a un contexto nuevo para ellos. Este espacio tenía un marcado carácter educativo aunque también contemplaba la vertiente social de la intervención.

Tras siete años de experiencia y de trabajo continuado, se llevó a cabo un proceso de análisis y evaluación reflexiva sobre la labor desempeñada, tras el cual se concluyó que, si bien en los comienzos del SEI se hizo un mayor énfasis en el ámbito educativo por ser la mejor manera de poner en marcha el trabajo de la asociación, las necesidades de estos y estas menores iban más allá de las estrictamente educativas y requería de una intervención global que no se limitase únicamente al ámbito académico. Aunque desde el primer momento se trabajó no sólo el ámbito académico sino también el socioeducativo y el sociocultural, conforme la asociación ha tomado más fuerza y ha ido afianzándose, se han ampliado y reforzado estas últimas líneas de intervención dando una respuesta más ajustada a las necesidades de las personas adolescentes.

Esta paulatina adaptación a la realidad de los y las adolescentes inmigrantes recién llegados se ha traducido en una intervención cada vez más enfocada a la integración social en la sociedad de acogida y a la prevención de

situaciones de conflicto y exclusión social. A día de hoy, ambos extremos conforman el marco de actuación de la asociación, su fundamento y su finalidad, realizándose una intervención socioeducativa, psicosocial y sociocultural que cumple con el fin último de la asociación.

Ya contamos con 16 años de experiencia acumulada en la acogida y acompañamiento de personas adolescentes recién migradas que ha tenido como eje central el trabajo de las más de 950 personas voluntarias que han pasado por aquí, y coordinada actualmente por una junta directiva con amplia experiencia.

### **Descripción:**

Es fácil recordar nuestra adolescencia y darse cuenta de que es una época de cambio, de descubrimientos e inseguridades. Si le añadimos que tu familia decide irse a vivir a otro país para empezar un proyecto de vida sin consultarte, dejando atrás hogar, lengua, amistades, colegio... y llegando a un lugar desconocido en el que te sientes perdido, ¿quién no agradecería que le tendieran una mano para acercarle a este nuevo entorno y hacerlo más amable?

Por lo que vemos necesario desarrollar este acompañamiento desde una metodología basada en actitudes de cultivo, en el que es la persona la que va decidiendo y creciendo, la que valora qué puede asumir en ese momento y que no.

Durante los años de historia de la asociación, se ha ido detectando la necesidad de respetar los procesos de cada adolescente. Es fundamental respetar sus tiempos, sus momentos, sus agobios y no agobios... que sean ellos los que marquen qué y cómo quieren desarrollar su proceso de duelo, porque está demostrado que cuando es la persona la que decide, los procesos son mucho más eficaces y realistas.

El proyecto consiste en acoger y acompañar a adolescentes menores recién migrados y sus familias, en procesos de reagrupación familiar, los cuales están sufriendo los efectos del duelo migratorio.

Para llevar a cabo un acompañamiento de calidad, se han estudiado las dificultades existentes en esta población, siendo una de ellas los estudios (lo académico) y otra las dificultades en las relaciones familiares y sociales. Por lo que nuestras actividades las hemos dirigido a dar respuesta a estas dificultades.

En cuanto al acompañamiento socioeducativo, llevamos a cabo apoyo escolar a 75 chavales, haciendo por un lado nivelación y por otro refuerzo de las áreas y temáticas necesarias a nivel individual.

La metodología de acompañamiento que desarrollamos se basa en procesos, y más concretamente, procesos de coaching.

Facilitamos a través de los distintos programas, la participación en prácticas tanto individuales como grupales con el fin de desarrollar conductas y competencias.

Para aplicar el coaching, utilizamos técnicas que nos ofrece la PNL (Programación Neurolingüística), que básicamente consiste en estudiar los procesos de autoconocimiento, comunicación, aprendizaje y cambio de las personas en su entorno con el fin de mejorar en aquellos aspectos que decidan hacerlo.

En resumen, en el SEI desarrollamos un acompañamiento "escolar" poniendo especial atención a los procesos personales y a la resolución de sus dificultades como condicionante fundamental para el desarrollo de un futuro educativo.

### **Objetivos:**

Los objetivos a conseguir se centran en el nivel personal, familiar, académico y social.

Durante el primer mes, a comienzos del curso escolar, se comienzan a realizar reuniones para iniciar el proceso de acompañamiento. La fase de inicio, es la de las presentaciones, es cuando se crea ambiente y se clarifica el motivo del trabajo en común, consensuando los objetivos a alcanzar y las fases del trabajo. El objetivo de esta primera fase es conocer y diseñar el plan de trabajo. Durante los siguientes meses, por medio de reuniones, se van valorando avances y limitaciones, y se van trabajando los impedimentos que están interfiriendo en el proceso de consecución de los objetivos, se activan recursos internos para ello.

Por ello es necesario que se desarrolle una evaluación continua, con el fin de tener un buen feedback que nos permita hacer los cambios de rumbo necesarios para seguir en pos del objetivo.

### **Fases**

**a.Fase de inicio:**

Organización y gestión del proyecto. Planificar el desarrollo.

Durante este mes, los chavales ya estarán participando en el programa socioeducativo, que consiste en acompañamiento emocional y escolar por las tardes de los lunes, martes y miércoles.

Esta fase es la de las presentaciones, cuando se crea ambiente y se clarifica el motivo del trabajo en común, consensuando los objetivos a alcanzar y las fases del trabajo. El objetivo de esta primera fase es conocer y diseñar el plan de trabajo en común.

**b.Fase operativa:**

En esta fase, se materializan las decisiones tomadas en el inicio del proceso. Durante estos meses, por medio de reuniones, se van valorando avances y retrocesos, y se van poniendo nuevas situaciones que estén ocurriendo, que pueden cambiar el plan de vida.

Por ello es necesario que se desarrolle una evaluación continua, con el fin de tener un buen feedback que nos permita hacer los cambios de rumbo necesarios para seguir en pos del objetivo. Igualmente se validarán los logros como modo de parar y ver donde estamos, y animar a seguir en el camino así como marcar el rumbo a seguir. Es fundamental en esta fase, el tono emocional positivo que genere confianza y motivación para seguir adelante.

**c.Fase de finalización:**

Es la fase para la valoración de los resultados. Lo ideal sería terminar el proceso con los objetivos alcanzados. En esta fase, el encuentro sigue siendo de reflexión sobre lo que ha sido el proceso, de los aprendizajes generados.

**Monitoreo y evaluación:**

Indicadores de evaluación cumplidos:

A nivel personal: elaborar un diagnóstico de situación, activación de la capacidad de aprender, buscar el equilibrio y bienestar en las diversas áreas de la persona y conseguir la adaptación a las nuevas situaciones que se presentan.

A nivel familiar: facilitar espacios de encuentro, crear espacios de reflexión sobre la situación actual y los procesos. Fundamental es que la familia entienda que necesitan tiempo para adaptarse a su nueva situación y evitar las sobreprotecciones, favorecer la integración de los menores adolescentes en su “nueva familia” y reconocerse y redefinir roles y funciones dentro de la nueva familia.

A nivel académico: nivelar los conocimientos con los del resto de su clase y adaptar los contenidos académicos, reaprender a aprender para responder de manera satisfactoria a otro modo de aprendizaje, prevención de situaciones de absentismo escolar y de exclusión social y trabajar en Red con los centros educativos para una mejora en la atención y seguimiento de estos adolescentes.

A nivel social: acoger e integrar a los menores recién migrados en nuestra sociedad, sensibilizar a la población sobre el fenómeno y facilitar cauces de incorporación y de encuentro intercultural que faciliten la convivencia, asumiendo así su parte de corresponsabilidad en el proceso de construcción de una sociedad justa y comprometida con su realidad y prevenir situaciones de conflicto y exclusión social.

**Titulo del proyecto: Deportes para la Inclusión****Indicaciones de proveniencia de los actores**

- Nombre Institución: Centro Educativo Providencia
- Ciudad/Nación: Montevideo, Uruguay.
- Organizaciones involucradas:

### Breve contextualización:

El Centro Educativo Providencia está ubicado en el Cerro Oeste (Montevideo, Uruguay), más específicamente en el barrio Casabó. Surge en 1994 a instancias de las familias del barrio que percibiendo la necesidad de un espacio educativo para los niños y adolescentes en el horario de la tarde, apoyan la creación del mismo. El Centro Educativo ha ido creciendo y promoviendo la participación de más niños y jóvenes constituyéndose en un espacio socio-educativo orientado al apoyo pedagógico y a la recreación.

Nuestra **misión** es acompañar a niños y adolescentes en su desarrollo como personas libres y capaces de descubrir sus potencialidades; brindándoles mejores oportunidades educativas para la vida, mediante un abordaje integral y familiar, en un espacio de calidez afectiva.

Actualmente trabajamos con 330 niños, jóvenes y sus familias, bajo tres programas educativos, por un lado, un **Club de Niños** que atiende a 113 niños y niñas en edad escolar y un **Centro Juvenil**, al que asisten 40 adolescentes entre 14 y 18 años. Por otro lado, tenemos el **Liceo Providencia**, un Centro de enseñanza media gratuito, de horario extendido, el cual abrió sus puertas en 2014 y hoy atiende 180 alumnos que cursan Ciclo Básico.

A través del trabajo conjunto de técnicos especializados, educadores y voluntarios, se busca impactar en la vida de los niños y adolescentes para que sus oportunidades educativas y laborales se vean aumentadas día a día. En definitiva, se busca que los niños y jóvenes encuentren un espacio donde plasmar sus sueños e iniciativas, compartiendo con otros y descubriendo que es posible cumplirlos.

En la zona de Cerro Oeste (Municipio A) en la que se ubica el Centro Educativo Providencia, reside, según datos extraídos del último Censo (2011), el 15.76% del total de población de Montevideo (207.933 personas), de las cuales el 31,6% se encuentra viviendo por debajo de la línea de pobreza, convirtiéndolo así en el municipio con mayor porcentaje de población viviendo en esta situación.

De la misma forma encontramos que, según la Encuesta Continua de Hogares 2013, en la zona de Casabó hay un 30% de hogares con al menos una Necesidad Básica Insatisfecha (siendo las dimensiones de Vivienda y Confort las que presentan mayores niveles de carencias con un 12% y 17% respectivamente).

La mayoría de las mismas residen en asentamientos irregulares en terrenos municipales, con construcciones muy precarias. Aproximadamente 50% de la población del Municipio A son niños y adolescentes entre 0 y 14 años, y el 52% de estos niños viven en situación de pobreza.

En cuanto a los niveles educativos, en el Municipio A, el 53% viven en hogares de clima educativo bajo y se estima que el 30% de los jóvenes del barrio no estudian ni trabajan, lo que lo convierte en el porcentaje más alto de todo el departamento de Montevideo.

Por otro lado, la educación secundaria en Uruguay atraviesa una severa crisis, la tasa de deserción y repetición de la educación media uruguaya es de las más altas de América Latina. Sólo 1 de cada 3 jóvenes uruguayos menores de 25 años han logrado completar la educación secundaria – 12 años – según datos del Instituto Nacional de Estadística (2012). Y la tasa de repetición también es muy elevada, del entorno del 40% en el primer año de educación media.

En el caso de la zona del Cerro Oeste, esta situación se agrava: sólo 2 de cada 10 jóvenes termina la educación secundaria. El 49% de los jóvenes entre 15 y 17 años no está integrado al sistema educativo.

Así mismo, a partir de un Informe realizado por la unidad de monitoreo y evaluación del Ministerio de Desarrollo Social podemos encontrar que entre los jóvenes entre 12 y 29 años que reside en la zona de influencia, el 27% asiste actualmente a un centro de educación media, el 46% asistió pero ya no lo hace y el restante 27% nunca asistió.

Considerando que las tasas de natalidad más altas se sitúan en las periferias de la ciudad, y que hace ya algunos años se viene desarrollando un fenómeno de infantilización de la pobreza, lo que trae aparejado las ya mencionadas problemáticas en el acceso a una educación de calidad y una creciente brecha educativa entre los sectores más vulnerables y los más favorecidos; Providencia realiza una intervención dirigida a aumentar la calidad educativa en la zona abordando las problemáticas que hoy atraviesa la educación en nuestro país de forma integral, ofreciendo un espacio de aprendizaje y desarrollo educativo, vincular, social y espiritual de los diferentes integrantes del sistema educativo.

#### **Descripción:**

Dos son las razones fundamentales que hacen del deporte una herramienta clave en la estrategia para lograr la inclusión social en el ámbito juvenil: en primer lugar el fuerte arraigo que tienen la práctica deportiva y actividad física, en los hábitos de los jóvenes. El espacio abierto como escenario y su carácter dinámico, hacen del deporte una actividad de disfrute para el joven porque nace de su propio núcleo de intereses. En segundo lugar, su enorme potencial para trabajar aspectos como el trabajo colaborativo y en grupos, los límites, el liderazgo, el diálogo y la resolución de conflictos, entre otros.

A raíz de lo afirmado es que en el Centro Educativo Providencia se viene desarrollando un programa de fomento del deporte, en el que se invita a los niños y jóvenes a participar de actividades vinculadas al fútbol (femenino y masculino), al volley, basketball, hockey y atletismo. Estas actividades son dirigidas por un docente y un equipo voluntario que acompañan las diferentes propuestas.

Nos proponemos para el presente año ampliar la propuesta deportiva, lo cual implica la adquisición de materiales deportivos que nos permitan desarrollar las actividades de forma correcta y el involucramiento de nuevos voluntarios.

Así mismo, buscamos fortalecer la interdisciplinariedad, generando propuestas que vinculen el deporte con otras asignaturas y así facilitar el aprendizaje de los estudiantes, quienes trabajarán los conocimientos debidamente articulados superándose de esta manera la fragmentación del saber.

#### **Objetivos:**

##### **Objetivo general:**

Estimular las capacidades cognitivas y emocionales de los 330 niños y adolescentes que participan del proyecto, como forma de desarrollar las competencias académicas y personales que les permitirán descubrir sus potencialidades, avanzar en su proceso de aprendizaje y asegurar su permanencia y avance en el sistema educativo.

##### **Objetivos específicos:**

1. Asegurar la asistencia, permanencia y continuidad de los niños y jóvenes en el Centro Educativo Providencia.
2. Transformar las prácticas educativas a través del trabajo en competencias e interdisciplinario entre las diferentes áreas del saber.
3. A nivel curricular, se busca fortalecer el conocimiento de los diferentes deportes y sus reglas, incluir la actividad física como hábito diario de los jóvenes, estimular el trabajo en equipo,

colaborativo, vincular los contenidos de las asignaturas entre sí, llevándolo a la vida cotidiana del estudiante.

4. A nivel actitudinal, se busca estimular el trabajo en equipo, la solidaridad, la participación, la cooperación, el liderazgo, el diálogo, y la resolución de conflictos.

## Fases

### a.Fase de inicio:

- Adquisición de materiales deportivos para la realización de los diferentes espacios educativos previstos en el marco del proyecto.

### b.Fase operativa:

- Taller de Deportes y Recreación para niños: se realizará una propuesta de semanal de actividades deportivas para niños de 5 a 12 años, separados por grado escolar. En la misma se realizarán diferentes actividades de educación física transitando las diferentes disciplinas deportivas, motivando el disfrute, y promoviendo el trabajo en equipo, los vínculos positivos y hábitos de conducta.

- Educación física para jóvenes: En el caso de los jóvenes tendrán dos veces por semana clase de educación física, en la que tendrán un módulo teórico y otro práctico, y recorrerán a lo largo del año los diferentes deportes.

- Prácticas deportivas optativas: Los jóvenes se podrán inscribir además a las prácticas optativas de: fútbol femenino y masculino, rugby, handball.

Estos talleres tendrán una periodicidad semanal y serán llevados a cabo por los docentes y voluntarios que practican los diferentes deportes. Los jóvenes tendrán durante el año prácticas semanales, encuentros deportivos, asistirán a partidos profesionales, y tendrán prácticas especiales con equipos o jugadores profesionales.

- Construcción de Puntos de reciclado como proyecto transversal del Centro Educativo, el cual estará a cargo de los docentes de Educación Física y Ciencias.

### Monitoreo y evaluación:

Se evaluará el programa mediante los siguientes indicadores:

- Porcentaje de asistencia diaria al Club de Niños.
- Porcentaje de asistencia diaria al Liceo Providencia.
- Cantidad de inscriptos a los talleres optionales de deportes.
- Cantidad de campeonatos intercolejiales.
- Encuesta de convivencia.
- Encuesta de autorregulación.
- Encuesta de satisfacción.

### Título del proyecto: Aprendizaje Servicio en el barrio de la Cruz de Mislata.

### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: Colegio "Santa Cruz"
- Ciudad/Nación: Mislata, Valencia, España

- **Organizaciones involucradas:** Entidades sociales del entorno del centro educativo, en función del proyecto que se desarrolle<sup>23</sup>.

#### Breve contextualización:

El colegio "Santa Cruz" está catalogado como Centro de Acción Educativa Singular (CAES) por la Administración educativa valenciana y de acuerdo con la legislación que regula la atención al alumnado con necesidades de compensación educativa. Es un centro privado concertado cuya titularidad la ostenta la Cooperativa educativa Mestres de la Creu.

El proyecto educativo del centro está determinado por las particulares características de una mayoría de su alumnado, el cual proviene del entorno inmediato de la escuela: el barrio de la Cruz de Mislata. Además del carácter periférico del barrio, el funcionamiento en este entorno del Centro de Acogida a Refugiados (CAR) de Mislata incide de una manera determinante en la realidad de nuestra escuela. Los residentes que, en un número importante, temporalmente acoge el CAR representan un tipo de inmigración con unas características específicas; en este sentido, la escuela juega un papel principal en la escolarización de los hijos e hijas de familias que residen en el CAR.

Todo eso, unido a una presencia elevada de población de origen inmigrante en Mislata en general y en el barrio de la Cruz en particular, ha llevado a la escuela a realizar una labor de adaptación a estas nuevas realidades. Gracias al trabajo continuado en esta línea, se ha conseguido un alto grado de especialización en todo lo que supone la escolarización de alumnado inmigrante. Esta especialización se ha desarrollado sobre los principios de la educación intercultural y ha supuesto la configuración de un proyecto educativo inclusivo que promueve de una manera prioritaria las prácticas de innovación educativa, como por ejemplo la metodología de Aprendizaje Servicio (ApS). El ApS es una propuesta educativa que combina procesos de aprendizaje y de servicio a la comunidad en un único proyecto articulado en el que los alumnos participantes aprenden al mismo tiempo que trabajan en necesidades reales del entorno con la finalidad de mejorarlo.

Desde el punto vista del alumnado con necesidades de compensación educativa, éste representa en nuestro centro una realidad muy diversa. Así, podemos clasificar la realidad de este alumnado según la siguiente tipología: a) Alumnos inmigrantes: procedentes del CAR (residentes en el mismo y antiguos residentes), derivados de ONG que trabajan con colectivos inmigrantes, e hijos de familias extranjeras que viven en el entorno de la escuela; b) Alumnos dependientes de instituciones de protección social del menor, residentes en las dos Residencias de Menores de Mislata; c) Alumnos hijos de familias en situación de marginalidad, las cuales son objeto de seguimiento por parte de los Servicios Sociales municipales de Mislata y de Valencia. Aquí se incluyen casos de alumnos con problemas de absentismo, de inadaptación al medio escolar y los hijos de familias desestructuradas; d) Alumnos de familias de Mislata o de la zona limítrofe de Valencia, una parte de los cuales provienen de entornos en que los padres se encuentran en paro o tienen ocupaciones precarias.

#### Descripción:

<sup>23</sup>Durante los últimos cursos, algunos de estas entidades han sido el Centro de Acogida a Refugiados (CAR) de Mislata y Centro de Día Municipal para Personas Mayores Dependientes “Arniches” (Grupo Geroresidencias, S.L.)

El proyecto de Aprendizaje Servicio (ApS) desarrolla actuaciones en la comunidad en que se ubica la escuela y pretende mejorar la calidad y el alcance (pedagógicos y sociales) de éstas. Dentro del entorno de la escuela y teniendo en cuenta las características de nuestro alumnado, este proyecto plantea, desde principios inclusivos, aumentar las potencialidades pedagógicas y sociales del ApS gracias a la aplicación sistemática en su desarrollo de las Tecnologías de la Información y la Comunicación (TIC). Además de un mejor desarrollo de las competencias básicas del alumnado (muy especialmente la competencia digital, precisamente aquélla que por motivos socio-económicos resulta más difícil de trabajar con nuestro alumnado), este uso de las TIC busca una mejora significativa de la calidad de servicio que se realice.

La metodología de ApS se aplica en la etapa de Educación Secundaria Obligatoria (ESO).

### **Objetivos:**

Los contenidos curriculares que cada curso se vehiculan gracias al desarrollo del proyecto se definen en función del tipo de servicio que se llevará a cabo. Por otro lado, la metodología del ApS es una herramienta para el desarrollo de las competencias básicas y adquiere especial importancia en el desarrollo de: a) la competencia social y ciudadana, la cual supone comprender la realidad social en que se vive, afrontar la convivencia y los conflictos empleando el juicio ético basado en los valores y las prácticas democráticas, y ejercer la ciudadanía, actuando con criterio propio, contribuyendo así a la construcción de la paz y la democracia y manteniendo una actitud constructiva, solidaria y responsable ante los derechos y deberes cívicos; y b) la competencia de autonomía e iniciativa personal, la cual hace referencia a ser capaz de imaginar, emprender, desarrollar y evaluar acciones o proyectos individuales o colectivos con creatividad, confianza, responsabilidad y sentido crítico.

El impacto sobre los valores y las actitudes de los alumnos participantes se ve reflejado en estos aspectos: a) Mejora de la calidad educativa en la atención que recibe el alumnado del centro, especialmente aquel que se encuentra en situación socio-económica desfavorecida. Esta mejora se basa en la innovación y la inclusión educativas. b) Logro de un aprendizaje vivencial de los contenidos y una consolidación de las actitudes positivas respecto a estos aprendizajes por parte del alumnado. Este aspecto supone una mayor motivación ante las tareas escolares. c) Cambio en la percepción social de la realidad del alumnado gracias al servicio que llevan a cabo. Este cambio será especialmente importante para el alumnado refugiado, ya que el proyecto incidirá positivamente sobre los procesos de inclusión que ya funcionan en la escuela.

### **Fases**

#### **a. Fase de inicio:**

Fase preparatoria (profesorado):

Presentación de la propuesta de ApS en nuestra comunidad y la voluntad de promover un proyecto basado en esta metodología. Detección de posibles necesidades a partir del diálogo con las entidades sociales de la comunidad.

Fase de planificación general (alumnado):

1.- Realización de un diagnóstico de las necesidades del entorno, de posibles servicios y de las entidades colaboradores con las que se podría contar. Identificación de necesidades y análisis de situaciones donde intervenir. Búsqueda de información sobre estas necesidades.

2.- Propuesta de posibles proyectos en forma de servicio: diseño de posibles intervenciones con objeto de aportar soluciones a las necesidades detectadas.

3.- Elección democrática del proyecto a desarrollar por parte del alumnado.

4.- Planificación del proyecto elegido, estableciendo: a) objetivos y actividades a realizar; b) aprendizajes de habilidades y técnicas que supondrán; c) temporalización de su desarrollo; d) organización horaria (escolar y extraescolar) de este desarrollo.

Fase de planificación general (alumnado y profesorado):

Presentación a las entidades sociales colaboradoras del proyecto elegido, ofreciéndoles la oportunidad de enriquecerlo con aportaciones propias para que se adapte adecuadamente a las necesidades a cubrir.

Fase de planificación pedagógica (profesorado):

1.- Vinculación a las distintas actuaciones del proyecto de los contenidos curriculares y las competencias básicas a desarrollar.

2.- Implicación en el proyecto del profesorado responsable de las áreas cuyos contenidos curriculares hayan quedado vinculados al proyecto. Fijación de los mecanismos de coordinación del profesorado participante.

### b. Fase operativa:

Fase de ejecución (alumnado):

1.- Ejecución de las actuaciones diseñadas con las entidades sociales colaboradoras y sus usuarios, de acuerdo con la planificación establecida.

2.- Realización de un seguimiento periódico de: a) el grado de cumplimiento de la planificación del proyecto; b) la interrelación con las entidades colaboradores en el proyecto.

3.- Planificación y ejecución de un plan de difusión externa del desarrollo del proyecto.

4.- Aplicación de las TIC en tres ámbitos: tareas de diseño y preparación de la actuación por parte de los alumnos participantes; uso de los distintos dispositivos por parte de los beneficiarios del servicio (en función del tipo de servicio desarrollado); tareas de difusión externa del proyecto.

### Monitoreo y evaluación:

Fase de evaluación

1.- Realización de una valoración general de los resultados del servicio desarrollado y del trabajo en red llevado a cabo con las entidades sociales colaboradoras. Esta valoración se hace desde el punto de vista del alumnado participante, del profesorado y de las entidades sociales colaboradoras. (Alumnado y profesorado).

2.- Realización de una reflexión y valoración finales de los aprendizajes que se han producido gracias al desarrollo del proyecto. (Alumnado y profesorado).

3.- Realización de una reflexión sobre las perspectivas de futuro del proyecto culminado. (Alumnado y profesorado).

4.- Organización de una celebración conjunta de la realización del proyecto con participación de escuela, entidades sociales colaboradoras y, si procede, el entorno comunitario.

5.- Realización de una evaluación curricular individualizada de cada alumno participante en relación con los contenidos y las competencias básicas vinculadas al proyecto. (Profesorado).

6.- Realización de una autoevaluación del profesorado participante. (Profesorado).

**Project title:** EMPOWERING KUWINDA SLUM WOMEN -KENYA

### Stakeholder Information

**Organization/Institution:** The Catholic University of Eastern Africa (CUEA), Langata – Nairobi

**City/Country:** Nairobi, Kenya

**Organizations involved:** Evolutionary Community Oriented Practitioners (CUEA, FASSC STUDENTS' CLUB) Kenya Family Charities; Barclays Bank;

### Brief Contextualization

According to the African Population and Health Research Center, the Early Findings of Casual Linkages in Nairobi, Kenya 2013 show that between 1 and 2 million people live in areas defined as slums in Nairobi. Poverty and homelessness is a distressing social-economic problem facing families and children living in shantytowns or slums. Research has shown that homelessness among young persons is more common than among older adults. Children living in slums/streets are highly vulnerable to negative health consequences because of the realities of slum and street life, which include substance abuse, risky sexual behavior and are most at risk for sexual and physical abuse both of which have been associated with poorer health. Other negative health consequences include early pregnancies, sexually transmitted infections and lack of immunization for various conditions. Approximately 60,000 children and youth are homeless and live on the streets.

The above situation has prompted the stakeholders, especially the Sisters of Kenya Family Charities (KFC) and The Catholic University of Eastern Africa (CUEA) to consider empowering Kuwinda women in social-economic spheres so that they can be in position to take care of these vulnerable children and youth in the Kuwinda slum. Kuwinda is a poor urban settlement in Karen estate, Nairobi near CUEA. It is located about 400 meters from Mamba village junction, behind Karen C primary school, off Langata road. The village has been assumed to be better given that it is located in Karen estate, an estate characterized by rich settlers. However touring the place one will notice the slum characteristics.

The target group or the direct beneficiaries, as noted earlier are the vulnerable children (0-18 years), the HIV/AIDS victims and the Aged in the society. Women being seen as the direct contact people with the children are given priority as the ones to be empowered to empower the vulnerable in the society. They are empowered to take care of the children. This is in relation to the conception that when you empower a woman, you empower the entire society. The children are empowered directly by facilitation of their tuition fee. Indirectly the children are empowered through activities like payment of rent, provision of food and clothing, and gas for cooking and stationary. Apart from economic empowerment, women, especially those who are literate are empowered through civic education which involves provision of radios and newspapers and magazines.

### Description

The relation between CUEA and Kuwinda women has been built since 2013, under the mediation of Sister Margaret of the Nazareth Sisters of Annunciation Congregation, who is the Coordinator of KFC. The key individuals from the Catholic University included Sr. Dr. Elizabeth Nduku, (Director Center for Social Justice and Peace in CUEA), Ms. Phyllis Gichimu, (CUEA Community Service Coordinator), Mr. Michael Sitawa (Faculty of Arts and Social Services Community Service Coordinator) and Faculty of Arts and Social Services students representatives; Kimberly Mworia, Brian Mutuku, Simon Wasike and Wellington Odhiambo.

During the first intervention, the following objectives were met by CUEA:

- 50 KFC children's coordinators were trained on social-economic empowerment at Kuwinda slum, where they learned on how to make mats, necklaces, bungles and also opening enterprises like chicken rearing. This was to foster sustainability of the project.
- Other women in Kawangware slum, who collaborate with Kuwinda women group were on the same day trained on making industrial detergents for washing dishes.
- CUEA also involved guest Students and Lecturers who enlightened the women on the essence of becoming entrepreneurs. Others provided sanitary towels to the vulnerable girls. This was based on the fact that the collaboration between CUEA and KFC welcomes other Institutions who may wish to give a helping hand to facilitate the achievement of the objectives of the project.

Since the establishment of the rapport between CUEA, KFC and the Kuwinda women, representatives from CUEA community have been visiting the women to check on their enterprises. It was through such visits that some challenges faced by women in the slum were known. Thus there was need for prioritizing the means of addressing the needs of the children and women in Kuwinda. It was agreed under consensus that the construction of the center be given priority because it will act as a selling base for the women's finished products. The representatives also visited the Kuwinda village, where they met the villagers and observed that health conditions including hygiene and sanitation are not up to date, thus posing health risks to the inhabitants especially children and women. Slum emergencies and behavior change also emerged to be another concern.

In response to the above, there has been plans to address the need. The activities to be undertaken were arrived at based on Results Focused Planning (RFP), as a tool for participatory problem analysis and project planning. Since the problem had been identified, the results of these expectations would be achieved through constant mobilization of the resources and more social-economic and health trainings.

KFC, who have been running such programs for some time, identified the grounds and together with other stakeholders, the center is under construction, though at a slower rate due to some challenges that will be mentioned later. This Community Resource Center is located near Kuwinda slum in Karen estate, near Nairobi Academy, off academy road. Well-wishers/organizations like the Barclays Bank have been approached and helped in one way or another. Barclays Bank has participated majorly in catering for labor costs. Besides CUEA made contributions in form of some construction materials like cement, iron sheets, timber, and paint among others just to ensure that the center is completed to meet the wider and long term goal

of the project. Trainings on health and hygiene were also given by CUEA students whereas some CUEA staff gave talks on behavior change. These activities were actualized on Friday 4<sup>th</sup> March 2016 during the CUEA Community Service Week at the center.

### General overtime achievements of the program

The following are regarded as achievements since the initiation of women empowerment:

- Part of the Facility Kuwinda Family Center is Semi-complete due to the help from The Catholic University of Eastern Africa and other well-wishers. The women can keep their products at the center safely as compared to the slum setups which are never safer.
- The women have a room at the center from where they can make and keep their handcrafts and detergents before bringing to the markets.
- Over 50 women have been empowered with skills to make mats, necklaces, beads and detergents which they sell in market places, especially Karen Shopping Center.
- Women have embraced the idea of "teach me how to fish" and they now do the business as their own, which makes the whole program sustainable.
- Despite its incomplete state, the center hosts meetings of stakeholders which include direct and indirect beneficiaries.
- Some women have responded positively and are now staying with children who go to school as they provide for them. This where the idea of teach me how to fish manifests itself.

### Objectives:

#### General objective

To support vulnerable children through social-economic empowerment of Kuwinda Women through training to instil in them the ideology of teach me on how to fish. This can better be achieved through establishment of an Empowerment Rescue Center and capacity building for the Kuwinda women to safeguard the vulnerable in society especially the Children, HIV/AIDS victims and the Aged.

#### Specific objectives

- Fundraising towards the construction of the Empowerment Rescue Center by purchase of some construction materials; payment of the labor costs; finance to construct structures like abolition block, dormitory, kitchen, dining room, the water system, electricity installation among other related.
- Ensuring that the Center is completed and well equipped to host women empowerment activities. Vulnerable children will use the center as a temporary home, with the help of suitable care taker as identified.
- The center will also be used as a central place for meetings concerning women and children empowerment issues around Kuwinda.

- It is also a center of food collection for most vulnerable in community especially the children, HIV/AIDS victims and the aged.
- Trainings on women empowerment, health and hygiene, dealing with emergencies in the slums, Life skills (behavior change), will be carried out at the center.

## Phases

### a. Initial Phase:

Two years ago, the students from The Catholic University of Eastern Africa (CUEA) reached out to the women groups in Kuwinda to improve their prowess in women economic empowerment and informal education which involves civic education. The goal for empowering these women is to increase their ability of taking care of the vulnerable children found both in their families, slums and the streets. The women groups consists of women who are involved in microfinance projects to earn a living. After being trained on how to make handcrafts and household detergents, the women have been involved in the business of making and selling of the above to raise money both for the children and themselves.

### b. *Operational phase:*

Since Kuwinda is an informal urban settlement, the women businesses have been at risk. The environment is not conducive. For instance the chicken business declined due to theft cases. Also the potential buyers cannot be found in this poor urban settlement. It is due to such conditions that the idea to construct an empowerment rescue center was proposed. This was under the care of Sister Margaret, a member of Nazareth Sisters of Annunciation, which is a local religious congregation in Kenya, who run the KFC centers. Thus this year, the Catholic University through the efforts of the Lecturers and Students in the Faculty of Arts and Social Sciences decided to reach out to the people especially the women who are regarded as the household managers, to encourage and offer further support especially in social-economic and moral capacity building. CUEA community also offered kind contributions in terms of construction materials for the Center and together with the women, they did substantial work in the center. The slogan still remains; “teach me on how to fish”. If a woman is empowered in the family, then there are higher chances that the children will be empowered too.

## Monitoring and Evaluation

This has been and will continue to be largely undertaken by representatives from the Catholic University, the KFC staff under the direction of Sister Margaret and other local implementing partners. The center will have frequent monitoring plans. The monitoring staff continues to visit the center and the designated areas where the women are selling their merchandise, not forgetting the homesteads in which the children are staying at regular intervals during the course of the project to oversee activities, and to make any necessary advises. The field reports will be compiled and shared with partners. The staff will use the monitoring reports to compile quarterly, semi-annual, and yearly evaluations. Case studies will be documented and lessons learnt will be disseminated to direct and indirect stakeholders who include education officials and other relevant policy makers.

In particular, the following are carried out:

- Accurate baseline data in relation to the number and information of women and children affected by the program.
- Children/students' performance are/will be monitored using report forms or academic transcripts.
- Strict supervision of construction activities and the supply of materials will be undertaken by the KFC under Sister Margaret's monitoring.
- Engagement of both the CUEA students and the Kuwinda Community, Reflection, Assessment and celebration.
- The project presentation and documentation will be carried out.

#### **Titulo del proyecto:** Practicando el Buen Vivir

##### **Indicaciones de proveniencia de los actores**

- Nombre Institución: Escuela Rural Básica La Piedra, Comuna de Galvarino.
- Ciudad/Nación: Comuna de Galvarino, Región de la Araucanía, Chile.
- Organizaciones involucradas: Organización Ambiental Galvarino Consciente, Agrupación Ambiental Nguallen Pelu Mapu, Centro de Padres y Apoderados Escuela La Piedra, Departamento de Educación Municipal, Municipalidad de Galvarino.

#### **Breve contextualización:**

La Escuela Básica La Piedra, se ubica en el km 12 Camino Galvarino La Piedra, sector rural de la Comuna de Galvarino región de la Araucanía, Chile. Vecina a Comunidades Mapuche y colonos.

Con una matrícula de 113 niños y niñas de educación pre básica a básica completa. Atiende a alumnos con índice de vulnerabilidad de 95,3; de hogares de comunidades mapuche y campesinos chilenos.

#### **Descripción:**

Fomentar el concepto del Buen Vivir en la comunidad escolar de la escuela La Piedra, a través de la introducción de actividades complementarias relacionadas al cuidado personal y la prevención en violencia escolar bajo la mirada intercultural e inclusiva que mejore paulatinamente las relaciones personales en el quehacer cotidiano de la escuela; mediante la habilitación de espacios interiores y exteriores del establecimiento que permita la realización de diversas acciones que contribuyan a una adecuada convivencia escolar.

#### **Objetivos:**

Fortalecer la promoción del Buen Vivir, relacionado con la inclusión y la cosmovisión de los Pueblos Originarios en la comunidad escolar, a través de diversas acciones que fomenten los derechos y deberes de las personas, valores y autoestima relacionados con el territorio y la interculturalidad.

Mejorar espacios en mal estado dentro del establecimiento, para recreación y promoción de conductas adecuadas en salud física y mental en la comunidad escolar.

#### **Fases**

##### **a.Fase de inicio:**

Fomentar el cuidado y protección ambiental, creando espacios exteriores en el establecimiento donde poder trabajar sustentabilidad a través de la agroecología y la aplicación de energías renovables no convencionales.

- Habilitación de espacio para aprendizajes sustentables, con la implementación de huerto agroecológico.
- Talleres de cuidado personal y convivencia escolar con alumnos impartida por profesionales del área social y de salud.
- Dinámicas a cargo de agrupación ambiental de la Comuna para implementación de espacio exterior de huerto.

#### b.Fase operativa:

Fortalecer la convivencia escolar de la comunidad estudiantil, habilitando espacio interior con mobiliario acorde a una sala de estar donde practicar juegos de mesa, realizar lecturas o reunirse en conversación y reflexión  
Acondicionar sala de estar con calefacción, muebles y libros.

- Implementación interior establecimiento, con sala de estar acorde para realizar actividades sociales entre las personas de la comunidad estudiantil en especial de los alumnos, adquisición de sillones, puf, mesas, libros, espejos, juegos de mesa, entre otros mobiliarios.
- Dinámicas realizadas en el huerto, relacionadas con el autoestima, los valores y cosmovisión mapuche.
- Talleres a docentes y asistentes de la educación sobre solución de conflictos en el aula y en la escuela.
- Confeccionar pauta con docentes y profesionales sobre cómo actuar frente a diversas situaciones relacionadas a la convivencia escolar.
- Difusión de actividades por grupo de estudiantes quienes serán los encargados de elaborar el material para su posterior distribución.
- Talleres de: autoestima, valores y cosmovisión mapuche, deberes y derechos de las personas
- Habilitación de espacios interiores, compra de calefacción y mobiliario
- Día de reflexión entre alumnos y educadores tradicionales.
- Día de reflexión entre docentes, apoderados y educadores tradicionales.
- Elaboración de material didáctico para difusión con otras escuelas
- Día de reflexión con la comunidad escolar, para muestra de resultados obtenidos y aprendizajes alcanzados.

#### Monitoreo y evaluación:

Esta iniciativa, se encuentra dentro del Proyecto Educativo Institucional, documento que se encuentra este año 2016, en modificación y actualización; el cual pretende involucrar el buen vivir, como eje motor de la Comunidad Escolar.

Por esto, el proyecto queda a cargo del Consejo Escolar, ya que lo conforman representantes de: el sostenedor, el director del establecimiento, docente, asistente de la educación, centro de alumnos, centro de padres y de la comunidad local. Ellos monitorearán y evaluarán cada acción y actividad del proyecto. Así como también registran el avance y acciones correctoras del proceso. Este consejo tiene reuniones mensuales para ir evaluando y monitoreando el quehacer del Establecimiento.

Este año gracias a la colaboración de organizaciones sociales de la Comuna, es que comenzamos a trabajar en la transformación del Establecimiento para lograr nuestros objetivos de formar personas integrales que practiquen el Buen Vivir.

**Titulo del proyecto: Intercambio cultural y encuentro convivencial entre España y China****Indicaciones de proveniencia de los actores**

- Nombre Institución: Escuela de Chino Ziran
- Ciudad/Nación: Altura, Castellón. España.
- Organizaciones involucradas: Escuela Ziran, Our Lady's College (Hong Kong)

**Breve contextualización:**

Tras veinte años de experiencia de enseñanza de la lengua china en España (Universidad, Escuelas Oficiales de Idiomas, colegios, etc), hace tres la Escuela de Chino Ziran comenzó su andadura en Altura, una localidad de la comarca del Alto Palancia en la provincia de Castellón. Desde un principio nuestra intención fue ofrecer una enseñanza del chino con la metodología más avanzada (**pasión por la enseñanza y atención en la motivación, enfoque práctico e interactivo, los más modernos materiales pedagógicos, talleres y actividades culturales así como intercambios con colegios de China**) en un área geográfica que carecía de estos estudios. A este respecto conocer y formar parte de la Red Scholas fue algo muy importante para nosotros.

Aunque ya teníamos estrechos contactos con una prestigiosa universidad de lenguas extranjeras de Pekín, gracias a Scholas pudimos contactar con Our Lady's College de Hong Kong. La comunicación fluyó desde un primer momento y en verano de 2014 tuvimos la oportunidad de recibir a su directora en nuestra escuela. Ese fue el principio de un **intercambio lingüístico y de amistad**. Quince alumnos de nuestra escuela comenzaron a comunicar con otros quince alumnos de Hong Kong empleando las nuevas tecnologías. Posteriormente, en agosto de 2015, recibimos en España y nuestra comarca a veinticuatro alumnos y tres profesoras del colegio de Hong Kong. Fue una experiencia que vivimos con una intensidad y una alegría extraordinarias celebrando talleres, excursiones, juegos, presentaciones multimedia, fiestas, etc. En su preparación y desarrollo, profesores, alumnos y familiares nos involucramos al 100% y podemos decir que se rompieron las barreras culturales y comunicativas. Todos sentimos que fue un éxito y que este tipo de intercambios son muy necesarios y enriquecedores.

Ahora mismo estamos ultimando los detalles de la visita a Hong Kong de 25 alumnos de nuestra escuela, acompañados de dos profesores. Viaje que se prolongará por otras seis ciudades chinas, en las que celebraremos otros encuentros (incluidos intercambio con un instituto chino y el encuentro con el traductor del Quijote al chino) y cuyo hilo conductor será conocer la cultura de la seda en china y enlazar los dos extremos de la Ruta de la Seda Marítima (*Haixian Sichouzhilu*) que según la UNESCO eran la ciudad china de Quanzhou –el mayor puerto del mundo durante siglos y en el que se embarcó Marco Polo– y la ciudad de Valencia, a 60 kms. de nuestra escuela, nombrada “Ciudad de la Seda 2016”.

Asimismo hemos detectado serios problemas de integración del colectivo chino que vive en nuestra comarca y desde nuestra escuela promovemos distintas actividades para favorecer su integración.

#### Descripción:

La razón de ser de este proyecto se resume en una conocida sentencia china: 中西合璧, *zhongxihebi*, que significa “unir lo mejor de China y Occidente”.

La trayectoria vital del director de la escuela, español, y de su esposa de nacionalidad china, Tang Liying, ha permitido ver que, en muchos aspectos, **la cultura china y la cultura occidental son complementarias**: se compensan y se potencian mutuamente. Esta integración armoniosa y respetuosa de Oriente y Occidente, con su gran potencial, puede ser, sin duda, uno de los avances más significativos y fuente de oportunidades en el siglo XXI siempre que se superen enfoques reduccionistas encaminados a conseguir beneficios rápidos carentes de una perspectiva a largo plazo. ¿Cómo se concreta esto en nuestra escuela? La respuesta es muy fácil: queremos que nuestros alumnos obtengan una formación que les permita moverse como pez en el agua en China. No sólo aprender chino sino hacerlo entendiendo China y experimentando su cultura, conviviendo con los chinos.

Nuestro proyecto “Intercambio cultural y encuentro convivencial entre España y China” se concreta en:

#### 1. Encuentro de amistad con el colegio Our Lady's College (Hong Kong)

- 1.a) Contacto inicial
- 1.b) Comunicación e intercambio lingüístico de alumnos y profesores a través de internet y redes sociales
- 1.c) Visita e intercambio cultural del Colegio Our Lady's College a España y a nuestra escuela (talleres, excursiones, juegos, recepciones, presentaciones multimedia, fiestas, etc.)  
(Agosto 2015)
- 1.d) Visita e intercambio cultural de nuestra escuela a Hong Kong y a Our Lady's College.  
(Agosto 2016)

#### 2. Proyección de la visita a seis ciudades más de China con nuevos intercambios y encuentros.

- 2.a) Conectaremos los extremos de la Ruta de la Seda Marítima. Conoceremos la cultura sedera de China.
- 2.b) Intercambio cultural con un instituto chino de la ciudad de Quanzhou: presentación multimedia de la cultura española, valenciana y de nuestra comarca; dramatización en chino sobre los intercambios culturales de la Ruta de la Seda en china; canciones en chino.
- 2.c) Visita a las ciudades de Hangzhou y Suzhou (patrimonios de la humanidad), Shanghai, Xi'an (punto de partida de la Ruta de la Seda terrestre) y Pekín, donde tendremos un encuentro con el traductor del Quijote al chino.

2.d) Los alumnos se lanzarán a hablar en chino apoyados por sus profesores y deberán superar una serie de tareas comunicativas. Viviremos la rica cultura de los parques de China y viajaremos en tren para favorecer el conocimiento de la vida cotidiana de los chinos.

**3. Dar a conocer la cultura china y favorecer la integración de las personas chinas en nuestra comarca (ciudades de Segorbe y Altura, Castellón)**

- 3.1) Traducción de tutorías entre profesores y padres de alumnos chinos en centros docentes.
- 3.2) Realización de actividades y talleres gratuitos donde se integran niños chinos y españoles (Sábados de Cultura China, Exposición de Arte Chino "Trazos de Aire", celebración del Año Nuevo Chino, etc.).
- 3.3 Enseñanza de chino y español a niños chinos.

**Objetivos:**

**OBJETIVO PRINCIPAL:**

Fomentar la cultura del encuentro y la amistad entre Oriente y Occidente, entre China y España.

- Dar un gran impulso al chino comunicativo y a la capacidad de empatizar con otras culturas de nuestros estudiantes recorriendo China de sur a norte.
- Hacer amigos y experimentar la vida en China en sus diferentes facetas.
- Devolver la visita de nuestro colegio amigo de Hong Kong.
- Profundizar en los intercambios culturales y las sinergias entre Valencia y China (Seda, arroz, pólvora, naranjas, cerámica, etc.)
- Enlazar los dos extremos de la Ruta de la Seda Marítima (Valencia y Quanzhou).
- Conocer y conectar la influyente cultura de la seda en España (Valencia) y China.
- Potenciar las destrezas de la empatía, las conexiones internacionales, la creatividad.
- Realizar un trabajo en equipo con responsabilidad durante la preparación del viaje y los intercambios.
- Disfrutar y pasarlo muy bien.

**Fases**

**Fase de inicio:**

Mayo 2014: Primeros contactos

Agosto 2014: -Visita de la directora de Our Lady's College (Hong Kong) a nuestra escuela.

-Inicio de la comunicación entre los estudiantes a través de internet.

-Establecimiento de un grupo de Facebook conjunto.

**b.Fase operativa:**

-Agosto 2015: Visita de 24 alumnos y tres profesoras del colegio de Hong Kong a nuestra escuela, comarca, provincia y Comunidad Autónoma (realización de un gran número de

actividades conjuntas: visitas guiadas, talleres lingüísticos, fiestas de bienvenida y despedida, juegos, presentaciones culturales, etc.).

-**Actualmente:** Contacto permanente con la dirección del colegio Our Lady's College que nos ha ayudado mucho en la logística del viaje de intercambio.

Organización de todos los aspectos del viaje (transporte, alojamiento, comidas, visitas, etc).

Preparación del contenido cultural y académico de los intercambios (presentación multimedia, obra de teatro en chino sobre las conexiones históricas de la Ruta de la Seda, canciones y poemas en chino, baile regional, regalitos, etc).

-**Agosto 2016:** Visita de 25 alumnos de la Escuela de Chino Ziran a Hong Kong y 6 ciudades de China. (8-24 de agosto).

#### Monitoreo y evaluación:

-Cada semana profesores, alumnos y padres celebramos una reunión para los preparativos del viaje.

-Antes de la partida confeccionaremos un dossier sobre los contenidos concretos del viaje y cuestiones fundamentales para tener en cuenta.

-El contacto permanente con el colegio de Hong Kong nos permite ir dando pasos de manera conjunta.

-A lo largo del viaje realizaremos un completo vídeo sobre los contenidos de los intercambios y realizaremos una evaluación final.

-Pretendemos que estos intercambios tengan continuidad en el tiempo y puedan desarrollarse cada vez más.

#### Título del proyecto: Apadrinamiento de un campo de refugiados

##### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: La Vall, Institució Familiar d'Educació

- Ciudad/Nación: Bellaterra, (Barcelona) España

- Organizaciones involucradas: Fundación Ayuda a la Iglesia Necesitada

#### Breve contextualización:

Irak se ha visto afectado por situación de guerra continua desde los años 80 del siglo pasado. A la guerra irano-iraquí de 1980-1988, siguió la invasión de Kuwait en 1990 y la consiguiente 1ª

Guerra del Golfo. Secuelas de ésta fue la insurrección kurda, brutalmente reprimida por el régimen iraquí de Saddam Hussein y el embargo del país.

En 2003 el régimen iraquí de Saddam Husein fue derribado en la 2<sup>a</sup> Guerra del Golfo, tras la cual el país perdió su capacidad de autogobierno. Desde entonces, Irak sufre una inestabilidad crónica. Esta circunstancia fue aprovechada por movimientos radicales de tipo fundamentalista islámico que ha hundido al país en una guerra permanente hasta el día de hoy. Movimientos que han ido incrementando su radicalidad y agresividad hasta la formación del llamado Estado Islámico (ISIS), para el que los derechos humanos no existen, ejerciendo un régimen de puro terror.

En el verano de 2014, las milicias del Estado Islámico invadieron Mosul y la Llanura de Nínive provocaron un éxodo masivo de población que huye porque ven peligrar sus vidas. Más de 1 millón de personas han abandonado sus hogares, entre ellos más de 100.000 personas de la provincia de Nínive. Huyeron, con poco más de lo puesto, dejando atrás todas sus pertenencias. Son desplazados, que forman comunidades, algunas de las cuales han encontrado refugio al norte de Erbil, en la región de Duhok y Zaho, cerca de la frontera con Turquía, un territorio donde las temperaturas invernales bajan considerablemente.

Esta zona del Nínive se ha sumado al territorio controlado por los terroristas del ISIS en Siria. Actualmente, casi 250.000 refugiados sirios se encuentran en Irak.

Aquellos que han conseguido huir, mayoritariamente se han dirigido al Kurdistán. Se estima en 130.000 cristianos refugiados en la Región Kurda del norte de Irak, viviendo en unas condiciones muy precarias y dependiendo enteramente de la ayuda del exterior.

No obstante, los terroristas no sólo odian a los cristianos, sino a todos aquellos que no comparten su visión del mundo.

#### **Descripción:**

Actualmente todos los sacerdotes y religiosas que han huido de las zonas de conflicto al Kurdistán están de voluntarios en los campos de refugiados. A través de ellos, Ayuda a la Iglesia Necesitada<sup>24</sup>(AIN) ya les ha hecho llegar paquetes de emergencia (alimentos, agua, medicinas y mantas). AIN también ha proporcionado ayuda económica para realojar a familias. Sin embargo, la situación lejos de mejorar, empeora.

Cada familia refugiada recibe un paquete mensual de comida valorado en 60 dólares.

Por otro lado, la **asistencia sanitaria** consiste en atención médica, distribución de medicinas y pago de operaciones urgentes en el caso de que sea necesario.

Para afrontar el invierno se está proporcionando **ropa de abrigo y mantas**. También se está facilitando **combustible** y ayuda para **equipos electrógenos**.

#### **Objetivos:**

Desde el colegio La Vall se ha organizado un proyecto de "Apadrinamiento de un campo de refugiados", en este caso, el de Erbil, situado en el Kurdistán Iraquí dirigido por el Obispo Monseñor Bashar Warda.

El proyecto tiene una triple finalidad:

<sup>24</sup>Ayuda a la Iglesia Necesitada es una fundación de la Santa Sede cuyo objetivo es ayudar a los misioneros, sacerdotes y religiosas en su tarea evangelizadora y caritativa. Su primera campaña, en 1947, estuvo dirigida a la ayuda para refugiados tras la segunda gran guerra que asoló Europa. Desde entonces, fiel a sus orígenes la institución no se ha olvidado de las víctimas de conflictos y catástrofes.

1. Por un lado sensibilizar a las familias del colegio, y a empresas, de lo que se está viviendo en tierras iraquíes, aportando información real sobre la situación de familias, mujeres, niños que viven en Campo.
2. Por otro lado recaudar dinero, fruto de donaciones de particulares y empresas y de actividades solidarias que se realizaran en el colegio, de la mano de las alumnas que lideran el proyecto.
3. Pedir oraciones a todas las personas, principalmente las alumnas del colegio, para que esta situación se solucione cuanto antes y avivar su fe.

## Fases

### a.Fase de inicio:

Para poder llevar a cabo este proyecto se han organizado diferentes grupos de alumnas para facilitar el trabajo.

#### EQUIPOS:

- Equipo 1: preparación de los documentos necesarios para la sensibilización interna: alumnas, padres, profesoras. Elaboración de un calendario para saber cuándo y cómo dar a conocer el proyecto y todo lo que esto incluye.
- Equipo 2: preparación de los documentos necesarios para la sensibilización externa: empresas, alumnos, etc. Elaboración de un listado de empresas a las que se pueda presentar el proyecto, contactar con ellas y elaborar calendario.
- Equipo 3: elaboración de la parte más artística: logo, lema, diseño de *merchandising* (pulseras, camisetas, sellos, etc.) para dar vida al proyecto.
- Equipo 4: preparación de notas de prensa para dar a conocer el proyecto en los medios de comunicación.

Para facilitar la sensibilización de las mismas alumnas que lideran este proyecto se han organizado una serie de conferencias para facilitarles información sobre la situación en Irak. Personas que han podido viajar a este campo de refugiados para ayudar de manera más real y efectiva con sus vidas han venido a transmitir sus experiencias a las alumnas.

### b.Fase operativa:

#### SENSIBILIZACIÓN INTERNA

Sensibilizar supone dar a conocer la realidad que nos rodea, posibilitar y potenciar procesos de participación y de actitudes solidarias. Sensibilizar es sentir, ver, escuchar, dejarse afectar por la realidad de otro. La sensibilización invita a la implicación, a la toma de conciencia, al posicionamiento, al compromiso, a la transformación personal.

Por ello, ésta es una parte muy importante del proyecto.

La sensibilización interna va dirigida a: alumnas del colegio de todas las edades, padres, personal no docente y profesoras.

Esta sensibilización se ha llevado a cabo a través de diferentes acciones:

- presentación de power points, por edades, en las diferentes clases;
- presentación a todos los padres del colegio en reuniones trimestrales;

- preparación del día del refugiado: el 18 de cada mes, donde se ofrecerán misas para los refugiados, se repartirá a todas las alumnas la oración del refugiado y se venderá *merchandising* del proyecto (se han diseñado pulseras para acordarnos más de los refugiados, se han hecho vídeos para sensibilizar y mover a la acción, etc.);
- junto con el equipo artístico, se han diseñado pulseras, rosarios, camisetas, pegatinas y sellos para hacer presente el logo<sup>25</sup> del proyecto en todas partes.

## SENSIBILIZACIÓN EXTERNA

La sensibilización externa es una de las herramientas para llegar a la sociedad y comprometer a las empresas a la participación activa. Para ello hay que presentar un documento donde se indique el objetivo del proyecto, la importancia social y la necesidad real de participar. Asimismo hay que facilitar a las empresas que puedan bonificarse su donación, por ello, hay que trabajar a través de una Fundación.

Se opta para que hagan las donaciones, transferencias, ingresos a través de la Fundación Impuls. ([www.f-impuls.org](http://www.f-impuls.org))

Hay que mostrar a las empresas la fiabilidad y transparencia de dicho proyecto: cualquier euro recaudado en nombre del proyecto se destinará íntegramente a los refugiados del Campo de Erbil.

### Monitoreo y evaluación:

La evaluación de este proyecto ha sido muy positiva. En primer lugar porque las alumnas implicadas en él han sabido involucrar a toda la comunidad educativa en este proyecto y ha estado presente durante todo el curso escolar en las aulas, familias, fiestas escolares, etc. Es difícil que un proyecto esté presente de manera tan activa en todas las aulas y dada la importancia del tema, lo han conseguido.

Las acciones, pequeñas en algunos casos y más grandes en otros han hecho que cada persona, familia, asociación haya podido poner su granito de arena: algunas familias han podido aportar dinero, algunas organizaciones y empresas también; las alumnas han rezado por los refugiados y han podido contactar con ellos a través de dibujos y de las redes sociales y algunas han querido aportar sus pequeños ahorros para esta gran causa.

Algunos ejemplos para explicar mejor la parte práctica del proyecto:

1. Las alumnas líderes del proyecto se repartieron las diferentes clases para sensibilizar a las alumnas y familias. Explicaron el proyecto y los objetivos y repartieron "la oración del refugiado" para que en algún momento del día se rezara en las clases.
2. En Navidad todas las alumnas hicieron un dibujo a los niños del Campo de refugiados y a través de AIN (Ayuda a la Iglesia Necesitada) les llevaron estos "regalos con mensaje". En su facebook subieron imágenes de los niños con los dibujos.

<sup>25</sup> logo:



3. Los días 18 de cada mes se han realizado misas para rezar por ellos así como se realizaron algunas actividades para tenerlos más presentes y la comida de ese día también era especial.

4. Consiguieron salir en diferentes medios de comunicación escrita (periódicos locales) donde daban a conocer la iniciativa. También por la radio.

5. La sensibilidad llegó a los padres y algunos de ellos ofrecieron no tener regalos en las fiestas de cumpleaños e invertir el dinero recaudado para darlo al proyecto.

6. A través de las redes sociales consiguieron ponerse en contacto con el Padre Douglas, sacerdote que dirige el campo de refugiados y así tener noticias frescas.

7. Las alumnas han invitado a diferentes personas que han asistido al Campo de Refugiados para poder explicar sus vivencias. Estas sesiones iban dirigidas algunas para alumnas de diferentes edades y otras para padres y personal externo del colegio. Han venido fotoperiodistas, personas que están preparando una película sobre el tema (Guardianes de la fe), cantantes que sensibilizan sobre lo que está pasando, etc.

8. Algunas acciones que están pendientes: campaña de twitter #ellasnosueñanconserprincesas, cena benéfica con mesa redonda de testimonios, etc.

El primer objetivo era que las mismas alumnas fueran conscientes de lo que estaba sucediendo y pudieran darse cuenta que con un poco de esfuerzo se puede hacer mucho para cambiar el mundo. Algunas de ellas comentan que la participación en este proyecto les ha ayudado a darse cuenta que con la suma de pequeñas "generosidades" (de tiempo, oración, dinero...) se puede llegar a mucho y hacer mucho bien socialmente. Han visto que es posible la transformación social empezando por uno mismo.

### Project title: Living Peace

#### Stakeholder Information

- Organization/institution Name: New Humanity (NGO)
- City/Country: Roma, Italy
- *Organizations involved: 589 schools and associations in 113 countries (127.000 students involved)*

*Also are involved 23 International Organizations working for peace: Schengen Peace Foundation, World Peace Forum, Teens4Unity, Youth for a United World, World Peace Youth Conference, Goi Peace Foundation, Children of the Earth, Universal Circle of Ambassadors of Peace, Sportmeet, World Peace Prayer Society, Live Peace International, Journalists & Writers Foundation, Vision Association for Culture and Art, Peace Crane Project, Non dalla Guerra, Rete Progetto Pace, Fuji Declaration, Peace Pal International, Associazione Culturale Dancelab Armonia, Sport4Peace, Scholas Occurrentes, Live Peace Festival International, World Peace Foundation, AMU-Associazione Mondo Unito.*

#### Brief contextualization:

In a context marked by increasingly precarious conditions, loss of ideals, prevalent individualism, homogenizing globalization, with multiple negative consequences on the level of interpersonal, intercultural, interfaith, and international relationship, we firmly believe in the need for a pedagogy of

peace based on the tie of coherent theory and practice, principles and actions, values and experiences. We call to the world of school and, through it, to all expressions of the community, from families to institutions that perform functions in various capacities important in the socio-cultural-political-educational aspects.

Convinced of the transversal nature of the education, which - being a "go to the best" - implies co-responsibility, widespread in the research and development for a common improvement; we propose the following basic directions of a possible shared commitment:

- Emphasize the importance of **personal testimony** ("peace begins with me") as the dimension of the teaching profession open to world of values.
- Assign particular value to the interpersonal relationships and community building, such as coexistence of diversity in dialogue, as a dimension not closed and self-centered but open to a confrontation with the other, and with other ethnic-cultural-political reality.
- In the comparison between the different theoretical approaches, highlight the positive dimensions that unite us and seek to share in order to make "our best" (without neglecting the critical analysis of what denies the rights of people and communities).
- Further research on peace education, valuing the multiple contributions that come from important witnesses and researchers, making us treasure the experience gained at local and international level.

#### Description:

The Living Peace project is a universal proposal open to all, children, teens, youths and adults, of different cultures and social groups. A proposal, however, at the same time demanding, because it requires first of all a personal response, to "get involved", to come out of yourself, ready to meet the other person. This generates "creative risk" that breaks down the barriers of age, roles, structures, formalism, because the atmosphere of openness, altruism, mutual respect and solidarity, it is by itself generative of new relationships, a new atmosphere, a new culture, we might say, in which everyone feels free to express themselves, to make their own contribution, giving the best of themselves.

Hence the hundreds of films, drawings, poetry, theater and music projects, games, thoughts, experiences, insights, studies.

However, starting from ourselves Living Peace opens to the world all participants in a peace network, made up of many small and big knots. This enables us to appreciate the most varied experiences, initiatives, ideas of many organizations in the world that advance the culture of peace, through their specific proposal, that "contaminated" with the other is amplified, taking new strength and energy just more "creative".

#### Objectives:

- Make grow as much as possible in the various learning environments a life commitment for peace, renewing relationships, strengthening partnerships, thus cooperating together to build a "network" of world peace.
- Develop a great pedagogical practice "exportable" in different places and contexts.

## Phases

### a. Initial Phase:

#### THE CULTURE OF BEING PEACE

To spread the culture of “live peace” we must start with ourselves and train every day.

- A tool that can help us in practice is: *The DICE OF PEACE*, a special dice to build peace, starting with everyday life.

It is very simple and can be used in various occasions and in different ways. On each side there is a sentence corresponding to a value of peace. Also there is a drawing, which helps to understand better the meaning of the sentence. The six faces are:

1. I am the first to love
2. I love everybody
3. I love the other person
4. I listen to the other person
5. We forgive one another
6. We love each other

The dice is thrown every morning at school with a commitment to live for all day the phrase that comes out. Once a week students and teachers are invited to share their experiences concerning the application of the Rules of the Dice.

- *TIME OUT* for Peace: at 12.00 am, students from around the world involved in the project will pause for a moment of silence and reflection on peace

### b. Operational phase:

#### *Strategies for Implementing the Dice of Peace*

Approaches may vary depending on the age of the students.

#### *General Guidelines*

- Discuss what love is according to their religion.
- Introduce the Dice of Peace to the class by simply rolling the dice and discussing the rule that comes up.
- Help students discover ways they can love, share and build peace by giving concrete examples. Speak about situations in which it is difficult to love, to have a change of heart and to give up one's idea.

#### *Practical Applications*

- Print and build a large class dice insert in the booklet.
- A student will roll the dice each morning to see which rule will be that day. An explanation of the meaning of the sentence will be done by this student, giving some examples. Write the sentence in the left corner of the board.
- Encourage the students to live the rule selected.
- Read a real life story of an experience concerning the rule that happened before.

- To maximize the effectiveness of the program, when trying to solve a problem or a conflict with students, refer to the dice of peace often during the day and at anytime.

### *Templates Uses*

- Ask students to share orally and/or in writing how they have tried to put the dice into practice. Create a bulletin board display of student's writing.
- In Art class or workshop, students can create, color and mount on heavyweight paper, the dice of peace bookmarks. Invite students to give them away as gift.
- Introduce the weekly "Checkbook" which students use to write their experiences. Students can share their progress in front of the class.

### *Final event*

- Due to the development of the project in many places in the world, this year it was decided that each community / city / region / country will achieve its final event, to share their experiences of peace, projects, assets and more creative accomplishments.
- All participants can send the materials from different points of the world, which will be published in the facebook page "Living Peace International", address: [Living-PeaceInternational317874851740169](https://www.facebook.com/LivingPeaceInternational317874851740169) / timeline /.
- All children and teens participating will be able to be virtually together on May 7<sup>th</sup>, 2017 by taking part in the LIVING PEACE final event Run4unity, the worldwide relay of peace, which combines the most distant points of the planet. ([Www.run4unity.net/2015/](http://www.run4unity.net/2015/))
- All youths participants will be able to participate in the final LIVING PEACE Year event the Youth World Peace Forum (September 22<sup>th</sup> -25<sup>th</sup>, 2016 in Florianopolis /Brazil, 2017 : Barcelona / Spain, 2018: Buenos Aires / Argentina)

### *Beyond the class*

- Hold a school celebration day of the broadcast on the dice of peace. Students can enrich their presentation reading their own experiences and read their commitments with skits, songs or dances.
- Send class and/or students' experiences to: [peacedayeducation4peace@gmail.com](mailto:peacedayeducation4peace@gmail.com).
- Keep a school day the celebration of the transmission on the peace nuts. Students can enrich their presentation reading experiences and read their commitments with skits, songs and dances.
- Send the class experience and / or students' to: [livingpeaceinternational@gmail.com](mailto:livingpeaceinternational@gmail.com).

### ***Monitoring and evaluation:***

- Improvement of faculty-student relationships.
- Development of creative skills and work in the student group.
- Prevention of bullying and conflict within schools.
- Improvements in the learning process.
- Acquisition of pro social behaviour

**Título del proyecto:****Rehabilitación de aulas para la sensibilización y educación especial en Camerún****Indicaciones de proveniencia de los actores**

- Nombre Institución: Asociación Mirando por África en España
- Ciudad/Nación: Madrid (España)
- Organizaciones involucradas: Asociación Mirando por África Camerún

**Breve contextualización:**

La estimación mundial de niños que viven con una discapacidad es de aproximadamente 150 millones, de los cuales el 80% de ellos se encuentra en países en vías de desarrollo. En la mayoría de los casos estos niños/as no reciben el tratamiento que necesitan y muchos son discriminados.

Si hablamos de Camerún, los niños/as con discapacidad intelectual, sufren discriminación por parte de la comunidad y en la mayoría de los casos, el abandono familiar. Su dignidad como personas se ve afectada, ya que no tienen acceso a las mismas oportunidades que los demás niños. No existe ningún centro en Camerún que trate a estos niños/as para su desarrollo personal, social, y para que puedan integrarse en la sociedad, formar parte de ella. No tienen asistencia médica adecuada, por lo que sus derechos como personas y niños son vulnerados.

A esta problemática hay que sumarle el desconocimiento de las familias sobre las diferentes discapacidades que afectan a sus hijos, que ven este problema como una carga familiar de la que no pueden tomar parte y, en ocasiones, como un castigo divino. Existe una falta de sensibilización y concienciación de la población, sobre los derechos humanos, necesidades y sentimientos de estos niños, con deficiencia intelectual. La situación es tal que los niños están escondidos en sus casas, agravando cada día su discapacidad, que con una atención temprana, no hubiera llegado a este punto. Es de suma urgencia parar el deterioro de estos niños/as y darle la ayuda necesaria para su desarrollo e integración en la sociedad.

El 25 de septiembre del 2015, partimos a Camerún, nuestro equipo junto con los 7 voluntarios, todos especialistas en psicología, logopedia, psicomotricidad, educación especial, maestro de educación, comunicación etc., tomamos contacto de la realidad de todas las familias que junto con sus niños viven en unas condiciones de absoluto conformismo y abandono por parte de la sociedad y por parte del sistema educativo que rige en el país, dado que no se les tiene en cuenta para nada. A lo largo de nuestras visitas a las casas, para conocer a las familias, pudimos confirmar que la situación es extrema y que en la mayoría de los casos, las mujeres son abandonadas por sus maridos y no quieren hacerse cargo de sus niños por tener ellos una discapacidad, creando la miseria en la familia y falta de recursos para seguir adelante.

Hemos creado una base de datos para hacer un verdadero estudio de la situación, número y necesidades de cada niño, en este caso nuestro enfoque se realiza en la capital de Douala.

**Descripción: Proyecto de rehabilitación de aulas para la sensibilización y educación especial, en Camerún.**

## LÍNEAS DE ACCIÓN

1. Creación y rehabilitación de aulas solidarias, para la atención y desarrollo de los niños.

*La Asociación Mirando por África, en España tiene en su proyecto rehabilitar 4 aulas en los centros de educación o alquilar los espacios para ello, que albergue a los 60 niños que esperan nuestra ayuda, con el material necesario, para desempeñar las labores de educación y desarrollo.*

*Para ello, 12 profesionales: psicólogos, neurólogos, educadores sociales, psicomotricidad, profesores etc., se encargarán de la educación de los niños y la formación.*

2. Sensibilización de las familias de los niños con discapacidad, a la vez que de su entorno

*El desarrollo social y la integración social de estos niños se fomentarán si la familia participa y colabora en este proyecto, nutriendose de los conocimientos que nuestro equipo especialista les enseñará, como formación sobre discapacidades, técnicas para afianzar la educación de sus hijos/as, familiares, orientar y dar seguimiento a estos familiares, sobre su papel en el proceso de escolarización.*

3. Educación especial de los niños, con discapacidad intelectual

*Nuestra labor será detectar las necesidades educativas del niño/a con discapacidad, determinaremos los niveles de competencia curricular del niño/a, sus estilos, ritmos de aprendizaje, etc., para poder planificar acordemente el Programa Educativo Individual, ya mencionado. Posteriormente, una vez que estos niños estén dentro del programa educativo individual, hayan adquirido los conocimientos básicos para su desarrollo y estén atendidos adecuadamente estarán preparados para incorporarse en las escuelas generales de Camerún y con ello completar la integración en la educación y la vida social.*

4. Sensibilización a la comunidad y la población universitaria para conseguir su participación y el avance en el buen desarrollo de los niños, conseguir instaurar la educación especial reglada, en Camerún.

*Para que estos niños se integren en la sociedad adecuadamente hay que formar a la comunidad, es decir, dotarla de conocimiento para que entiendan y conozcan los aspectos educativos, técnicos, emocionales, familiares, sociales y legales que un niño con discapacidad debe afrontar. Asimismo, también es necesario sensibilizar a diferentes colectivos de la población como instituciones locales, la comunidad universitaria, la comunidad en sí, a través de campañas informativas, charlas educativas, etc. Realizaremos talleres, cine-fórum y teatro conjuntamente, es decir, en estas actividades participarán los niños/as con discapacidad intelectual, familiares y demás miembros de la comunidad, ya que compartiendo todos juntos estas experiencias se facilitará la integración de estas personas.*

**Objetivos: Rehabilitación de 4 aulas y asegurar la educación y asistencia a 60 niños/as con discapacidad intelectual y su integración en la sociedad.**

En base a nuestro conocimiento en la zona, elaboramos 2 programas educativos, imprescindibles para asegurar el buen desarrollo de la educación de los niño/as.

A/ Programa educativo individualizado para los niños

B/ Programa de formación para las personas que atienden a los niños con discapacidad intelectual y estudiantes de las universidades.

Nuestro objetivo es que estos niños, con discapacidad intelectual, en Camerún, tengan un futuro, una vida mejor y digna, con la atención adecuada a sus necesidades y su educación. Implementaremos nuestros programas educativos y de formación con la colaboración de nuestro equipo de 12 cooperantes o voluntarios y sensibilizaremos al entorno, a las instituciones, colectivos y desde luego las familias. Y con ello romper la barrera a la discapacidad en el país, para conseguir, por parte del Sistema Educativo Camerunés, la implantación de la educación especial para todos ellos. En definitiva, salvar sus derechos como todos los niños del mundo.

Las aulas que vamos a crear ó rehabilitar serán las primeras aulas solidarias especiales que se adaptarán para sus necesidades y su buen desarrollo, para posteriormente ir entrando en los colegios de educación general e integración a la sociedad

Es un proyecto con un objetivo anual, pero de continuidad en el tiempo, por la formación de personas locales y con el apoyo continuo de nuestra Asociación Mirando por África en España.

#### Fases: Periodo de ejecución de un año

a.Fase de inicio: 1 de septiembre del 2016

b.Fase operativa: 1 de septiembre del 2017 finalización de esta fase del proyecto.

#### Monitoreo y evaluacion:

El éxito de nuestro proyecto es gracias a la colaboración de los cooperantes y voluntarios que con sus conocimientos y su cariño dan vida y aseguran el desarrollo y el futuro de nuestro proyecto. Contaremos con un equipo de 12 profesionales que permanecerán en el terreno durante el año del proyecto. El cooperante o voluntario, además de trabajar con los niños, sensibilizará y activará a estudiantes y especialistas de la zona, para que se impliquen en el proyecto y poco a poco formen parte del equipo de educadores de la escuela, asegurando de este modo la continuidad del proyecto y la expansión del mismo.

#### Impactos previstos del proyecto en los beneficiarios:

Mejora de la salud general de los niños/as, tanto física como psicológica. Desarrollo y potenciamiento de sus capacidades y aptitudes. Mejora de su integración social y de su relación con el entorno. Además, empoderamiento de ambos sexos en la sociedad, con enfoque de género.

#### Viabilidad económica y financiera:

El proyecto se financia mediante varias vías. Por una parte, la aportación de fondos por parte de empresas privadas y, por otra, el aporte económico de la misma asociación a través de

actividades benéficas que generan recursos como eventos deportivos, concursos, etc. A esto hay que sumarle los donativos y aportaciones que se realizan de forma individual.

Además, para dar continuidad al proyecto, se implicará a las instituciones gubernamentales locales, como el Ministerio de Educación camerunés.

Responsables de la acción después de la ejecución del proyecto y capacidad financiera y de gestión de los mismos:

La viabilidad del proyecto una vez finalizada su ejecución, se apoyará fundamentalmente en la participación activa de la población local y de las instituciones camerunesas.

En primer lugar, los profesionales que continuarán con las actividades de formación y apoyo de la escuela serán profesionales locales, formados por los expertos de la Asociación Mirando por África. Y no solo esto, sino que al concienciar a la población universitaria, se asegura la continuidad del proyecto dado que los estudiantes, podrán formarse como futuros profesionales de la educación especial.

#### Título del proyecto:

**"Orquesta-Escuela", la enseñanza musical como escuela de ciudadanía y de promoción humana**

#### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: Orquesta-Escuela de Chascomús
- Ciudad/Nación: Chascomús, Argentina
- Organizaciones involucradas: Fundación Sistema de Orquestas Infantiles y Juveniles de Argentina (SOIJAr)

#### Breve contextualización:

En marzo de 1998, María Valeria Atela fundó la primera Orquesta-Escuela de Argentina, en Chascomús, constituyéndose en 2004 -gracias a la motivación del Maestro José Antonio Abreu- en proyecto madre de la Fundación Sistema de Orquestas Infantiles y Juveniles de Argentina: una organización sin fines de lucro que promueve la creación, desarrollo y fortalecimiento de agrupaciones musicales infantiles y juveniles como escuela de ciudadanía y promoción humana para niños y jóvenes, en particular de comunidades históricamente relegadas, brindando oportunidades de inclusión, integración e igualdad; promoción individual y colectiva, desde la atención de las particularidades, riquezas, valores y diversidades sociales y culturales locales y regionales.

Pionera en la materia por su propuesta integral de formación ciudadana, a través de una metodología específica y distintiva de educación musical y humana, tiene como eje vertebrador la práctica musical en conjunto destinada a niños y jóvenes, de 3 a 25 años, sin conocimientos musicales previos; promoviendo un proceso pedagógico que, en todos sus niveles, es gratuito.

Así la “Orquesta-Escuela” se destaca como modelo de programas que promueven esta metodología en distintas provincias del vasto país y es referente de prestigiosas instituciones musicales y socioeducativas argentinas e internacionales (Fundación Musical “Simón Bolívar”, Universidades, Embajadas, OEA, YOA, CAF, Mozarteum).

Los alumnos acceden a certificación de saberes de titulación universitaria, a través de la Diplomatura en Orquesta-Escuela de la UNSAM (Universidad Nacional de San Martín) y la Tecnicatura en Instrumentista de Orquesta de la UNA (Universidad Nacional de las Artes) siendo ambas oportunidades un importante logro para el futuro profesional y laboral específico.

#### Descripción:

La Fundación Sistema de Orquestas Infantiles y Juveniles de Argentina (SOIJAr) promueve una red que articula con más de 100 proyectos orquestales y corales en todo el extenso territorio argentino, desarrollada a través de diferentes perfiles institucionales y de implementación y de una mirada estratégica de fortalecimiento territorial y sustentable.

- **Inclusiva:** promueve herramientas de implementación metodológica con experiencias y resultados comprobados, en los ejes educativo, social y cultural y su consecuente formación docente en la especificidad.
- **En relación:** promueve la cooperación e intercambio con dependencias estatales, organizaciones, eventos y profesionales de la educación, el desarrollo social y la cultura. En lo específico, es parte de la red mundial de 45 países creada por el Maestro Abreu, "El Sistema".
- **Nacional:** Programas que permitan construir una identidad nacional de red como constituyen la Orquesta Infantil Argentina, la Orquesta Juvenil Argentina y las Academias Argentinas de Instrumento.
- **Con futuro:** Acreditaciones de saberes en la especificidad pedagógica y técnica. Plan de Multiplicadores y Replicadores. Salida laboral específica.

#### Desarrollo de la propuesta:

La educación musical se constituye, desde esta óptica, en una herramienta de proyección personal a través del desarrollo colectivo que en la práctica de conjunto brinda la “Orquesta-Escuela”:

- **Inclusión y excelencia:** con desarrollo metodológico que asegura la participación activa desde el primer día de ingreso del niño, respetando, cuidando y promoviendo procesos educativos y resultados técnicos autodefinidos.
- **Integración:** 80% de población focalizada, convocando chicos en escuelas y entidades específicas luego de su análisis de perfil poblacional y 20% participante por inscripción abierta.
- **Igualdad:** sin conocimientos musicales previos.
- **Prevención y desarrollo comunitario:** propuesta de “Escuela de Ciudadanía” y promoción humana a través de la formación en valores y el cultivo de las virtudes.
- **Innovación:** Orquesta-Escuela, Coro-Escuela, Orquesta-Escuela de Guitarras, Ensemble-Escuela, Banda-Escuela

Los proyectos que implementan la metodología "Orquesta-Escuela" tienen un especial cuidado en la selección y capacitación de sus docentes, teniendo como una de sus premisas esenciales el nivel técnico instrumental y pedagógico en la especificidad y su compromiso cotidiano con cada alumno.

Selecciona un equipo de maestros, docentes e instrumentistas de excelencia y mantiene una vinculación y guía constante con profesionales de las orquestas más prestigiosas.

La proyección cultural es una consecuencia del logro de los ejes de la propuesta: el conocimiento y experiencia vivencial que promueve el reconocimiento y la valoración de las producciones musicales académicas universales y populares, especialmente argentinas y latinoamericanas; el acercamiento a la producción musical académica de familias de menores recursos socioculturales y la generación de hábitos culturales y la reversión de la visión de la música académica como algo directamente relacionado a una determinada edad y clase social.

## Visión y Misión

### Visión:

- Lograr a través de la práctica musical conjunta -como herramienta de promoción sociocultural- la proyección colectiva y la superación individual de niños, niñas y jóvenes, orientando nuestros esfuerzos a promover un cambio social a través de la construcción de ciudadanía, mediante la educación musical.

### Misión:

- Implementar en Argentina un Sistema de Orquestas Infantiles y Juveniles como oferta socioeducativa para niños, niñas y jóvenes y potenciar a través de la metodología Orquesta-Escuela la reconstitución de las redes sociales impulsando prácticas fundadas en el respeto a la diversidad social y cultural. Constituir una herramienta de formación integral para la vida y el mundo del trabajo en general y para la capacitación en el campo de la música profesional en particular.

## Titolo del progetto: SCUOLA PER TUTTI

### Indicazione della provenienza e degli attori

- Nome Istituzione: ASSOCIAZIONE MEDITERRANEO SENZA HANDICAP ONLUS
- Città/Nazione: DJIBOUTI
- Organizzazioni coinvolte:

Diocesi di Djibouti

Scuole di Djibouti

Unicef Djibouti

Comitato Scientifico del Seminario formativo

- Pedagogia e Didattica Speciale - Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) di Roma – Italia
- Pedagogia Clinica - Istituto Superiore di Formazione, Aggiornamento e Ricerca (ISFAR) di Firenze - Associazione Nazionale Pedagogisti Clinici (ANPEC) – Italia
- Aspetti medici - collaborazione e supervisione scientifica da parte di personale qualificato che opera presso la Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano – Italia.

**Direzione del Corso** - Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) di Roma – Italia

#### Rete di sostegno:

Opera Femminile Don Guanella - Italia

Associazione Mani Guanelliane di Provvidenza - Italia

Associazione Solidarietà Riabilitazione Studi Oasi Federico onlus - Italia

Istituto Leonarda Vaccari - Italia

Associazione Oasi Federico Roma onlus - Italia

Con il supporto economico della Caritas Italiana e Unicef Djibouti.

#### Breve contestualizzazione

La Repubblica di Djibouti è uno Stato situato nel Corno d'Africa. Conta circa 850.000 abitanti e la sua popolazione ha una composizione multietnica. Il territorio è abitato al Nord dai nomadi Afar che testimoniano il massimo adattamento dell'uomo a un ambiente ostile, al Sud dai Somali.

La religione è quasi totalmente musulmana. Le lingue ufficiali sono il francese e l'arabo.

La terra non produce prodotti alimentari. Le uniche risorse sono: il mare, i servizi del porto di Djibouti e quelli delle basi militari.

L'alfabetizzazione raggiunge appena il 46% della popolazione, fra cui solo il 33% delle donne. La Diocesi di Djibouti negli ultimi anni si è impegnata per contribuire all'abbattimento del livello di analfabetizzazione e per migliorare le condizioni sociali dei giovani.

Il Governo di Djibouti non dispone di alcuna stima statistica delle persone con disabilità presenti all'interno del Paese.

Dal 2010 l'Associazione Mediterraneo senza handicap ha iniziato una raccolta di dati statistici. Ad oggi i dati rilevati si riferiscono a circa 450 bambini e ragazzi con disabilità. Le disabilità più comuni riscontrate sono: Paralisi Cerebrale Infantile, sordità e/o sordomutismo, cecità, condizioni e malattie senza diagnosi, malformazioni congenite, ritardo mentale, epilessia e sue complicanze, Sindrome di Down, iperattività, disturbi dell'apprendimento e del linguaggio, autismo.

È urgente una ricerca statistica che sarebbe auspicabile da realizzare in collaborazione con il Governo e l'Unicef.

#### Descrizione

Il Progetto si inserisce in un quadro di **Pedagogia per Tutti**.

È denominato *SCUOLA PER TUTTI* per superare ogni discussione di interpretazione e di terminologia sulle due parole: "integrazione" e "inclusione".

Ha come finalità la preparazione di insegnanti per poter includere nella scuola bambini e ragazzi con disabilità (psico-fisica) e con disturbi specifici di apprendimento.

La sede dell'attività formativa non è all'interno di una struttura cattolica.

Il Corso di formazione è strutturato in modo da essere replicabile. È frequentato da 60 insegnanti (la maggior parte molto giovani), di cui solo 4 sono cattolici.

Gli insegnanti provengono da 18 scuole. Queste scuole si occupano in totale di circa 7000 bambini.

Il Progetto è una conferma di come la scuola può diventare il primo approccio, e in alcuni Paesi l'unico filtro, per identificare e occuparsi di bambini con disabilità.

Le attività previste dal Progetto sono:

1. Sensibilizzazione del territorio nel suo contesto socio-culturale (autorità, cittadinanza, famiglie, insegnanti, ambiente). In questo ambito viene applicata la categoria dell'armonia che recupera elementi positivi e discordanti esistenti;
2. Formazione degli insegnanti e dei direttori delle scuole;
3. Integrazione/inclusione dei bambini nelle scuole.

Il gruppo degli insegnanti costituito è via privilegiata di relazione interpersonale.

Mentre si fa formazione viene favorito il dialogo interreligioso e interculturale con sorelle e fratelli musulmani che costituiscono il 97% della popolazione. Si alimenta in tutti una spiritualità che permette a ciascuno di esprimere, nella propria religione di appartenenza, la lode a Dio misericordioso.

La formazione prevede una metodologia impostata su lezioni teoriche ed esperienze didattiche proposte in loco e a distanza, tramite collegamento virtuale con Centri specializzati e professionisti che funzionano da supervisori.

Il Corso dura, in forma alterna, una/due settimane e si svolge con cadenza trimestrale durante l'anno.

In contemporanea si sta preparando un'équipe formativa locale formata da 7 insegnanti scelti che, durante i mesi di intervallo, ripropongono i temi pedagogici presentati durante le lezioni e ne discutono in gruppo.

## Obiettivi

1. Sensibilizzazione del territorio (autorità, cittadinanza, famiglie, insegnanti)
2. Formazione di giovani insegnanti delle scuole private francofile e delle scuole cattoliche di Djibouti
3. Integrazione/Inclusione dei bambini con disabilità nelle scuole
4. Coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione Pubblica e delle scuole pubbliche del Paese

## Fasi

### a.Fase iniziale

1. I primi contatti sul territorio sono intercorsi tra l'Associazione Mediterraneo senza handicap, la Diocesi di Djibouti (Vescovo Mons. Giorgio Bertin), il Ministero de la Promotion de la Femme et du Bien-être familial e des Affaires Sociales e il Ministero dell'Istruzione Pubblica (Sezione disabili sensoriali) di Djibouti.

2. È stata svolta una Giornata di Studio per sensibilizzare al tema della disabilità le autorità di Djibouti e dei Paesi limitrofi (Yemen, Etiopia, Somalia, Egitto).

Si è puntato sulla necessità della presenza dirappresentanti di governi e di organizzazioni. Tale iniziativa ha rappresentato un buon modello di intervento per sollecitare azioni e volontà positive a favore di progetti per la prevenzione della disabilità.

3. Sono state realizzate Giornate di Studio a Djibouti al fine di:

- far prendere consapevolezza del vantaggio sociale, culturale ed educativo di includere i bambini con disabilità nella scuola;
- presentare il programma del Corso di formazione rivolto agli insegnanti.

### b.Fase operativa

In un primo momento ci si è occupati della formazione degli insegnanti delle scuole cattoliche della Diocesi.

A seguire, i Direttori delle scuole private (francofile musulmane), hanno richiesto un Corso di formazione anche per i loro insegnanti.

Il Progetto prosegue su due corsie:

- 1- Corso di formazione per insegnanti.
- 2- Sperimentazione con inserimento di bambini con disabilità nelle scuole.

1- Il Corso di formazione prevede lezioni in loco e a distanza, con l'obiettivo di far acquisire competenze pedagogiche, finalizzate all'individuazione di strategie di recupero per i singoli bambini.

Le tematiche generali affrontate nel corso di formazione:

a) mettono al centro assunti teorici e processi attuativi per favorire e rafforzare negli allievi un'evoluzione nelle abilità e una disponibilità ad apprendere. Presentano tecniche pedagogiche di Pedagogia clinica (pedagogia in aiuto alla persona) e proposte operative, finalizzate a valorizzare la persona e le proprie risorse, accrescerne ogni capacità fino ad agire sulla stabilità emotiva;

b) mirano a fornire conoscenze sui processi di sviluppo dell'età evolutiva, sulle caratteristiche delle patologie, sulle disposizioni fornite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (ICF), sulle nozioni di prevenzione della disabilità per le gestanti, sulle difficoltà conseguenti a pratiche tradizionali mutilanti.

I contenuti vengono trasmessi attraverso lezioni teoriche, laboratori esperienziali, attività pratiche e tecniche con coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti, discussione di casi clinici (disabilità fisica-motoria, intellettiva, ritardo mentale, iperattività, disturbi dell'apprendimento e del linguaggio, autismo).

Vengono forniti strumenti per l'osservazione dei bambini con disabilità per rendere più appropriato l'inserimento nella scuola, dove ciascuno, pur essendo parte del gruppo non viene assimilato ad esso e conserva la propria soggettività/ particolarità/ diversità.

2- La sperimentazione dell'inserimento dei bambini con disabilità nella scuola è stata fatta in due luoghi: Ali Sabieh e città di Djibouti.

L'intervento sui bambini si avvale di piani individualizzati, tecniche specifiche, strumenti didattici finalizzati all'educazione e al recupero di bambini con autismo, con disabilità, con disturbi specifici di apprendimento e di comportamento.

Nel processo di formazione sono state coinvolte le mamme, in particolare nei luoghi più isolati.

## Monitoraggio e valutazione

Il **monitoraggio** segue lo sviluppo del programma e viene svolto con scadenza mensile (riunione di équipe).

La **valutazione** è posta sui singoli soggetti e sul gruppo.

Individua e registra:

- 1- cambiamenti (criterio di processo);
- 2- miglioramenti (criterio funzionale);
- 3- risultati (criterio di efficacia).

**Título del proyecto:** Proyecto SIDATI -Sistema Sikuani de Intensificación de Deportes, Artes, Tecnología e Idiomas

### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: INSTITUTO SIKUANI
- Ciudad/Nación: Suba, Bogotá, Colombia
- Organizaciones involucradas:

### Breve contextualización:

Nuestro Instituto es un colegio confesional Católico, Fundado por una Comunidad Religiosa que está acabando con todos sus colegios y que nuestra Fundación le propuso dejarlo en nuestras manos para avanzar y cambiar el proyecto educativo. Nos basamos 100% en la Pedagogía de Jesús, esto es, la pedagogía del Amor, en donde entran toda clase de estudiantes: tenemos protestantes, ateos, cristianos, evangélicos, musulmanes, mormones y en un 45% del total somos católicos. Existen de todos los estratos socioeconómicos y niños, niñas y jóvenes con distintas problemáticas, familiares, sociales, y con cierto nivel de complicaciones en temas de adicciones y manejo del tiempo libre.

### Descripción:

Dentro del Proyecto Educativo Institucional tenemos el proyecto SIDATI que se maneja todos los días sábados de 7 am a 12 pm para que los niños, niñas y jóvenes tengan la oportunidad de realizar actividades lúdicas, artísticas,

culturales y/o deportivas para incentivar el uso del tiempo libre entre semana y evitarles que se desvén a los vicios, adicciones y /o problemas sociales por no tener una actividad adicional a la academia tradicional en donde puedan invertir tiempo y gusto en lo que hacen. Con este proyecto hemos bajado los embarazos de adolescentes y jóvenes a 0%, el alcoholismo al 5%, la drogadicción en un reconocimiento del 90% y un control del 50%.

### Objetivos:

El proyecto busca promover la autovaloración. Pues tenemos claro que, en el Mandamiento del Amor en el que Nuestro Señor Jesucristo resumió la Ley, se debe empezar por amarse a uno mismo y luego amar al prójimo. Pero muchos estudiantes ya están desilusionados de ellos mismos, no se creen que tengan perdón de sus padres y mucho menos de Dios. Para algunos Dios no existe pues no lo ven por ninguna parte ni siquiera en sus propios padres que en muchos casos ni siquiera están presentes. Por ello tenemos un colegio para casos de abandono de la escuela, extra edad, casos de desadaptación al aula regular, expulsiones de muchos otros colegios y nosotros, con la ayuda de Dios, los hemos podido nivelar y sacar adelante. Este otro colegio es el Instituto SIES (Sistema Sikuani de Educación Especial).

### Fases

#### a.Fase de inicio:

La requerimos implementar lo más pronto posible, de inmediato. Pues el Proyecto SIDATI que trabajamos los días sábados ya empezó el primer sábado del mes de marzo y no hemos podido implementar los proyectos de música y otros que requieren del sonido por falta de los equipos adecuados.

#### b.Fase operativa:

La tendremos en su gran mayoría los días sábados pero lo ideal es implementarla en los distintos grupos musicales, artísticos, culturales, de teatro y demás que existan durante los días entre semana en horario contrario al de clases normal que es de 6 a.m. a 2 p.m.

### Monitoreo y evaluación:

El monitoreo y la evaluación lo podemos realizar con las imágenes y/o videos que se realicen de las distintas actividades durante todo el año para que puedan verificar la implementación de los distintos proyectos.

### Project title: Sport in the Service of Peace

#### Stakeholder Information

- Organization/institution Name: Peres Center for Peace
- City/Country: Tel Aviv-Jaffa / Israel
- *Organizations involved:*

### Brief contextualization:

Though many Israelis and Palestinians live in close proximity to one another, they are often separated by intense psychological and emotional barriers in addition to physical borders. Tensions between the two communities are high, especially during times of conflict, and the commonly experienced lack of opportunities for positive cross-group interaction intensifies fears

and misconceptions of the “other.” As young people are severely affected by the stresses of conflict, they often develop particularly negative perceptions of the “other” side. As the future of the region, they have the most to gain from the development of durable peace, thus, it is crucial to engage children and youth in peace education programming.

Peace education through sport is a tested, effective manner of countering this tendency, and also helps remedy a lack of after-school programs for youth in disadvantaged communities. From values of teamwork and common goals to shared struggles and victories, sport has the power to unite youth from different cultures and change their perceptions of the “other.” To do so, the Peres Center for Peace has developed comprehensive educational methodologies to bring together Jewish and Arab and Israeli and Palestinian young people to mitigate fears, break down emotional barriers, create cross-cultural dialogue, and equip the younger generations with the necessary tools to become constructive and influential leaders within their communities and the region.

#### Description:

The Twinned Peace Sport Schools (TPSS) program twins teams of Israeli and Palestinian children to participate in a series of peace education activities, using sport as a tool for promoting coexistence and mutual understanding. The program, first developed by the Peres Center for Peace in 2002, is the longest-running coexistence through sport project in the region, and has engaged over 20,000 boys and girls in an in-depth educational process built on the principles of equality, diversity and respect. To maximize its impact, the Twinned Peace Sport Schools project is structured as a long-term endeavor which requires a long-term approach and investment.

#### Objectives:

The Overall Objective of the project is to instill principles of equality, diversity and respect in Israeli and Palestinian, Arab and Jewish youths through the medium of peace education through sport.

Specific Objectives include:

- 1) Promote positive perception change among Israeli and Palestinian, Arab and Jewish youths, by fostering values of peace and coexistence and changing attitudes toward the ‘other’, while diffusing stereotypes.
- 2) Empower Israeli and Palestinian, Jewish and Arab youths to play soccer and increase their self-confidence, thus developing the participants’ cognitive and social skills, fostering understanding and internalization of the concepts of sportsmanship and teamwork, and increasing motivation, fitness and leadership skills.

#### Phases

##### a. Initial Phase:

Prior to the start of each cycle, the Peres Center works to identify potential partners for each community. As this program has been running for 14 years, many partners remain the same year after year.

Once the local partner has been identified, the coaches and facilitators who will be working in each community undergo intensive, hands-on training according to curriculum developed and implemented by the Peres Center.

At the start of each new cycle, coaches, facilitators, and Peres Center employees work closely with the young participants, each in their own community, to prepare them for joint activities. Each community generally meets once or twice per week. Due to the sensitive nature of this work, it is important that both sides undergo a uni-lateral team building process and have the opportunity to ask any questions or voice any concerns relating to meeting "the other".

*b. Operational phase:*

TPSS participants generally meet their twinned community approximately five times per year in bi-national settings. Training sessions focus on the following activities:

- (1) Soccer games played using the "FairPlay" method, in which participants referee themselves based on their own predetermined rules and resolve any conflicts that arise.
- (2) Inter-language learning, which uses football exercises and specially designed lesson plans to teach the children the language of the "other" side.
- (3) Peace games and group discussions, which use educational sport activities and discussions based on current events from the world of sports to break down barriers and encourage team building.
- (4) Coaches and facilitators continue to undergo training by the Peres Center.

The TPSS program culminates in the Mini-Mondial, the annual peak event consisting of a full day of peace education activities featuring a soccer tournament modelled on the World Cup, and bringing together all of the groups participating in the TPSS program.

*Monitoring and evaluation:*

The monitoring and evaluation of Peres Center projects is crucial to the Peres Center's work. In order to assess the effectiveness of our activities, the Peres Center's management and staff constantly monitor and evaluate the progress and impact of all projects and are always in contact with local partners and participants. The ways in which projects are evaluated depend upon the nature of the specific projects themselves, and when applicable, the various partners with whom the Center works. Evaluations of grassroots, beneficiary-focused projects, for example, are generally based on measuring both perceptual and behavioural changes among participants. At the beginning of externally-monitored programs, the evaluators establish a base line, which typically indicates that participants hold negative perceptions of the "other." The base line determination and further stages of the evaluation are conducted through questionnaires, interviews, focus groups, and observation at activities during different stages of the program.

All data generated from monitoring and evaluation of Peres Center programs is reviewed by program staff after (or if applicable, during) the completion of the program. Results are analyzed and discussed by the relevant department members and other Peres Center staff to determine how to translate the feedback received into concrete improvements to the programming. In the context of sport, data generated from program monitoring and evaluation has led to the development of further uni-national preparatory activities in advance of bi-national meetings, and greater involvement of the parents of the participating youth in determining what role they will take in the programs.

### Título del proyecto: JÓVENES INDÍGENAS: GUARDIANES DE LA MADRE TIERRA

#### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: **Thydêwá**
- Ciudad/Nación: **Brasil**
- Organizaciones involucradas: **8 comunidades indígenas del Brasil.**

#### Breve contextualización:

Los pueblos indígenas son ricos en conocimientos para vivir en armonía con la Naturaleza; tienen un alto grado de organización social propia, caracterizada por lazos de solidaridad, reciprocidad y unión; tejiendo comunidades de mucha belleza cultural. Los pueblos indígenas viven con la feliz sabiduría de que las personas son más importantes que la economía. No obstante, los pueblos indígenas sobreviven con los más bajos índices de desarrollo humano. Los pueblos indígenas son de los más excluidos y violentados por el sistema capitalista global. Los pueblos indígenas respiran la diversidad como riqueza y están abiertos al encuentro de otras culturas para compartir experiencias, sabidurías y construir juntos; al mismo tiempo, exhortan al mundo a una transformación anticipando el nuevo paradigma: El "Sumak Kawsay" o "Buen Vivir" será para todas y todos o no será.

Los pueblos indígenas tienen su propia concepción del mundo en el que comprenden al ser humano como parte de la naturaleza y ven a la tierra como su propia madre, donde crían a sus hijos y desarrollan sus culturas. Esta visión del mundo difiere de la que se considera "civilizada", que ve la tierra solamente como un lote de propiedad, como fuente de recursos para ser explotada hasta agotar su riqueza. En este programa buscaremos cruzar esta sabiduría indígena con aportes de la ciencia moderna y con las leyes vigentes en el Brasil.

Los pueblos indígenas del nordeste de Brasil fueron los primeros en ser afectados por la colonización europea y continúan resistiendo a los actuales tipos de colonización que se les imponen: obras de infraestructura como represas, líneas eléctricas y carreteras, así como los monocultivos, la ganadería, el uso de venenos químicos y de transgénicos. Nuestro proyecto se construye en red con 8 comunidades: Pankararu, Kariri-Xocó, Karapoto Plaki-ô, Xokó, Tupinambá, Pataxó Hâhâhãe, Pataxó de Ribeirão y Pataxó de Comexatiba.

El Papa Francisco llama a un necesario cambio del modelo de desarrollo irresponsable, que se centró en el consumismo provocando el agotamiento de la Madre Tierra. La *Laudato si'* señala también la necesidad de formar nuevos líderes y crear una cultura ecológica para revertir la situación; que es lo que Thydêwá viene haciendo, y que es el objetivo principal de este proyecto.

La ONG Thydêwá comienza formalmente su trabajo en 2002, completando más de 50 proyectos realizados, impactando positivamente en los pueblos indígenas de Brasil y, en general, colaborando con el bienestar del Planeta Tierra.

Thydêwá facilitó formaciones para más de 500 indígenas y ellos protagonizaron la producción de 28 libros, 3 CD, 4 DVD, y mantienen actualmente las siguientes redes: [www.indiosonline.net](http://www.indiosonline.net); [www.indioeduca.org](http://www.indioeduca.org); [www.mulheresindigenas.org](http://www.mulheresindigenas.org); [www.risada.org](http://www.risada.org).

Thydêwá ya realizó más de 50 Encuentros de Diálogo en la Diversidad; promoviendo la cultura de la paz y la valorización de la diversidad cultural en diálogo. Thydêwá se vale de las nuevas tecnologías de comunicación con herramientas que posibilitan puentes entre personas, aprendizajes colaborativos y potencian algunas acciones de transformación social.

Thydêwá obtuvo 17 Premios entre nacionales e internacionales que certifican su trabajo.

#### Descripción:

Implantaremos un Programa especialmente diseñado con y para los indígenas de 8 comunidades del noreste del Brasil, que tendrá como base la formación de 40 indígenas jóvenes a través de 2 Encuentros Multiétnicos de Diálogos y la interacción en Comunidad Colaborativa de Aprendizaje.

En los Encuentros cada participante trae sus experiencias de vida, comparte sus visiones y sentimientos. Los facilitadores provocan los diálogos con preguntas generadoras y teorías; promueven dinámicas para integrar los valores aprendidos y especialmente buscan que los participantes se comprometan desde su corresponsabilidad con actitudes y metas concretas. Cada participante explica de qué forma irá a traducir en servicio para su comunidad de origen y/o para el planeta su aprendizaje. Todos este material se coloca en la página web del proyecto, no solo como subsidio y memoria, sino principalmente para continuar las interacciones a distancia, tanto sobre los temas del proyecto como en la dimensión humana colectiva. Todos los participantes son invitados a postear y dialogar en la página. Los representantes de cada comunidad son invitados a que al regresar a su comunidad realicen una rueda de diálogo para socializar la experiencia.

#### Objetivos:

Con el objetivo de promover el cuidado de nuestra casa común, de nuestra Madre Tierra; este proyecto tiene dos objetivos específicos:

1) Fortalecer 40 indígenas jóvenes a través de Encuentros de Diálogos sobre: Gobernanza indígena; Legislación ambiental; Protección de la biodiversidad; Seguridad alimentar; Derechos de los pueblos indígenas y Derechos de la Naturaleza para mejor actuar como guardianes de la vida.

2) Construir un material gráfico con los indígenas para distribuir ejemplares impresos en sus comunidades y poner a disposición una versión digital para el mundo.

#### Fases

**a.Fase de inicio:** Un mes para diseñar el espacio virtual de la Comunidad Colaborativa de Aprendizaje; preparar el material pedagógico y planificar los encuentros con todos los participantes.

**b.Fase operativa:** Realización del primer encuentro con la participación de 20 indígenas de 8 comunidades. Desde el segundo mes de este proyecto hasta su último y sexto mes, el equipo técnico del programa acompaña apreciativamente, asesora y apoya a las comunidades y sus participantes. En una página web del proyecto se pone a disposición materiales de estudio y herramientas para el diálogo continuado, fomentando la creación de una Comunidad Multiétnica Colaborativa de Aprendizaje y Acción. Transversalmente, durante los primeros cinco meses es preparada una cartilla por los propios indígenas participantes que lleva las reflexiones de los propios indígenas sobre el vivir en armonía con la naturaleza y algunas informaciones jurídicas, brasileñas e internacionales, sobre el derecho de los pueblos indígenas y el derecho ambiental. Con otros 20 indígenas pertenecientes a las mismas 8 comunidades, se realiza el segundo encuentro de fortalecimiento de las y los jóvenes líderes indígenas. Para concluir se distribuyen 500 ejemplares impresos de la cartilla y se publica una versión digital de la misma en internet, divulgándola abiertamente para todo el mundo.

#### Monitoreo y evaluación:

En el primero encuentro se construye con todos los participantes una Comunidad Colaborativa de Aprendizaje, en donde las personas se apoyan y se potencian mutuamente. Esta comunidad crea un espacio para compartir con transparencia y horizontalidad colectiva toda la vivencia del proyecto. Cuando los indígenas comienzan sus procesos de fortalecimiento responden un cuestionario simple que vuelven a responder al final de la formación permitiendo verificar el aumento de sus capacidades. A través de testimonios en vídeo, cada participante realiza su autoevaluación y así la pagina permite que todas las personas miren las diferentes opiniones, creando una suerte de collage digital de subjetividades.

#### Título del proyecto: Vira Vida

##### Indicaciones de proveniencia de los actores

- Nombre Institución: Serviço Social da Indústria (SESI) Conselho Nacional (CN)
- Ciudad/Nación: Brasilia, Brasil
- Organizaciones involucradas: Sistema Indústria

#### 1. JUSTIFICATIVA

Atendendo a demanda de instituições públicas e privadas o Serviço Social da Indústria (SESI) Conselho Nacional (CN) vem realizando o Programa Viravida que promove a articulação, mobilização, disseminação da tecnologia social e o acesso de adolescentes e jovens aos serviços desenvolvidos pelo Sistema Indústria (ou Sistema S) e pela rede de proteção dos direitos da criança e do adolescente.

Nos últimos sete anos foram matriculados mais de 7 mil alunos e cerca de 65% dos concluintes ingressaram no mercado de trabalho — o que é extremamente exitoso se considerarmos que parte significativa do público que ingressaram no programa estavam em situação de acolhimento institucional e/ou com baixa escolaridade, baixa autoestima e vínculos comunitários e familiares fragilizados.

Os resultados evidenciados na avaliação de impacto do Programa ViraVida, legitimaram o desenvolvimento do módulo de formação social, realizado pelos Departamentos Regionais do SESI, focando as competências pessoais e sociais, essenciais na preparação dos adolescentes e jovens mais vulneráveis, além de oferecer educação continuada e qualificação profissional de maneira articulada com o Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial (SENAI).

A inclusão dos egressos do Viravida nos programas de aprendizagem possibilitou uma aproximação com a metodologia do Viravida. A parceria com as empresas representa uma iniciativa propositiva que reforça a participação da iniciativa privada na temática da alta vulnerabilidade.

## 2. PÚBLICO ALVO:

- Adolescentes e jovens em situação de trabalho infantil, cumprimento de medidas sócio educativas, em meio aberto; acolhimento institucional;em situação de violência sexual;com histórico de violência doméstica, vínculo familiar fragilizado ou rompido e/ou vivência de rua;residentes em regiões/áreas com alto índice de violência e criminalidade.

## 3. PRÉ- REQUISITOS:

- Adolescentes ou Jovens maiores de 14 e menores de 24 anos de idade;
- Matriculado e frequentando a escola, caso não tenha concluído o Ensino Médio;
- Adolescentes e/ou jovens que não estejam estudando, mas que cursaram até o 5º ano, com a obrigatoriedade do retorno pra escola;
- Adolescentes ou Jovens a partir de 14 anos com deficiência;
- Baixa renda – inscrito no CadÚnico;
- Não estar em drogadição severa.

## 4. ETAPAS

### 4.1–Articulação e Mobilização

#### • Instituições Encaminhadoras

A busca de adolescentes e jovens dentro do perfil de público alvo é feita por instituições de atendimento da Assistência Social no âmbito da Proteção Social Básica e Especial com experiência no atendimento a adolescentes e jovens em vulnerabilidade pessoal e social:

- Conselhos Tutelares
- Centro de Referência Especializado de Assistência Social - CREAS
- Centro de Referência de Assistência Social – CRAS
- Acolhimento institucional

- Cumprimento de medidas socioeducativas
- Unidades de Saúde
- Escolas
- Organizações não governamentais

• *Rede de Educação Profissional e Tecnológica*

Os Serviços Nacionais de Aprendizagem são qualificados para ministrarcursos de aprendizagem(arts. 429 e 430 da CLT):

- Serviço Nacional de Aprendizagem Industrial (SENAI);
- Serviço Nacional de Aprendizagem Comercial (SENAC);
- Serviço Nacional de Aprendizagem Rural (SENAF);
- Serviço Nacional de Aprendizagem do Transporte (SENAT);
- Serviço Nacional de Cooperativismo (SESCOOP).

• *Empregadores*

Osestabelecimentos de qualquer natureza são obrigados acontratar e matricular aprendizes nos cursos de aprendizagem,no percentual mínimo de cinco e máximo de quinze por centodas funções que exijam formação profissional. As empresas públicas e sociedades de economia mista também estão obrigadas a contratar aprendizes, podendo optar pela contratação direta, hipótese em que deverão fazê-lo por processo seletivo divulgado por meio de edital ou, indiretamente, por meio das entidades sem fins lucrativos (art.16 do Decreto nº 5.598/05).

*4.2– Inserção e Acolhimento*

O movimento de inserção e acolhimento aborda o desenvolvimento pessoal e social, oferecendo informações gerais sobre o programa, levantamento de expectativas e potencialidades, reflexão sobre os valores, buscando a retomada da esperança, do sonho, das possibilidades e das realizações.

As instituições parceiras devem enviar as fichas de inscrição com dados pessoais do participante e de seus familiares, além de descrição sobre sua renda, saúde, educação e formas de lazer. Após a análise das fichas de inscrição e Relatório Social chegamos ao processo de inserção, que compreende os seguintes passos:

- a) Dinâmica de grupo e redação;
- b) Entrevista Individual;
- c) Devolutiva de Resultados;
- d) Matrícula e Acolhimento.

Nessa etapa, é fundamental contar com um ambiente acolhedor e amigável, para superação dos conflitos pessoais, diferenças interpessoais, dificuldades em lidar com regras e respeitar limites.

As atividades de acolhimento devem valorizar o desenvolvimento pessoal e social visando:

- Possibilitar aos adolescentes e jovens condições favoráveis para o exercício da cidadania;
- Diagnóstico da condição de escolaridade e o retorno à escola quando necessário;
- Retirada de documentos básicos (CPF, Identidade, Carteira de Trabalho, Título de eleitor, conta bancária, serviço militar);
- Despertar nos adolescentes e jovens novas possibilidades de escolarização, formação profissional, emprego e renda;
- Desenvolver a auto avaliação diagnóstica possibilitando a identificação de suas potencialidades.

#### 4.3– Pré-Aprendizagem

As ações desta etapa devem ser trabalhadas na perspectiva da formação integral dos sujeitos e que, portanto, estas precisam reconhecer os educandos como produtores de conhecimento, priorizando os processos capazes de gerar sujeitos inventivos, autônomos, participativos, cooperativos e preparados para diversificadas inserções sociais, políticas, culturais, laborais e, ao mesmo tempo, capazes de intervir e problematizar as formas de produção na sociedade atual.

##### 4.3.1 – Componentes Curriculares

O elenco de oportunidades educativas leva em conta aspectos como o perfil dos educandos, defasagens cognitivas, histórias pessoais e familiares, diferenças regionais em termos culturais, econômicos, políticos, ambientais e sociais, conforme diretrizes gerais da Portaria MTE nº 723.

###### - Desenvolvimento Humano

- Identidade, Autoestima, Autoconceito, Autoconfiança, Visão de Futuro, Querer Ser, Projeto de Vida, Sentido de Vida, Autodeterminação, Resiliência, Autorrealização, Plenitude Humana.
- Viver Conscientemente, Autoaceitação, Autorresponsabilidade, Autoafirmação, Intencionalidade, Integridade Pessoal.
- Relações Interpessoais e Diferenças Individuais.

###### -Educação para o trabalho

###### •Educação para Direito

- Cidadania – Você a Constituição
  - Estatuto da Criança e do Adolescente.
  - Estatuto da Juventude.
  - Educação para o Consumo.
  - Diversidade, Raça, Etnia, Espiritualidade.

###### •Promoção da Saúde

- Educação para Saúde Sexual reprodutiva, com enfoque nos direitos sexuais e nos direitos reprodutivos e relação de gênero.

- Prevenção ao uso de álcool, tabaco e outras drogas.

- **Educação continuada**

- Comunicação oral e escrita, leitura e compreensão de textos e inclusão digital.
- Raciocínio lógico-matemático, noções de interpretação e análise de dados estatísticos.
- Organização, planejamento e controle do processo de trabalho e trabalho em equipe.
- Noções de Direitos trabalhistas e previdenciários.
- Saúde e Segurança no Trabalho.
- Formas alternativas de geração de trabalho e renda com enfoque na juventude.
- Valores Sociais do Trabalho.

#### 6.4. Programa de Aprendizagem (A ser desenhada de modo articulado com a instituição qualificada em formação técnico-profissional e as empresas contratantes)

A Aprendizagem é a formação técnico-profissional - compatível com o desenvolvimento físico, moral, psicológico e social do jovem - caracterizada por atividades teóricas e práticas, metodicamente organizadas em tarefas de complexidade progressiva, desenvolvidas no ambiente de trabalho. Os cursos de aprendizagem estão vinculados a uma legislação, destacando a Lei 10.097, de dezembro/2000, e o Decreto 5.598, de dezembro/2005 e ainda a portaria MTE nº- 723, de 23 de abril de 2012 e portaria 1005 de 01 de julho e 2013. Define-se por um contrato de trabalho especial, ajustado por escrito e por prazo determinado, com duração máxima de 2 anos, em que o empregador se compromete a assegurar ao jovem aprendiz, inscrito em programa de aprendizagem, formação técnico-profissional metódica, compatível com o desenvolvimento físico, moral e psicológico, e o aprendiz, a executar, com zelo e diligência, as tarefas necessárias à essa formação" (Decreto 5.598 / 2005).

## 7. LE CATTEDRE DI SCHOLAS

Il pensiero di **Papa Francesco**, di cui abbiamo testimonianza in quanto formulato in diversi incontri, discorsi, documenti e pubblicazioni, è particolarmente abbondante e ricco di riflessioni riguardo la pedagogia e l'assistenza sociale, tanto che il Papa viene considerato un grande Maestro del nostro tempo. La sua autorità è riconosciuta ben oltre i confini della Chiesa cattolica e di coloro che si proclamano cristiani.

Questo pensiero non solo merita di essere conosciuto e reso noto, ma è necessario che sia studiato con attenzione e ascoltato meticolosamente. Il messaggio che **Papa Francesco** esprime si rivolge alle donne e agli uomini di oggi, e offre, in un mondo lacerato da guerre, ingiustizie, incomprensioni e intolleranze, la prospettiva di costruzione di un nuovo umanesimo di cui tutti abbiamo bisogno.

Per approfondire il pensiero di **Papa Francesco** riguardo all'educazione ed estrarne le linee guida dell'agire pedagogico nei diversi contesti in cui vengono educati i giovani, è nata l'idea di **Cattedre Scholas**. Le **Cattedre** sono uno spazio accademico qualificato che si propone come obiettivo lo studio, l'approfondimento, la realizzazione e la promozione della pedagogia di **Papa Francesco**.

Le **Cattedre** si propongono di essere dei punti di riflessione e di azione, collegati in una rete, in cui ogni soggetto (docenti, ricercatori, studenti) si arricchisce nell'**incontro** con l'altro, attraverso i vincoli che si sviluppano tra le diverse università, le scuole e i progetti della piattaforma **Scholas.social**.

Nelle **Cattedre Scholas** il dialogo tra le diverse religioni assume un carattere particolare. La composizione multiculturale e multireligiosa che oggi caratterizza le diverse **università** che aderiscono al progetto **Scholas**, rappresenta una grande risorsa in quanto fonte di arricchimento e stimolo per la costruzione di un mondo più solidale e pacifico. «Il dialogo è molto importante per la propria maturità, perché nel confronto con l'altra persona, nel confronto con le altre culture, anche nel confronto sano con le altre religioni, uno cresce: cresce, matura (...) Questo dialogo è quello che fa la pace», ha detto **Papa Francesco**.<sup>26</sup>

Fedeli al metodo dell'incontro e all'attenzione alla realtà, le **Cattedre Scholas** prendono come punto di partenza i problemi e le questioni attuali che le parole di **Papa Francesco** incessantemente richiamano alla nostra attenzione.

Tali problemi e questioni hanno bisogno di essere approfonditi non solo con considerazioni di tipo meramente accademico, ma attraverso metodi di educazione attiva, facendo coincidere la conoscenza con l'azione, la discussione e l'analisi e l'intervento concreto di trasformazione della realtà.

### 1. Obiettivi:

26 Papa Francesco, Discorso agli studenti e ai professori del Collegio Seibu Gakuen Bunry Junior High School di Saitama, Tokyo (21 agosto 2013).

- Promuovere la conoscenza e approfondire il pensiero educativo di Papa Francesco a livello accademico.
- Dare impulso al dialogo tra il mondo accademico, le buone pratiche e le politiche pubbliche attraverso la consulenza degli esperti dei progetti di Scholas.Social.
- Rafforzare le competenze dei giovani studenti, futuri professionisti, visti come i promotori di una Cultura dell'Incontro.
- Intervenire nel territorio locale con azioni solidarie di trasformazione sociale, finalizzate alla ricostruzione del Patto educativo.
- Stabilire una rete globale di docenti e studenti universitari per promuovere la pedagogia di Scholas.

## 2. Il modello delle Cattedre Scholas:

L'attuazione delle **Cattedre Scholas** avviene in tre fasi principali che scandiscono ogni anno accademico di Scholas.

### Fase A: Seminario di riflessione e di dibattito tra gli esperti:

Per la costituzione delle **Cattedre Scholas** è previsto un incontro di riflessione tra esperti nella **Pontificia Accademia delle Scienze**. Organizzato da **Scholas Occurrentes**, in collaborazione con l'**Alta Scuola EIS dell'Università LUMSA**, l'evento si presenta come un Seminario di Dibattito Accademico riguardo ad alcune esperienze considerate "fertili" per i risultati e gli impatti generati sul territorio, che riflettono alcuni criteri individuati come identitari della **pedagogia di Scholas**. Per raggiungere questo obiettivo EIS utilizzerà un gruppo di ricercatori. Gli esperti riuniti presso l'Accademia delle Scienze, rappresentanti delle università aderenti a Scholas, si dedicheranno a trovare un metodo "guida" per poi svilupparne altri nella loro università.

Il **Seminario** si propone come obiettivo la collaborazione e l'arricchimento reciproco, e consentirà lo sviluppo di un documento condiviso, nel quale figureranno i contenuti e i risultati del lavoro del Seminario. Il Seminario produrrà un dossier con i contenuti trattati ed i risultati ottenuti, che si configureranno come uno strumento di lavoro. Per facilitarne l'uso, il dossier proporrà inoltre un approccio metodologico che aiuti a riprendere le questioni nei diversi contesti locali e ad individuare le azioni di intervento nella realtà. Tale dossier sarà tradotto in diverse lingue e messo a disposizione di tutti gli insegnanti interessati ad aprire una Cattedra Scholas presso le loro università.

### Fase B: Sviluppo delle Cattedre Scholas nelle diverse Università di tutto il mondo

Gli obiettivi sono quelli di diffondere le idee e le proposte pedagogiche nelle realtà dei diversi paesi e continenti, sviluppando sinergie tra università, scuole e progetti, di coinvolgere in questo processo di approfondimento e di ricerca gli studenti e di creare attività utili alla comunità.

Le **Cattedre Scholas** delle varie università si collegano in rete per promuovere gli scambi a livello internazionale. I professori titolari di una Cattedra Scholas saranno accompagnati dal

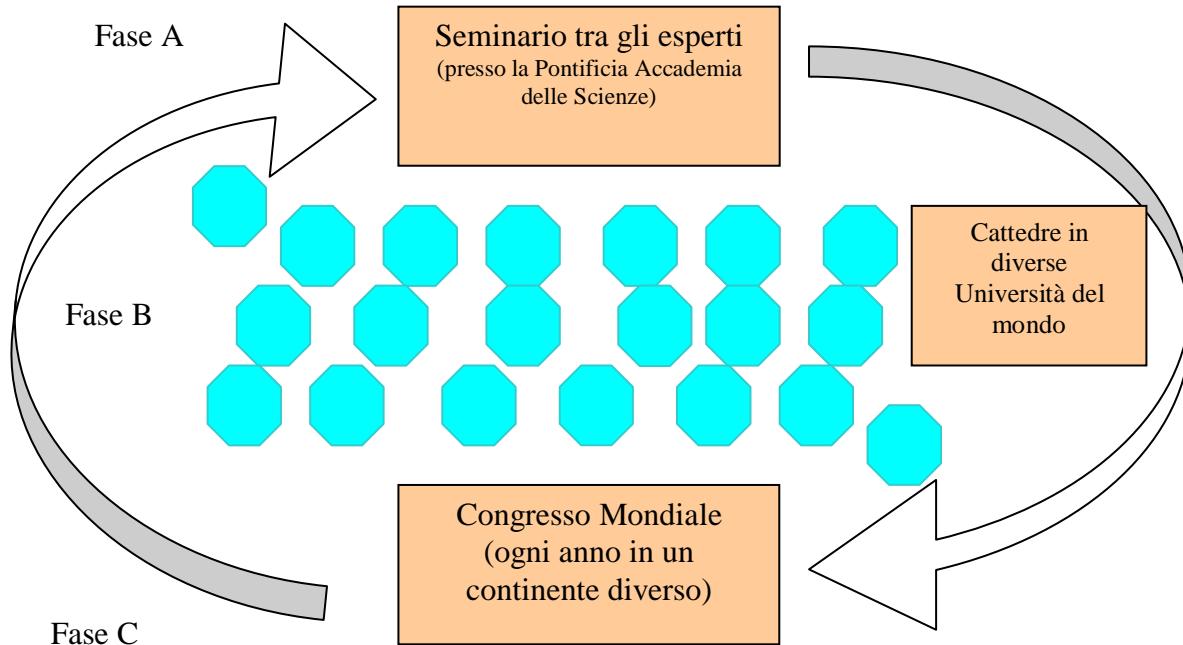
team di Scholas Occurrentes e dall’Alta Scuola EIS - LUMSA. Il lavoro di monitoraggio e controllo degli strumenti, le informazioni e il confronto dei dati sulla base degli obiettivi indicati saranno di competenza del gruppo di ricercatori coordinati dall’EIS. Le tecniche utilizzate saranno la sistematizzazione e la registrazione delle attività (responsabilità dei titolari delle Cattedre e dei responsabili del progetto), gli stagisti (in sede o a distanza), e l’osservazione partecipante (ove possibile la mobilità).

### Fase C: Congresso Internazionale delle Cattedre Scholas

L’anno accademico di Scholas si conclude con un Congresso Internazionale, in cui verrano presentati i progetti realizzati nei diversi contesti, l’impatto che hanno avuto sulla comunità a livello di sensibilizzazione e consapevolezza e, eventualmente, come hanno inciso nelle politiche pubbliche.

A tal fine tutti gli attori che hanno partecipato a livello mondiale si incontreranno in uno spazio di scambio di testimonianze e ridiscussione dei principi teorici alla luce delle singole esperienze, nell’ambito del Congresso Internazionale, che darà visibilità alle Cattedre. Questo secondo incontro internazionale potrebbe avvenire ogni anno in un Paese e continente diverso. L’anno accademico si concluderà con una pubblicazione che include i risultati delle ricerche, la descrizione del modello tecnico applicato, le “buone pratiche” e gli “insegnamenti appresi” che emergeranno come risultato della costruzione collettiva del gruppo delle Università coinvolte.

Fig. 1: Modello di attuazione delle Cattedre Scholas.



### 3. Strutture delle Cattedre Scholas:

Le Cattedre possono configurarsi in modi differenti:

- a. **Conferenza / Seminario / Giornata universitaria:** L'Università organizza una "giornata aperta" dove si approfondiscono i contenuti proposti dalle Cattedre nell'anno in questione.
- b. **Corsi (insegnamento e ricerca presso l'Università):** Corsi o insegnamenti ad hoc riguardo alla Pedagogia Scholas. Aperta a studenti di tutte le facoltà con l'obiettivo di diffondere la Pedagogia Scholas, sviluppare la sinergia tra le varie discipline e generare attività di servizio alla comunità.
- c. **Moduli Scholas (didattica e ricerca presso l'Università):** Si tratta dell'inserimento di contenuti di Pedagogia Scholas nei propri corsi di insegnamento o nei progetti di ricerca. Possono essere applicati ad una disciplina specifica o in modo interdisciplinare.

### 4. Azioni delle Cattedre:

- a. **Didattica:** Comunicare il contenuto delle Cattedre Scholas (attraverso metodologie attive e motivanti).
- b. **Ricerca:** Insegnanti e studenti possono sviluppare uno studio approfondito sul tema proposto dalle Cattedre. Si potrebbe pensare inoltre alla costituzione di dottorati di ricerca specifici.
- c. **Sostegno a progetti educativi e sociali:** le Cattedre Scholas forniscono sostegno educativo e consulenze di esperti per i progetti che fanno parte della piattaforma Scholas.social, orientandoli verso quelli che sono i principi pedagogici di Scholas.
- d. **Sensibilizzazione e inserimento nelle politiche pubbliche:** promozione di attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione sui valori della Cultura dell'Incontro nei vari ambiti della società.

### 5. Destinatari:

- a. I destinatari del Seminario e del Congresso sono professori universitari di tutto il mondo interessati a promuovere la pedagogia di Scholas Occurrentes.
- b. I destinatari dei servizi sono le scuole e i progetti inseriti nella piattaforma Scholas.social, scelti in base a criteri di qualità, che desiderano ricevere supporto e consulenza. I membri delle istituzioni beneficiarie possono partecipare a corsi e moduli che verranno offerti dalla Cattedra in ogni università.
- c. Gli studenti universitari di tutti i livelli e le carriere, invitati dal professore titolare di una Cattedra Scholas.

### 6. I temi delle Cattedre Scholas:

Gli elementi di studio della pedagogia Scholas comprendono l’Educazione nella sua totalità, con particolare attenzione all’arte, allo sport e alla tecnologia. L’insegnamento di Papa Francesco offre alle Cattedre di prendere in considerazione differenti problematiche, sulle quali siamo continuamente invitati a riflettere e a prendere una posizione, come per esempio la costruzione della pace, la cultura dell’incontro, le periferie, l’inclusione, il patto educativo, ecc... Le Cattedre, lavorando in modo flessibile, potranno decidere di volta di volta di privilegiare un tema che il Papa indica esplicitamente come una priorità.

I lavori del seminario sono stati preparati da una equipe costituita da EIS-LUMSA, composta da ricercatori di diverse università e realtà, che hanno analizzato le esperienze presenti nella piattaforma Scholas.social e messo a punto la strumento della Rubrica.

**Risponsabilità scientifica:**

Prof. Italo Fiorin- direttore di EIS-LUMSA

Prof. Angelo Paletta- Università di Bologna – EIS

**Coordinamento del progetto:**

Dott.ssa Carina Rossa – EIS-LUMSA

**Ricercatori:**

Dott.ssa Egle Basyte Ferrari – Università degli Studi di Bologna.

Dott. Stefano Bonometti – Pontificia Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – sede Brescia.

Dott. Nicola Andrian – Università di Padova.

Dott.ssa Carina Rossa – Università LUMSA di Roma.

Dott. Simone Conseggnati – Università LUMSA di Roma.